REGIONE LOMBARDIA

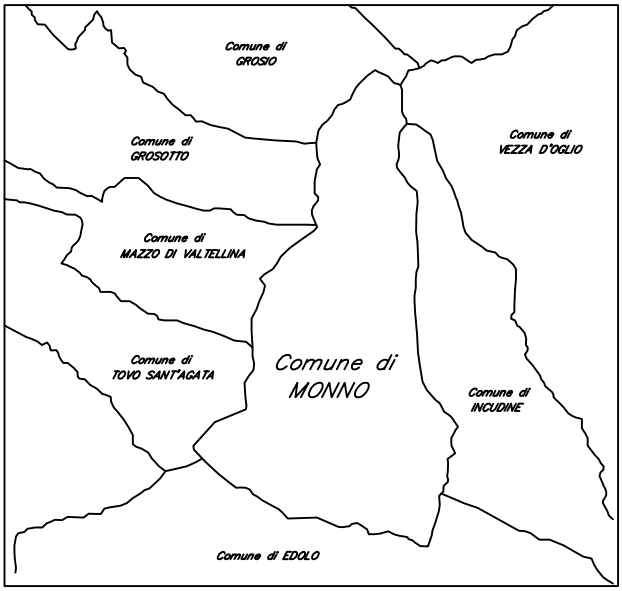
PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI MONNO

1° VARIANTE
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della L.R. 11.03.2005, n.12 e s.m.i.

QUADRO D'UNIONE E INQUADRAMENTO COMUNALE



DOCUMENTO PRELIMINARE

DATA:
FEBBRAIO 2017
AGGIORNAMENTO: FEBBRAIO 2018
AGGIORNAMENTO: OTTOBRE 2019
AGGIORNAMENTO:

IL SINDACO

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

PIANI URBANISTICI

Progettista: Ing. Luca Campana
Collaboratori tecnici: Arch. Maria Borghetti
Arch. Matteo Bertolotti

PIANI DI SETTORE

ADOZIONE C.C. CON DELIBERA	DEPOSITO DEGLI ATTI E PUBBLICAZIONE	CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI	APPROVAZIONE C.C. CON DELIBERA
n.			n.
data			data

Studio tecnico Ing. Luca Campana - Via Achille Papa, 36 - BRESCIA - tel. 030.2005886

INDICE

1. PREMESSA
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
   - 2.1 Normativa Europea
   - 2.2 Normativa Nazionale
   - 2.3 Normativa Regionale
3. FONTI
   - 3.1 Fonti per suolo e assetto urbanistico
   - 3.2 Fonti per acqua
   - 3.3 Fonti aria
   - 3.4 Fonti per rifiuti e attività inquinanti
   - 3.5 Fonti per agricoltura e foreste
   - 3.6 Fonti beni culturali e paesaggistici
   - 3.7 Fonti per aree protette e biodiversità
   - 3.8 Altre fonti
4. ASPETTI PROCEDURALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
   - 4.1 Il modello procedurale
   - 4.2 Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità
     - 4.2.1 Le fasi del procedimento
     - 4.2.2 Avvio del procedimento
     - 4.2.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
     - 4.2.4 Elaborazione del rapporto preliminare
     - 4.2.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica
     - 4.2.6 Convocazione conferenza di verifica
     - 4.2.7 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS
     - 4.2.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate
   - 4.3 Individuazione dei soggetti
   - 4.4 Informazione e partecipazione dei cittadini
5. STRATEGIE E OBIETTIVI DELLA 1° VARIANTE AL PGT
   - 5.1 I macro obiettivi dell'amministrazione
   - 5.2 Suggerimenti e proposte pervenute in fase di avvio del procedimento
6. ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE
   - 6.1 Certificazioni ISO 14001 ed EMAS
   - 6.2 Informazioni generali
   - 6.3 Suolo
     - 6.3.1 Assetto idrogeologico e dissesti
     - 6.3.2 Uso del suolo e Morfologia
     - 6.3.3 Viabilità
   - 6.4 Acqua
     - 6.4.1 Acque superficiali
     - 6.4.2 Captazioni e acquedotto
     - 6.4.3 Fognatura e Depurazione
   - 6.5 Aria
     - 6.5.1 Qualità dell'aria
     - 6.5.2 Zona C
     - 6.5.3 Fonti di emissione
     - 6.5.4 Rumore
     - 6.5.5 Elettrosmog
   - 6.6 Rifiuti e attività inquinanti
     - 6.6.1 Gestione dei Rifiuti
     - 6.6.2 Presenza di attività inquinanti
   - 6.7 Agricoltura e foreste
     - 6.7.1 Allevamenti
     - 6.7.2 Malghe e alpeggi
     - 6.7.3 Foreste
   - 6.8 Beni culturali e paesaggistici
     - 6.8.1 Vincoli SIBA
   - 6.9 Aree protette e biodiversità
     - 6.9.1 Aree protette
     - 6.9.2 Alberi Monumentali
     - 6.9.3 Rete Natura 2000
     - 6.9.4 Rete Ecologica
     - 6.9.5 Caccia
     - 6.9.6 Pesca
7. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE SINGOLE MODIFICHE
8. CONTENUTI DELLA VARIANTE
   - 8.1 Modifiche al Documento di Piano
     - 8.1.1 Cartografia DdP
     - 8.1.2 Norme Tecniche Attuative DdP
   - 8.2 Modifiche al Piano dei Servizi
     - 8.2.1 Cartografia PS
     - 8.2.2 Norme Tecniche Attuative PS
   - 8.3 Modifiche al Piano delle Regole
     - 8.3.1 Cartografia PR
     - 8.3.2 Norme Tecniche Attuative PR
   - 8.4 Dati quantitativi
     - 8.4.1 Calcolo del Consumo di suolo
     - 8.4.2 Bilancio Ecologico del suolo
9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. PREMESSA

Il presente elaborato è indispensabile per la *Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* per ciò che riguarda i contenuti della Variante 1 al Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, Norme Tecniche di Attuazione) del Comune di Monno.

- Con Delibera di Giunta Comunale n. 7 del 28/01/2017 è stato avviato il procedimento per la redazione della prima variante urbanistica al PGT;
- Con Delibera di Giunta Comunale n. 8 del 28/01/2017 è stato avviato il procedimento per la redazione della prima variante relativa alla procedura di VAS nell'ambito della prima variante urbanistica al PGT, con l'individuazione dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente;
- Con avviso di avvio del procedimento, Prot. 405 del 10/02/2017, relativo alla redazione della prima variante generale al PGT e relativa procedura di VAS, si invita chiunque ne abbia interesse a presentare suggerimenti e proposte relativi al futuro assetto territoriale;

Ai sensi dell'Art. 4 della L.R. 12/2005, tale variante risulta soggetta alla *Verifica di assoggettabilità alla VAS* ovvero il presente *Rapporto Preliminare* ha il compito di determinare i possibili effetti significativi prodotti sull'ambiente a fronte delle trasformazioni di piano introdotte dalle modifiche allo strumento urbanistico vigente.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa Europea

- *Decisione del Consiglio 871/CE del 20 ottobre 2008*
  Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero.
- *Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001*
  Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2.2 Normativa Nazionale

- *Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128*
  Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'Articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.
- *Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4*
  Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
- *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.*
  Norme in materia ambientale.

2.3 Normativa Regionale

- *Delibera X/6443 del 03/04/2017*
  Proposta di progetto di legge "modifiche all'art. 5 (norma transitoria) della L.R. 28/11/2014 – n. 31
- *Legge Regionale del 10 marzo 2017 – n. 7*
  Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti
- *Legge Regionale del 8 luglio 2016 – n. 16*
  Disciplina regionale dei servizi abitativi
- *Comunicato Regionale del 25 marzo 2015 - n. 50*
  Indirizzi applicativi della L.R. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"

- *Legge Regionale del 28 novembre 2014 – n.31*
  Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 25 luglio 2012 - n. IX/ 3836*
  Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole
- *Legge Regionale del 13 marzo 2012 - n. 4*
  Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011 - n. IX/2789*
  Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010)
- *Circolare Regionale 13071 del 14/12/2010*
  "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale"
- *Testo coordinato D.G.R. 761/2010, D.G.R. 10971/2009 e D.G.R. 6420/2007*
  "Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS"
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 10 novembre 2010 - n. 761*
  Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle Delibere di Giunta Regionale 27 dicembre 2007 n. 8/6420 e 30 dicembre 2009 n. 8/10971.
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009 - n. 10971*
  Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli
- *Deliberazione della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007 - n. VIII/6420*
  Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007)
- *Deliberazione del Consiglio Regionale del 13 marzo 2007 - n. VIII/351*
  Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)
- *Legge Regionale del 11 marzo 2005 - n. 12 (art. 4)*
  Legge per il governo del territorio

3. FONTI

Una delle finalità della procedura di VAS è quella di costituire un quadro di riferimento condiviso che comprenda tutte le informazioni presenti in:

- Piani e programmi di settore, specifici per le varie tematiche ambientali (aria, acqua, dissesti);
- Piani sovraordinati per la pianificazione del territorio;
- Sistemi informativi.

3.1 Fonti per suolo e assetto urbanistico

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia:
  - Mosaico degli strumenti urbanistici Comunali (MISURC)
- PIF adozione definitiva delibera assemblea Comunità Montana di Valle Camonica n. 18 del 18/07/2016

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia, approvato con DCP n. 31 del 13/06/2014 e pubblicato sul BURL n. 45 del 05/11/2014;
- Piano della viabilità della Provincia di Brescia – classificazione funzionale della rete stradale provinciale – D.M. 5/11/2001";
  - Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, Nuovo Codice della Strada;
  - Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada;
  - Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 29 dicembre 1997, n. 6709, Direttive in ordine all'individuazione dei tratti di strade statali, regionali e provinciali all'interno dei centri abitati, a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche al regolamento di attuazione del nuovo codice della strada (D.P.R. 16 settembre 1996, n.610);
  - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2000, Individuazione e trasferimento, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale;
- Studio geologico comunale:
  - Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio redatto nel gennaio 2009, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 12/05, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/1566 del 22/12/2005 e s.m.i.;
  - Aggiornamento della Componente Sismica della Prima Variante al Piano Governo del Territorio ai sensi della recente normativa (L.R. 12/2005)

3.2 Fonti per acqua

- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia, approvato con DGR 2244 del 29 marzo 2006;
- Piano D'Ambito dell'ATO L.R. n. 18 del 08/08/2006, di Brescia (2006), approvato dal Comune di Monno con delibera n.1 del 30/01/2007;
- Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia;
- Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio (SIRIO);
- Studio del reticolo idrico minore del Comune di Monno;
- Stato del fiume Oglio – ARPA Lombardia – Dipartimento di Brescia – UO Laboratorio;
- Carta del Servizio Idrico Integrato del Comune di Monno (D.G.C. n. 3 del 11/01/2014).

3.3 Fonti per aria

- Elaborazione dei dati ARPA Lombardia – Regione Lombardia (2011);
- INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2008;
- ARPA Lombardia Settore Aria;
- Rapporti Ambientali di ARPA;
- Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale approvato con D.C. n. 6 del 20/04/2009 per tutto il territorio.

3.4 Fonti per rifiuti e attività inquinanti

- Quaderno Rifiuti Osservatorio dei Rifiuti della Provincia di Brescia – dati 2010 Vallecamonica Servizi S.r.l.;
- Aziende insalubri ex DM 5 settembre 1994 – ASST Vallecamonica e Sebino;
- Dichiarazione Ambientale del comune di Monno 2016.

3.5 Fonti per agricoltura e foreste

- Piano d'Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica adozione definitiva delibera assemblea n. 18 del 18/07/2016;

- Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia;
- Sistema Informativo Beni Ambientali;
- Dati ASST relativi agli allevamenti: servizio igiene pubblica e servizio veterinario;
- Dati SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) relativi a uso del suolo agricolo, PUA e allevamenti;
- Consorzio Forestale Due Parchi (gestisce il patrimonio boschivo del comune di Monno dall'anno 2002 – delibera n. 15 del 29/06/2002);
- Piano di Assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Monno realizzato dal Consorzio Forestale Due Parchi, 2007;
- Incendi boschivi – www.incendiboschivi.regione.lombardia.it; Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi 2014-2016;
- Dichiarazione Ambientale del comune di Monno 2016;
- Relazione sullo stato di fatto degli alpeggi comunali, 2016, redatta dall'Agronomo Junior Dott. Marco Cicci.

3.6 Fonti per beni culturali e paesaggistici

- Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e successivamente modificato e aggiornato rispettivamente con DCR n. 56 del 28/9/2010, DCR n. 276 del 8/11/2011 e DCR n. 78 del 9/7/2013 e DGG X/937 del 14/11/2013;
- Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia;
- Sistema Informativo Beni Ambientali;

3.7 Fonti per aree protette e biodiversità

- Carta Naturalistica della Lombardia – Un Sistema Informativo Territoriale per la conservazione della biodiversità – Fondazione Lombardia per l'Ambiente (2002);
- Banca dati Rete Natura 2000;
- Piano Faunistico Venatorio, approvato nel 1995 e successivamente aggiornato tra il Luglio '98 ed il Marzo '99, modificato con D.C.P. n.36 del 27/07/2001, n.37 del 30/09/2002, n.22 del 27/6/2003, n. 13 del 22/03/2004; con D.G.R. n. X/1523 del 20/03/2014 si è avviato il procedimento di definizione del P.F.V.R. (Piano Faunistico Venatorio Regionale), in data 19/12/2016 con Delibera di Giunta Regionale X/6017 è stata approvata la proposta di PFVR ed è stata inviata al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva;
- Rete Ecologica Provinciale;
- Piano Ittico Provinciale della Provincia di Brescia (D.C.P. n. 1 del 31/01/2012);
- Pescare in Provincia di Brescia 2017, a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca dell'Ufficio Territoriale Regionale di Brescia;
- Pubblicazioni naturalistiche del Parco dello Stelvio.

3.8 Altre fonti

- Ufficio Tecnico del Comune di Monno;
- Ufficio Anagrafe del Comune di Monno;
- Comunità Montana di Valle Camonica;
- Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica.

4. ASPETTI PROCEDURALI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

La Regione Lombardia con la D.G.R. del 10 novembre 2010 - n. 9/761 ha ritenuto opportuno predisporre apposito modello metodologico procedurale ed organizzativo contraddistinto dalla sigla 1b – Documento di Piano per PGT dei piccoli comuni, al fine di definire le varianti minori al Documento di Piano per le quali è

possibile procedere con la Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Si riportano i punti 2.1 e 2.2 del modello procedurale per le varianti al DOCUMENTO DI PIANO:

"2.1 Valutazione ambientale - VAS
Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole.
Il Documento di Piano (di seguito DdP), ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, L.R. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS.
Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:
a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE
c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.
Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.
Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.
L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.
Fino al provvedimento della Giunta Regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale, i Comuni accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).
2.2 Esclusione dalla Valutazione ambientale - VAS
Non rientrano nel campo di applicazione dalla Valutazione ambientale - VAS:
a) piani e programmi finanziari o di bilancio;
b) piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
Sono escluse dalla valutazione ambientale le seguenti varianti al Documento di Piano del PGT:
a) rettifiche degli errori materiali;
b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;
c) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;
d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.
In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato".

La Regione Lombardia con la D.G.R. del 25 luglio 2012 n. IX/3836 ha *"Ritenuto opportuno, alla luce del disposto di cui alla citata legge regionale, predisporre apposito modello metodologico procedurale e organizzativo contraddistinto dalla sigla 1u - Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, al fine di meglio definire la verifica di assoggettabilità a VAS secondo il disposto di cui all' articolo 12 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Si riportano i punti 2.2 e 2.3 del modello procedurale per VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI ED AL PIANO DELLE REGOLE:

"2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS
Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS come previsto dall'articolo 12 del D.lgs, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (comma 2 bis, articolo 13 della Lr 13 marzo 2012, n.4)
Ad esse si applicano le disposizioni contenute nel presente modello al punto 3, 4 e 5
2.3 Esclusione dalla Valutazione ambientale - VAS e dalla verifica di assoggettabilità
Sono escluse dalla valutazione ambientale e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti al piano dei servizi e al piano delle regole:

a) per le modifiche degli elaborati di piano finalizzate:
- alla correzione di errori materiali e rettifiche;

- all'adeguamento e aggiornamento cartografico, alle effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze;

- al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze;

- ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale;

- specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree;

- ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale e regionale.

b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;

c) per le variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:

- all'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;

- a garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali;

d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere;

e) per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art.27 della legge 5 agosto 1978 n.457 o dirette a modificare le modalità di intervento delle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;

f) per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie".

4.1 Il modello procedurale

La presente verifica di esclusione dalla VAS per la *Variante 1* avviata dal Comune di Monno fa esplicito riferimento alle medesime D.G.R. ed allo specifico modello procedurale qui riportato.

<table>
<tr><th>Fase del P/P</th><th>Processo P/P</th><th>Verifica di esclusione dalla VAS</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Fase 0
Preparazione</td><td rowspan="3">P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP
P0. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP
P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP</td><td>A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare</td></tr>
<tr><td>A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS</td></tr>
<tr><td></td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 1
Orientamento</td><td rowspan="2">P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP</td><td>A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti</td></tr>
<tr><td>P1. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP</td></tr>
<tr><td colspan="2">A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE</td></tr>
<tr><td colspan="3">messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni)
del rapporto preliminare della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE)
dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web
comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale
e agli enti territorialmente interessati</td></tr>
<tr><td>Conferenza di verifica</td><td colspan="2">verbale conferenza
in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Decisione</td><td colspan="2">L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente,
assume la decisione di assoggettare o non assoggettare la variante di DdP alla valutazione ambientale.
(entro 90 giorni dalla messa a disposizione)</td></tr>
<tr><td colspan="2">Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.</td></tr>
</table>

4.2 Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

4.2.1 Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

4.2.2 Avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento.

- Avvio del procedimento per la redazione della prima variante urbanistica al PGT (Deliberazione della Giunta Comunale n. 7 del 28/01/2017);
- Avvio del procedimento per la redazione della prima variante relativa alla procedura di VAS del Documento di Piano (Deliberazioni di Giunta Comunale n. 8 del 28/01/2017) mediante pubblicazione dell'avviso sull'Albo Pretorio, sul web comunale, e su un quotidiano a diffusione locale, con individuazione dell'Autorità Proponente e dell'Autorità Competente per la VAS.
- Avviso di avvio del procedimento, Prot. 405 del 10/02/2017.
- Individuazione dei soggetti coinvolti (autorità competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e settori del pubblico) e definizione delle modalità di consultazione e partecipazione.

4.2.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- Le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- I singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- Le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

4.2.4 Elaborazione del rapporto preliminare

L'Autorità Procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

"Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

- problemi ambientali relativi al P/P;
- la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".

Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.
Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

4.2.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'Autorità Procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas (www.cartografia.regione.lombardia.it) il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.
L'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'Autorità Competente per la VAS ed all'Autorità Procedente.

4.2.6 Convocazione conferenza di verifica

L'Autorità Procedente convoca la Conferenza di Verifica alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.
L'Autorità Procedente predispone il verbale della Conferenza di Verifica.

4.2.7 Decisione in merito alla Verifica di assoggettabilità alla VAS

L'Autorità Competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità Procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della Conferenza di Verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al DdP al procedimento di VAS.
La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.
In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'Autorità Procedente, nella fase di elaborazione della variante al DdP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.
L'adozione e/o approvazione della variante al DdP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

4.2.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web. L'Autorità Procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto.
Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante al DdP adottata e/o approvata.

4.3 Individuazione dei soggetti

Gli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvati con Delibera del Consiglio Regionale n. 8/351 del 13 marzo 2007, individuano, al punto 2.0, quali soggetti partecipanti alla VAS:

- ***Autorità Proponente*** *– la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;*
- ***Autorità Procedente*** *– la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;*
- ***Autorità Competente per la VAS*** *– autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi;*
- ***Soggetti competenti in materia ambientale*** *– le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente;*
- ***Pubblico*** *– una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.*

Con la delibera di avvio del procedimento di VAS (D.G.C. n. 8 del 28/01/2017) sono stati individuati i soggetti e le autorità coinvolti nei processi decisionali della Valutazione Ambientale Strategica:

- **Autorità Proponente**:
  - l'Amministrazione comunale di Monno, nella persona del Sindaco pro-tempore Avv. Roberto Trotti.
- **Autorità Procedente**:
  - Geom. Lorenzo Gari (Ufficio Tecnico del Comune di Monno), in qualità di Responsabile del Procedimento per l'Edilizia Privata ed Urbanistica.
- **Autorità Competente**:
  - Unione dei Comuni Lombarda dell'Alta Vallecamonica, ritenuta idonea per formazione ed esperienza professionale, alla quale è assicurata indipendenza e piena autonomia operativa.
- **Soggetti competenti in materia ambientale:**
  - ARPA Lombardia, Via Cantore 20, Brescia;
  - ATS della Montagna, Via Nazario Sauro 38, Sondrio;
  - ASST Valcamonica, via Nissolina 2, Breno (BS);
  - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Milano.
- **Enti territorialmente interessati:**
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, Via G. Calini 26, Brescia;
  - Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Via Pola 12/14, Milano;
  - Regione Lombardia - U.T.R. Brescia - Sede Territoriale di Brescia, Via Dalmazia 92/94, Brescia;
  - Provincia di Brescia - Assetto Territoriale, Ufficio VAS, Via Milano 13, Brescia;
  - Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio (in liquidazione);
  - Comunità Montana di Valle Camonica, Piazza Tassara 3, Breno (BS);
  - Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica,
  - Consorzio Forestale Due Parchi, Via Adamello, Stadolina di Vione (BS);

- Consorzio Forestale Alta Valle Camonica, Via Gennaro Sora 13, Edolo;
- Comune di Vezza d'Oglio, Via Nazionale 91, Vezza d'Oglio (BS);
- Comune di Incudine, Via Sandro Pertini 40, Incudine (BS);
- Comune di Edolo, Largo Mazzini 1, Edolo (BS);
- Comune di Tovo di Sant'Agata, Via Retta 6, Tovo di Sant'Agata (SO);
- Comune di Mazzo di Valtellina, Via Mortirolo 5, Mazzo di Valtellina (SO);
- Comune di Grosotto, Via Roma 2, Grosotto (SO);
- Comune di Grosio, Via Roma 35, Grosio (SO).

- **Enti con specifiche competenze:**
  - Valle Camonica Servizi S.r.l. - Settore Ambiente (settori gas, rifiuti e depurazione delle acque), Via Rigamonti 65, Darfo Boario Terme (BS);
- **Pubblico interessato all'iter decisionale:**
  - Associazioni di categoria degli agricoltori, dei commercianti, degli esercenti, dei costruttori edili (eventuali responsabili di sezioni presenti in Valle Camonica);
  - Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale (Legambiente; Italia Nostra);
  - Pro Loco Monno Mortirolo, Piazza IV Novembre 9, Incudine (BS);
  - Chiunque ne abbia interesse.

4.4 Informazione e partecipazione dei cittadini

Il Comune ha deciso di utilizzare i seguenti mezzi per informare i cittadini riguardo allo svolgersi delle attività di VAS (avvio del procedimento, convocazione di incontri pubblici, decisioni) e per mettere a disposizione gli elaborati, di esclusione alla VAS e di prima variante al PGT, che man mano verranno redatti:

- Avvisi presso l'Albo Comunale e manifesti murali luoghi di frequentazione pubblica del paese;
- Avvisi su quotidiano locale (Brescia Oggi);
- Sito Internet del Comune http://www.monno.gov.it/pages/home.asp con pagina dedicata alla Variante 1 al PGT e VAS;
- Deposito, presso il comune, degli elaborati in forma cartacea;

Per permettere a tutti i cittadini di partecipare al processo decisionale di formazione della 1° variante al PGT di Monno, l'Amministrazione organizzerà degli incontri pubblici, tendenzialmente in orario serale, con le finalità seguenti:

- spiegare la procedura di non assoggettabilità alla VAS;
- esporre le criticità ambientali presenti sul territorio ed il lavoro svolto relativamente alle decisioni prese dall'Amministrazione Comunale;
- raccogliere le proposte e le perplessità dei cittadini riguardo alle tematiche sovra esposte.

5. STRATEGIE E OBIETTIVI DELLA 1° VARIANTE AL PGT

5.1 I macro obiettivi dell'amministrazione

L'Amministrazione Comunale ha inteso procedere ad una rivisitazione generale del PGT vigente, al fine di migliorare e ottimizzare la struttura normativa, valutare le destinazioni urbanistiche, procedere alla correzione di errori materiali e apportare tutte quelle modifiche al fine di minimizzare il consumo di suolo, ai sensi di quanto disposto della L.R. n. 31 del 28 novembre 2014 e successive modifiche.
Con D.G.C. n. 02 del 12/01/2018, il Comune di Monno ha approvato il "Documento programmatico per la redazione del PGT" con il quale definisce le linee di indirizzo e gli obiettivi che l'amministrazione comunale intende perseguire attraverso la redazione della 1° variante AL PGT.
Si riporta una breve sintesi del documento programmatico approvato.
"Il PGT attualmente vigente ha mostrato alcuni limiti che la variante in fase di predisposizione si propone di superare. In particolare, i più significativi che saranno oggetto di analisi sono i seguenti:
1. Ambiti di trasformazione mai attuati

- *Verifica delle motivazioni per le quali non vengono attuati: perché troppo estesi, pluralità di proprietari, che non trovano il giusto accordo e le giuste condizioni per avviare processi di negoziazione e pianificazione partecipata, mancata domanda di questo tipo d'investimenti;*
- *le attuali normative prevedono ipotesi progettuali non sostenibili da un punto di vista economico;*
- *esistono concreti problemi geo-morfologici inerenti l'accessibilità alle stesse, nonché relativi alla viabilità interna.*

La variante al PGT si propone di risolvere le problematiche sopraccitate mediante un'accurata analisi della sostenibilità economica ed ambientale delle singole Aree di Trasformazione, mantenendo comunque inalterato il principio secondo il quale per ogni Area debba essere assicurata la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione propedeutiche all'implementazione dei progetti edilizi.

2. Modifica Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole

Variazioni da attuarsi al fine di garantire il mantenimento di un'edilizia rada e di tipologie edilizie consone alle caratteristiche dei luoghi, specialmente in alcuni ambiti residenziali del territorio comunale particolarmente sensibili da un punto di vista paesaggistico e storico-simbolico.

3. Ulteriori modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole

Inserire specifiche volte a superare alcune difficoltà di applicazione e/o interpretative delle stesse.

4. Perfezionamento del Piano dei Servizi

Aggiornamento dei servizi.

5. Definire ed implementare un progetto unitario relativo alla zona del Mortirolo durante il periodo estivo

6. Recepimento delle ultime normative regionali

Recepimento delle nuove normative regionali in materia di rischio alluvioni, di rischio idrogeologico, di rischio sismico, di prestazione energetica degli edifici, di nuovo regolamento locale d'igiene, ecc.

7. Aggiornamento dello studio geologico

Aggiornamento dello studio in relazione alle normative sopravvenute di sui al punto precedente".

Nel dettaglio la presente Variante 1 è focalizzata sul Documento di Piano, sul Piano delle Regole e sul Piano dei Servizi, con contenuti tecnici, legati ad una migliore gestione dello strumento urbanistico a livello locale, quindi ai sensi della L.R. 12/2005, Art. 4, comma 2 bis, la Variante 1 è soggetta alla Verifica di assoggettabilità.

Il PGT vigente è stato approvato con D.C.C. n. 4 del 25/02/2012 e pubblicato sul BURL n. 44 del 31/10/2012.

La variante è finalizzata:

- alla modifica e/o specificazioni e/o chiarimenti delle norme contenute in alcuni articoli delle N.T.A. del Documento di Piano e del Piano delle Regole;
- alla correzione di alcuni errori materiali;
- alla trasformazione di minime porzioni di tessuto urbano consolidato;
- al cambio di destinazione di alcuni ambiti di trasformazione già contenuti nel documento di piano;
- alla modifica cartografica;
- all'aggiornamento cartografico degli shape file secondo procedura regionale.
- all'adeguamento degli strumenti urbanistici e recepimento alle nuove normative in materia di sismicità, alluvioni, difesa del suolo, consumo di suolo e d'igiene.

La Variante 1 al PGT è costituita dai seguenti elaborati e documenti:

DOCUMENTO DI PIANO
V1_DP_A02.1 Recepimento del Piano Territoriale Regionale
V1_DP_A02.2 Recepimento della Rete Ecologica Regionale
V1_DP_A02.3 Recepimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
V1_DP_A02.4 Recepimento della Rete Ecologica Provinciale
V1_DP_A04 Vincoli Ambientali e Monumentali
V1_DP_A05 Vincoli Amministrativi da infrastrutture e attività
V1_DP_A07 Istanze a seguito dell'avvio del procedimento di 1° variante
V1_DP_A08.A Paesaggio Fisico Naturale Agrario e Antropizzazione colturale
V1_DP_A08.C Paesaggio Urbano

DP_P01 Strategie di Piano ed Ambiti di Trasformazione vigenti
V1_DP_P01 Strategie di Piano ed Ambiti di Trasformazione di 1° variante
PGT 02A-B NTA del DdP, PdR e PdS comparate
V1_PGT01 Relazione illustrativa 1° Variante
V1_PGT 02 NTA del DdP, PdR e PdS di 1° Variante
PIANO DELLE REGOLE
V1_PR_P01 Azzonamento di Piano di 1° Variante
V1_PR_P02.1 Azzonamento di Piano Monno di 1° Variante
V1_PR_P02.2 Azzonamento di Piano Mortirolo di 1° Variante
V1_PR_P03 Nuclei di antica formazione
Scheda n. 60 di rilevazione edificio in nucleo antico
PIANO DEI SERVIZI
V1_PS_P01 Previsione di Piano di 1° Variante
V1_PS_P02.1 Previsioni di Piano Monno di 1° Variante
V1_PS_P02.2 Previsioni di Piano Mortirolo di 1° Variante
V1_PS_P03 Schema della Rete Ecologica Comunale

I documenti sopra annullano, sostituiscono ed integrano i documenti contenuti nel PGT vigente. Nel caso di medesima numerazione il nuovo elaborato annulla e sostituisce quello in vigore, nel caso di nuova numerazione il documento integra quelli esistenti.

5.2 Suggerimenti e proposte pervenute in fase di avvio del procedimento

Successivamente all'avviso di avvio della procedura di Variante, chiunque, per normativa vigente, ha avuto la possibilità, entro termini stabiliti dall'Amministrazione Comunale, di presentare suggerimenti e proposte.
Ad oggi sono pervenute all'Amministrazione Comunale richieste riconducibili alle seguenti tipologie:

- richieste di trasformazione di aree attualmente edificabili in aree agricole;
- richieste di trasformazione di aree agricole in aree edificabili;

La Legge Regionale 31/2014, e seguenti indirizzi applicativi, orientano fortemente le scelte di Variante con criteri escludenti, in questa fase transitoria di adeguamento di PTCP e PTR ai disposti della 31/2014, nei confronti di varianti che prevedano aumento di consumo di suolo.
La normativa regionale consente comunque, in fase transitoria, di prevedere ampliamenti di attività economiche esistenti.
La presente Variante procederà pertanto alla modifica di alcune situazioni in essere che, così come previste dal PGT, trovano ostacoli alla loro attuazione.

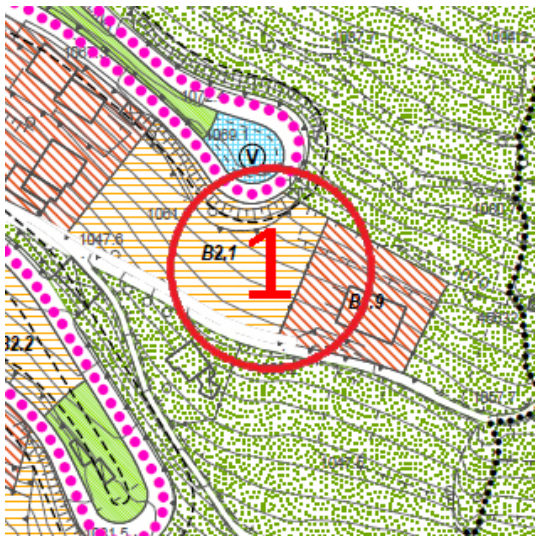
Di seguito la ricognizione delle richieste in fase di avvio del procedimento della Variante:

ELENCO DELLE RICHIESTE PERVENUTE					
N	**RICHIEDENTE**	**DATA PROTOCOLLO**	**INDIRIZZO**	**FOGLIO MAPPALE**	**SINTESI RICHIESTA**
1	Pietroboni Carmelina Maddalena	18/12/2013 Prot. 3352	Via Roma	Fg. NCTR/18 mapp. 506	Trasformazione del terreno da B2 ad agricolo
2	Mossini Angelina	09/02/2016 Prot. 351	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 56	Trasformazione del terreno da ATR5 ad agricolo
3	Pietroboni Albino	31/05/2016 Prot. 1477	Via Salina	Fg. NCTR/16 mapp. 363	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
4	Grazioli Ausilia	07/06/2016 Prot. 1517	Via Mortirolo	Fg. NCTR/18 mapp. 182	Trasformazione del terreno da B2 ad agricolo
5	Pietroboni Genny	08/06/2016 Prot. 1552	Via Valtellina	Fg. NCTR/18 mapp. 527	Trasformazione del terreno da B1/B2 ad area verde privata
6	Caldinelli Angelo Renzo	02/08/2016 Prot. 2047	Via Broli	Fg. NCTR/19 mapp. 331	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo

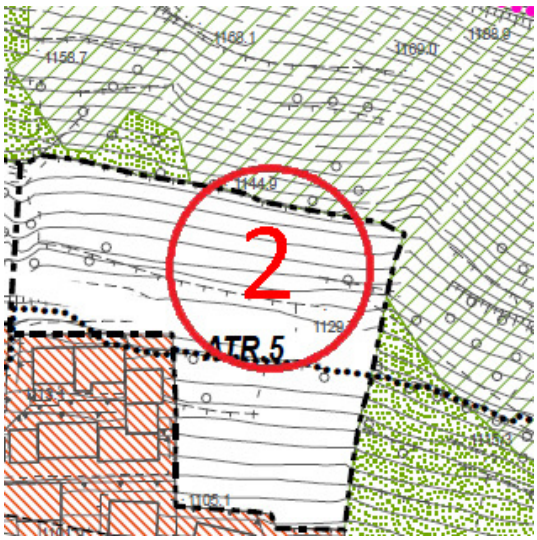
ELENCO DELLE RICHIESTE PERVENUTE					
N	**RICHIEDENTE**	**DATA PROTOCOLLO**	**INDIRIZZO**	**FOGLIO MAPPALE**	**SINTESI RICHIESTA**
7	Antonioli Vittorio	23/09/2016 Prot. 2482	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 7	Trasformazione del terreno da B1 a non edificabile
8	Pè Domenico	01/10/2016 Prot. 2552	Via Valtellina	Fg. NCTR/18 mapp. 528	Trasformazione del terreno da B2 ad agricolo
9	Pè Gianfranco	01/10/2016 Prot. 2553	Via Broli	Fg. NCTR/19 mapp. 342 - 343	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli
10	Pietroboni Pietro e altri	23/11/2016 Prot. 3114	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 4	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
11	Pietroboni Margherita	30/11/2016 Prot. 3185	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 84	Trasformazione del terreno da ATR5 ad agricolo
12	Pietroboni Francesco	12/12/2016 Prot. 3303	Via Valtellina	Fg. NCTR/18 mapp. 434	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
13	Antonioli Elide	12/12/2016 Prot. 3304	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 193	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
14	Mossini Lorenza e Mossini Laura Immacolata	14/12/2016 Prot. 3333	Via Roma	Fg. NCTR/18 mapp. 340	Trasformazione del terreno da agricolo ad edificabile
15	Zanardi Gemma	15/12/2016 Prot. 3336	ATR 3	Fg. NCTR/16 mapp. 278 - 414	Trasformazione dei terreni da ATR3 ad agricoli
16	Melotti Romano Giovanni	20/12/2016 Prot. 3385/1	ATR 1 ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 45 - 211	Trasformazione dei terreni da ATR1 e ATR4 a B2 o agricoli
17	Pietroboni Maria e Pietroboni Ida Irene	20/12/2016 Prot. 3385/2	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 106	Trasformazione del terreno da ATR5 ad agricolo
18	Ghensi Giuseppina e Ghensi Stefania	03/01/2017 Prot. 29	ATR 2 Via Rosario	Fg. NCTR/16 mapp. 320 Fg. NCTR/19 mapp. 67	Trasformazione dei terreni da B1 e ATR2 ad agricoli
19	Mossini Doretta	06/02/2017 Prot. 343	Via Sorlorto ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 74 - 379 Fg. NCTR/19 mapp. 510	Trasformazione dei terreni da B1 e ATR4 ad agricoli
20	Ghensi Renato	06/02/2017 Prot. 351	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 184	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
21	Passeri Brizio e Passeri Maria Bambina	14/02/2017 Prot. 448	ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 73	Trasformazione del terreno da ATR1 ad agricolo
22	Selvatico Adelina	21/02/2017 Prot. 507	ATR 3	Fg. NCTR/16 mapp. 273 - 276	Trasformazione dei terreni da ATR3 ad agricoli
23	Zanardi Gemma	22/02/2017 Prot. 529	Via Valtellina	Fg. NCTR/16 mapp. 419 - 456	Trasformazione dei terreni da B1 ad aree verdi private
24	Minelli Dante	22/02/2017 Prot. 530	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 248	Trasformazione del terreno da ATR1 ad agricolo
25	Minelli Marianna e Selvatico Maria	24/02/2017 Prot. 560	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 250	Trasformazione del terreno da ATR1 ad agricolo
26	Mossini Angelina, Mossini Carmelina, Mossini Giustina e Mossini Ida Giuseppina	01/03/2017 Prot. 592	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 455 - 458	Trasformazione dei terreni da B1 e ATR1 ad aree verdi private
27	Mossini Renata	01/03/2017 Prot. 593	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 209	Trasformazione dei terreni da ATR3 ad agricoli
28	Minelli Gioacchino Adolfo	01/03/2017 Prot. 594	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 249	Trasformazione del terreno da ATR1 ad agricolo
29	Caldinelli Maria Cecilia	01/03/2017 Prot. 595	ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 48 - 49	Trasformazione dei terreni da ATR4 ad agricoli
30	Caldinelli Domenica, Minelli Dante e Minelli Monica	01/03/2017 Prot. 596	ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 50 - 373	Trasformazione dei terreni da ATR4 ad agricoli
31	Pietroboni Felice, Pietroboni Regina, Pietroboni Gigliola	04/03/2017 Prot. 629	Via Broli	Fg. NCTR/19 mapp. 336 - 337 - 344	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli
32	Caldinelli Paolo, Caldinelli Stefano, Caldinelli Antonia e Pietroboni Irene	06/03/2017 Prot. 634	ATR 2	Fg. NCTR/16 mapp. 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 531	Trasformazione dei terreni da ATR2 a B2
33	Passeri Maria Bambina	11/03/2017 Prot. 697	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 23	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
34	Passeri Maria Bambina	11/03/2017 Prot. 698	Via Valtellina	Fg. NCTR/16 mapp. 420	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
35	Melotti Luigina, Pè Natale	13/03/2017 Prot. 706	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 186	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
36	IMMOBILIARE RESVERDE S.a.s. e PERITAS S.r.l.	13/03/2017 Prot. 711	ATR 4 ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 104 sub. 109	Trasformazione del terreno da ATR4/ATR5 a B2
37	IMMOBILIARE RESVERDE S.a.s. e PERITAS S.r.l.	13/03/2017 Prot. 712	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 104 sub. 90	Trasformazione del terreno da ATR5 a B2
38	Pietroboni Giacomo	14/03/2017 Prot. 730	Via Lucco	Fg. NCTR/18 mapp. 21	Trasformazione del terreno da agricolo a B2
39	Pietroboni Giacomo	14/03/2017 Prot. 731		Fg. NCTR/18 mapp. 46	Trasformazione del terreno da ATR4 a B2 o agricolo

ELENCO DELLE RICHIESTE PERVENUTE					
N	**RICHIEDENTE**	**DATA PROTOCOLLO**	**INDIRIZZO**	**FOGLIO MAPPALE**	**SINTESI RICHIESTA**
40	Pietroboni Gianni	15/03/2017 Prot. 738	ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 51 - 52	Trasformazione dei terreni da ATR4 ad agricoli
41	Passeri Marianna, Bianchi Pasino, Bianchi Antonio, Bianchi Luisa e Bianchi Serena	15/03/2017 Prot. 739	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 57	Trasformazione del terreno da ATR5 ad agricolo
42	Antonioli Gianni Pietro e Passeri Anna Maria	15/03/2017 Prot. 740	ATR 4	Fg. NCTR/18 mapp. 76	Trasformazione del terreno da ATR4 ad agricolo
43	Antonioli Silvano	15/03/2017 Prot. 741	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 53 - 54	Trasformazione dei terreni da ATR5 ad agricoli
44	Ghensi Mariangela, Ghensi Nadia e Ghensi Nicoletta	15/03/2017 Prot. 748	località San Giacomo	Fg. NCTR/6 mapp. 35	Trasferimento di edificabilità all'interno dello stesso mappale (mq. 200)
45	Melotti Gian Paolo	16/03/2017 Prot. 752	località San Giacomo	Fg. NCTR/5 mapp. 64 par - 66 par - 69 - 70 par - 73 par	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli o aree verdi private
46	Antonioli Giacinta, Antonioli Rosy e Pietroboni Letizia	16/03/2017 Prot. 753	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 195	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
47	Pietroboni Adriano e Passeri Lina	16/03/2017 Prot. 754	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 18	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
48	Pietroboni Adriano e Passeri Lina	16/03/2017 Prot. 755	ATR 2	Fg. NCTR/16 mapp. 525	Trasformazione del terreno da ATR2 a B2
49	Pietroboni Rosanna, Pietroboni Irene Bambina, Pietroboni Carlotta	16/03/2017 Prot. 762	ATR 5	Fg. NCTR/18 mapp. 127	Trasformazione del terreno da ATR5 a B2
50	Caldinelli Vittorio	16/03/2017 Prot. 766	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 15	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
51	Trotti Angelo Giovanni, Mossini Teresita Maria	17/03/2017 Prot. 769	Via Valtellina	Fg. NCTR/18 mapp. 146	Trasformazione del terreno da B1 ad area verde privata
52	Caldinelli Valentino, Caldinelli Pierino, Caldinelli Giacomo e Caldinelli Paolo	17/03/2017 Prot. 772	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 10	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
53	Mossini Guido Bortolo	17/03/2017 Prot. 773	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 210	Trasformazione del terreno da ATR1 a B2 o agricolo
54	Mossini Guido Bortolo	17/03/2017 Prot. 774	Via Valtellina	Fg. NCTR/18 mapp. 165 par - 166 par - 520 par	Trasformazione dei terreni da agricoli a B1
55	Antonioli Innocenzo	17/03/2017 Prot. 775	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 191	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
56	Passeri Viviana Evelina	17/03/2017 Prot. 776	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 194	Trasformazione del terreno da B1 ad agricolo
57	Chiappa Amelia	21/03/2017 Prot. 805	SP81	Fg. NCTR/21 mapp. 47 - 48 - 49 - 56	Trasformazione dei terreni da B2 ad aree verdi private
58	Passeri Pio e Mossini Caterina	24/03/2017 Prot. 851	Via Sorlorto	Fg. NCTR/19 mapp. 382 - 514 - 517	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli o aree verdi private
59	Mossini Valerio	25/03/2017 Prot. 855	Via Broli	Fg. NCTR/19 mapp. 332 - 333	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli o aree verdi private
60	Mossini Franco, Pietroboni Mariangela Celestina	29/03/2017 Prot. 891	ATR 1	Fg. NCTR/18 mapp. 457	Trasformazione del terreno da B1/ATR1 ad agricolo o area verde privata
61	Pietroboni Maria, Pietroboni Ida Irene	05/04/2017 Prot. 955	Via Trabassi	Fg. NCTR/19 mapp. 292	Trasformazione della classificazione dell'edificio da grado 3 a grado 4
62	Pietroboni Enrico	27/04/2017 Prot. 1201	Via Salina	Fg. NCTR/16 mapp. 554 - 555	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli o aree verdi private
63	Passeri Maffeo	05/05/2017 Prot. 1289	Via Imavilla	Fg. NCTR/19 mapp. 398 - 422 - 423	Trasformazione dei terreni da B1 ad agricoli o aree verdi private
A	Istanza d'ufficio	-	-	-	Modifiche alla NTA
B	Istanza d'ufficio	-	Via Lucco	Fg. NCT/16 mapp. 299 – 298-300- 301- 302 – 303 - 531 – 532 – 311 – 313 – 314 – 319 – 315 – 316 - 529	Suddivisione in due ambiti dell'attuale ATR2: ATR 2A e ATR 2B
C	Istanza d'ufficio	-		Fg. NCT/18 mapp. 459	Variazione da ATR1 ad area agricola
D	Istanza d'ufficio	-	Loc. Mortirolo	Fg. NCT/5 mapp. 280	Variazione da Servizi esistenti ad area agricola

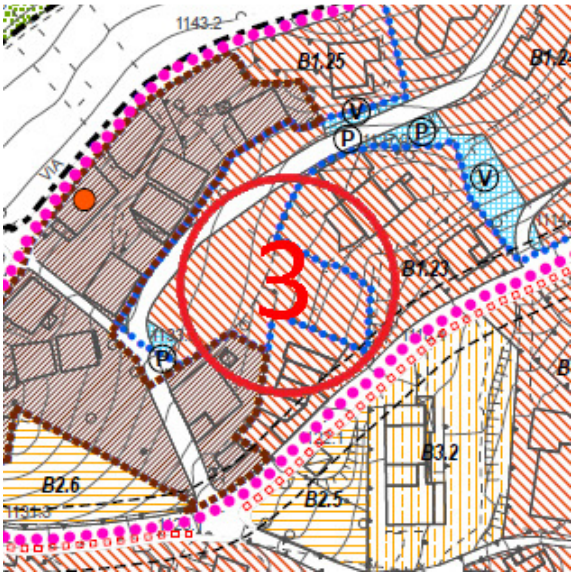
A seguire la mappatura delle richieste.



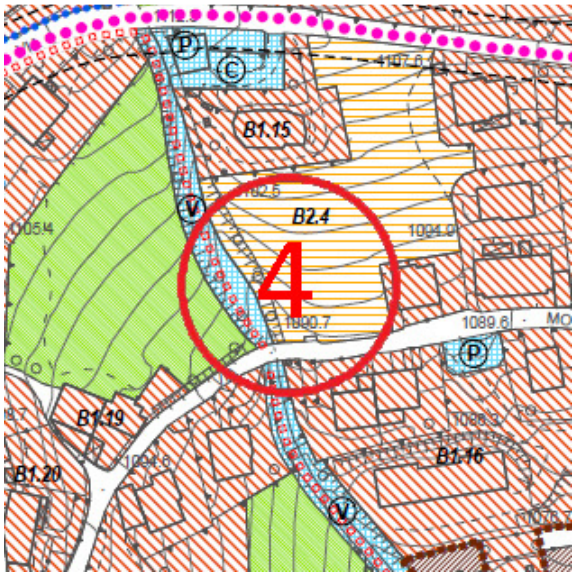
Istanza 1



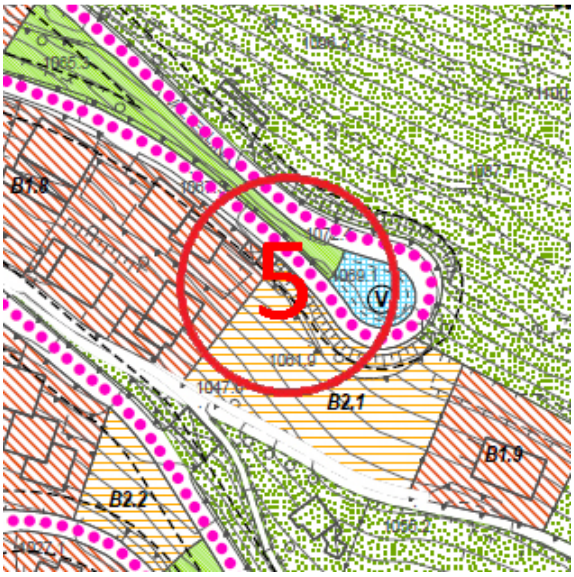
Istanza 2



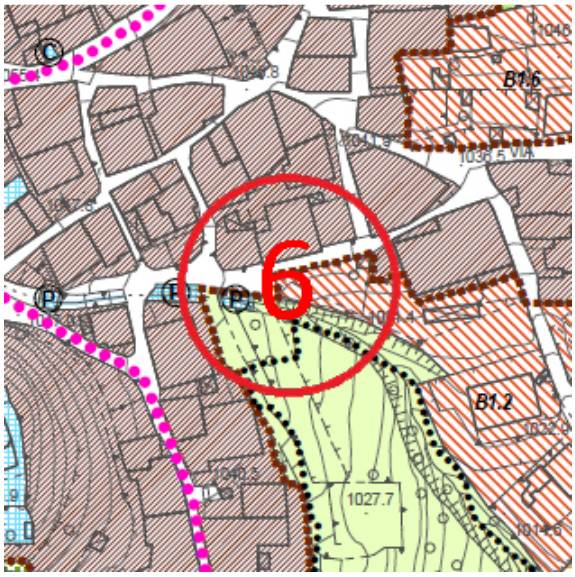
Istanza 3



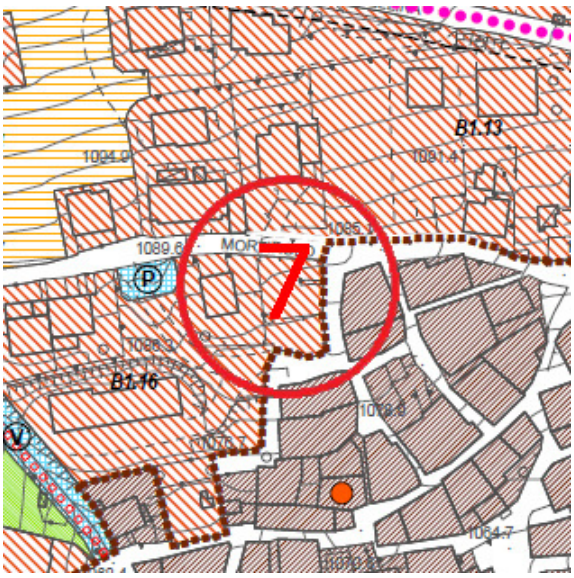
Istanza 4



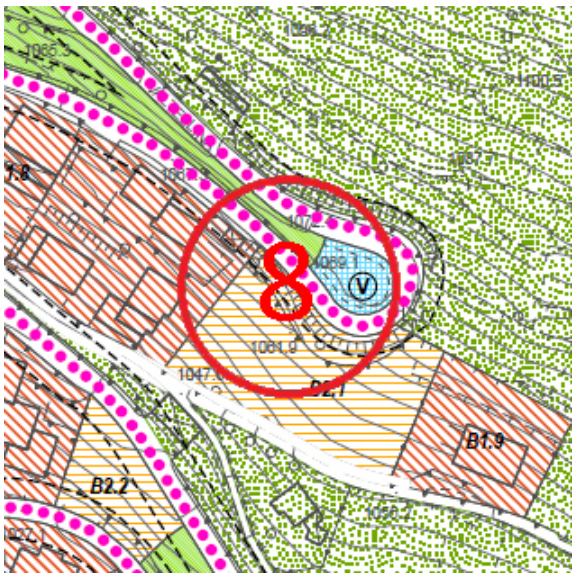
Istanza 5



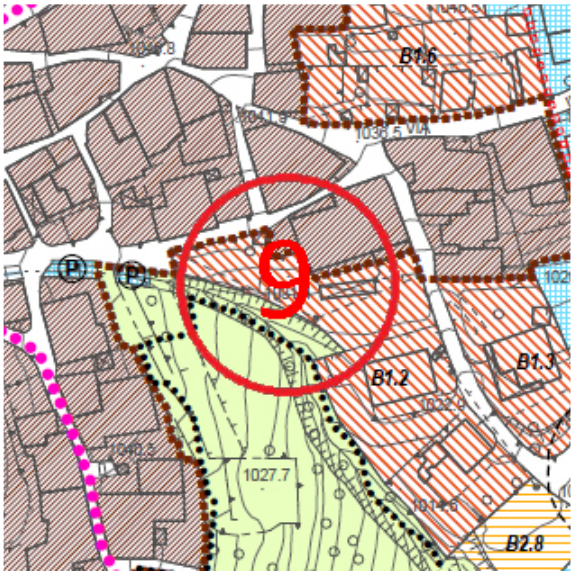
Istanza 6



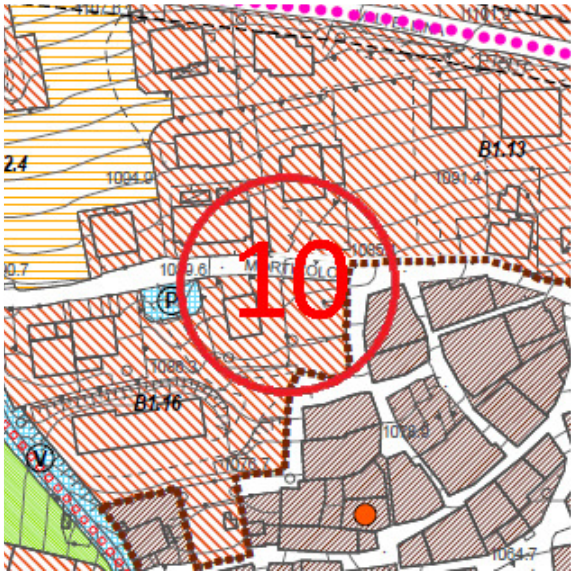
Istanza 7



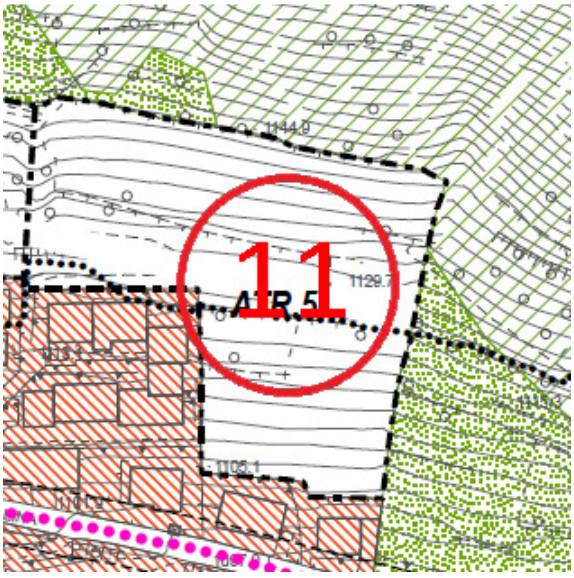
Istanza 8



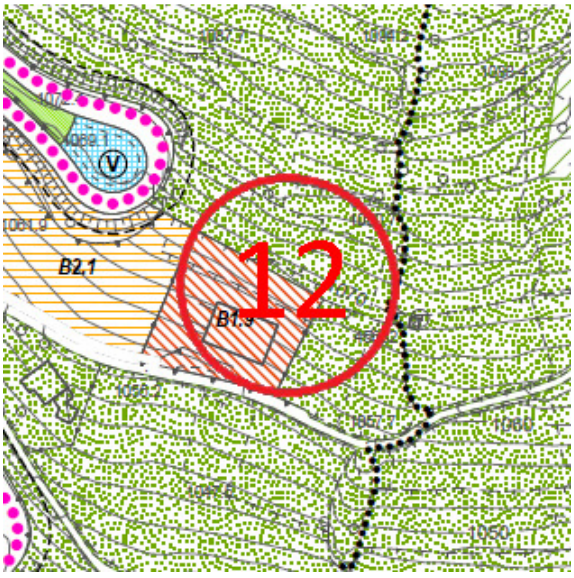
Istanza 9



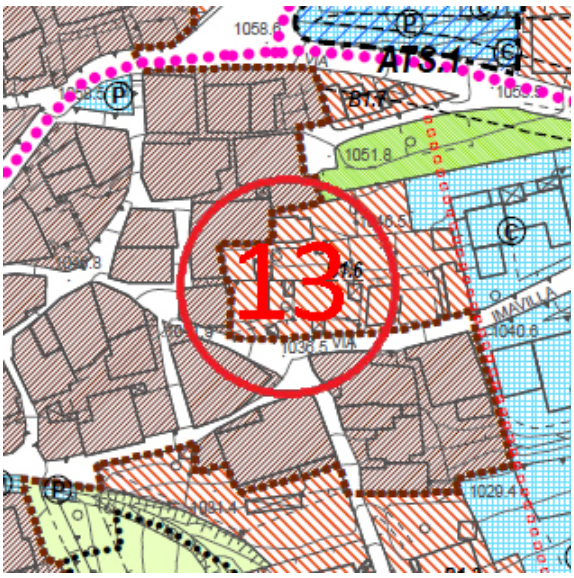
Istanza 10



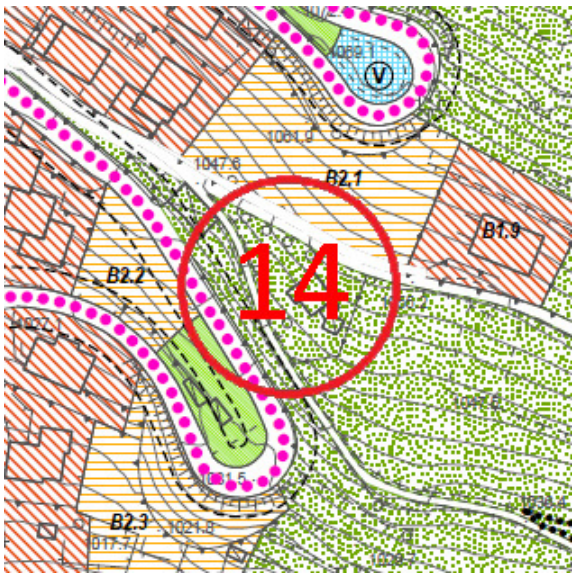
Istanza 11



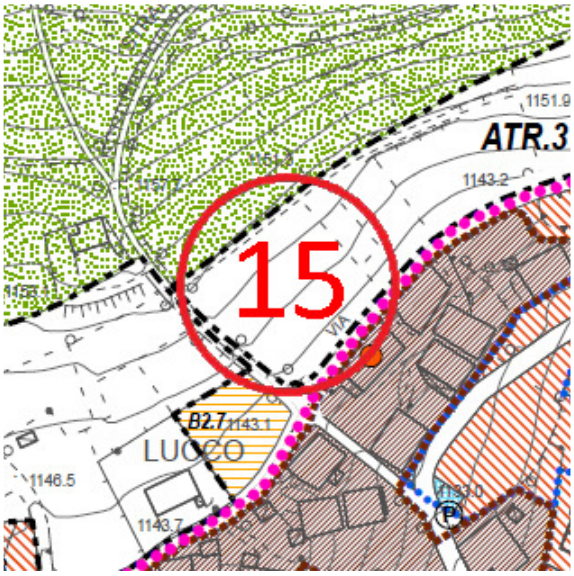
Istanza 12



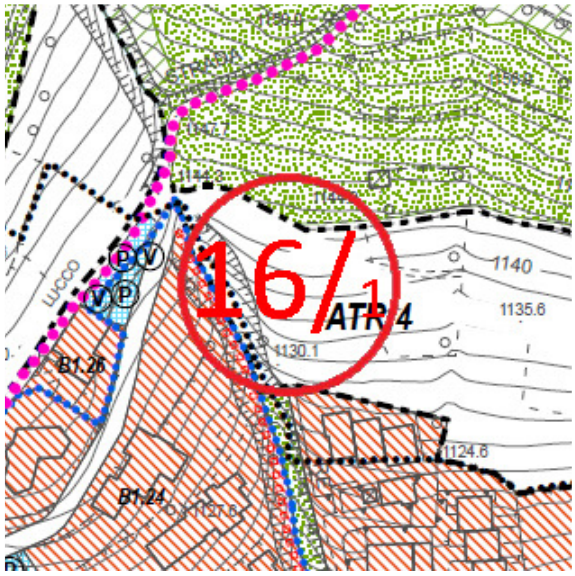
Istanza 13



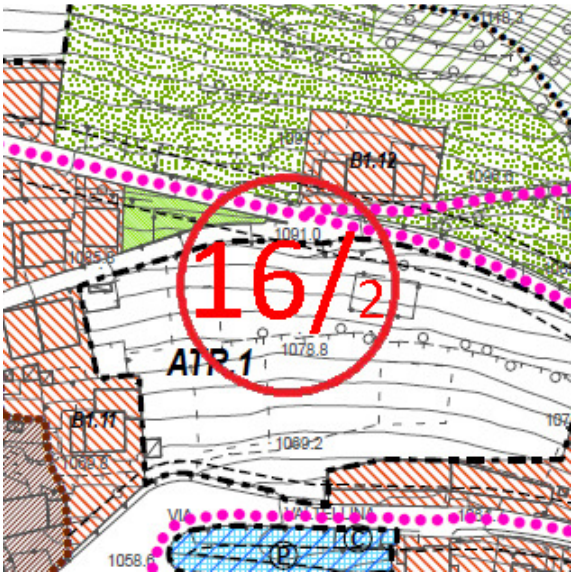
Istanza 14



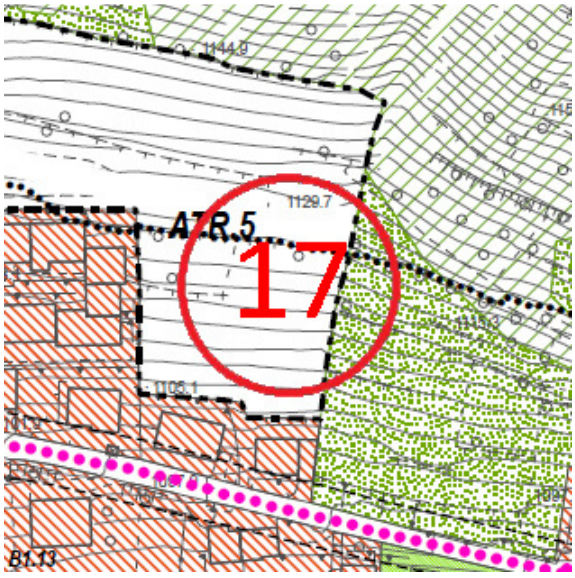
Istanza 15



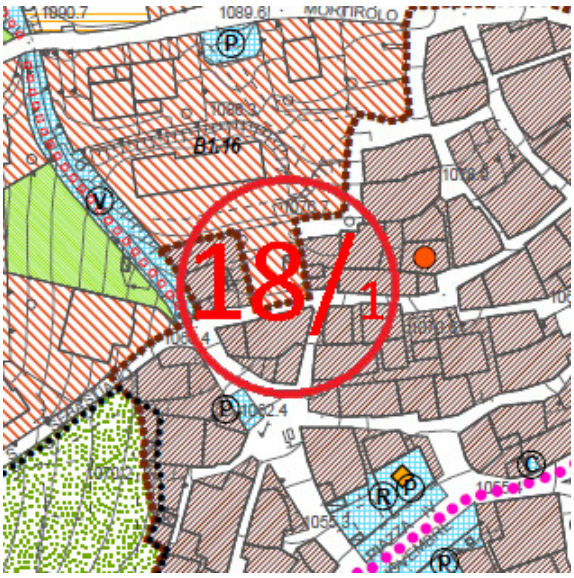
Istanza 16/1



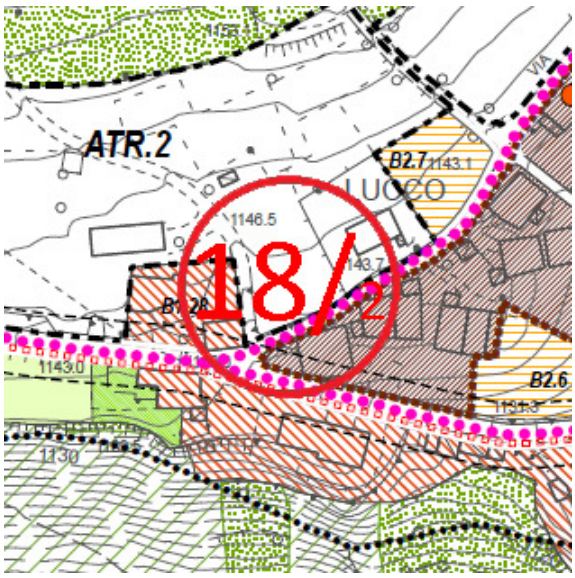
Istanza 16/2



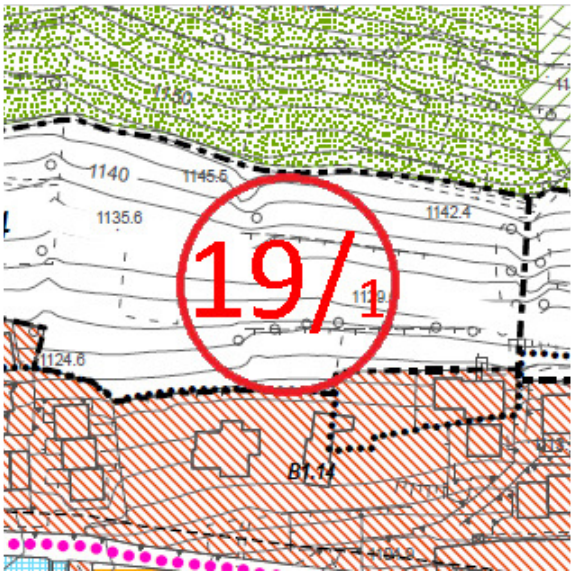
Istanza 17



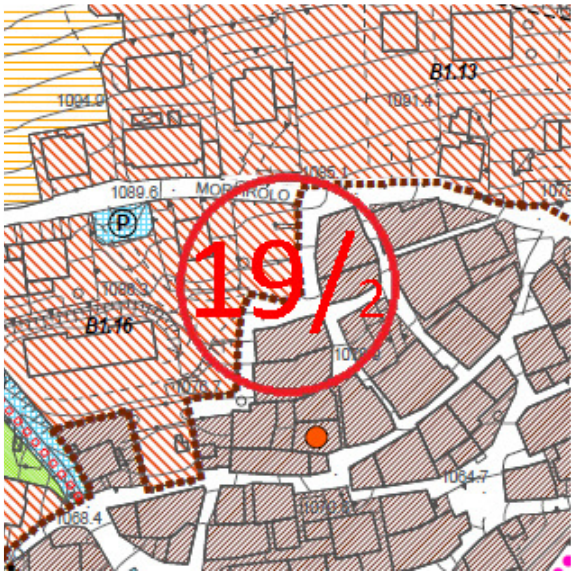
Istanza 18/1



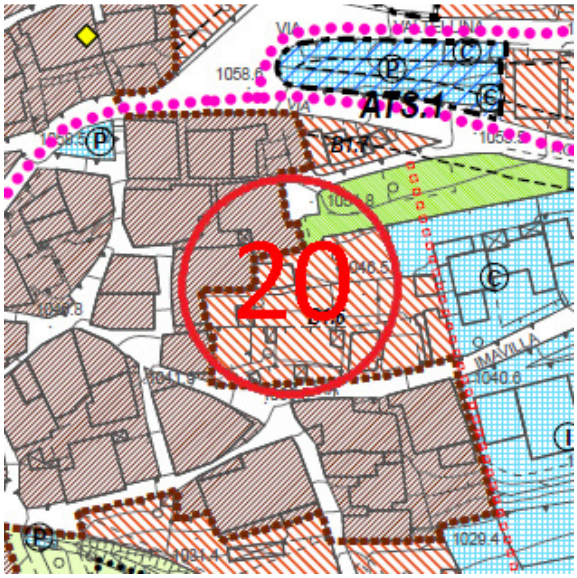
Istanza 18/2



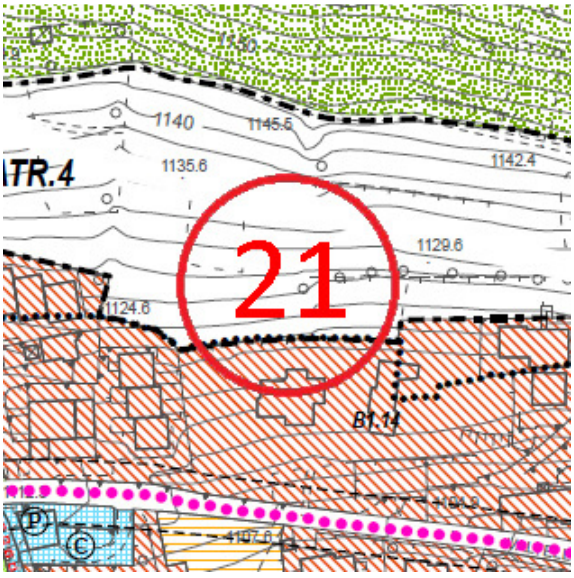
Istanza 19/1



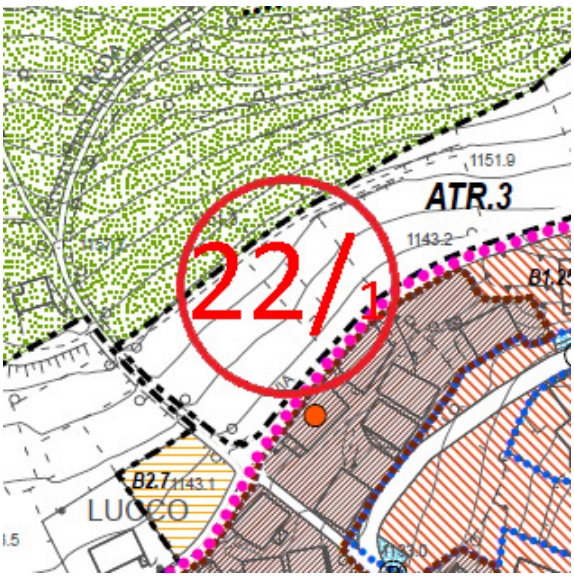
Istanza 19/2



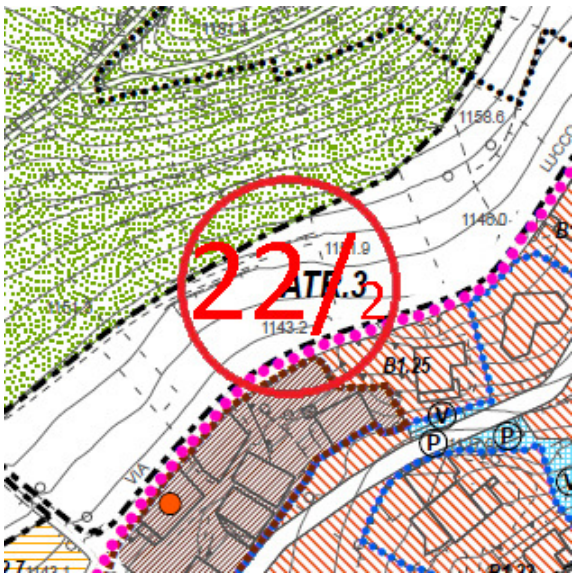
Istanza 20



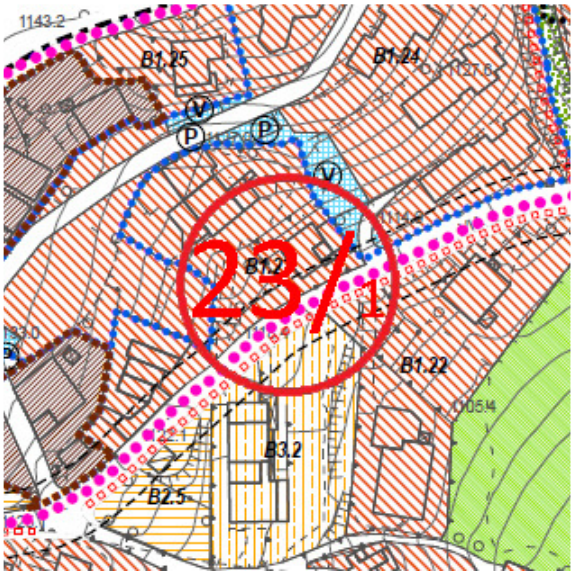
Istanza 21



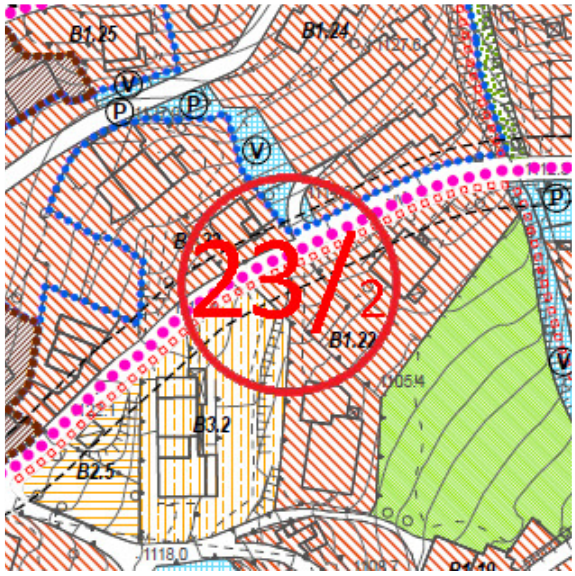
Istanza 22/1



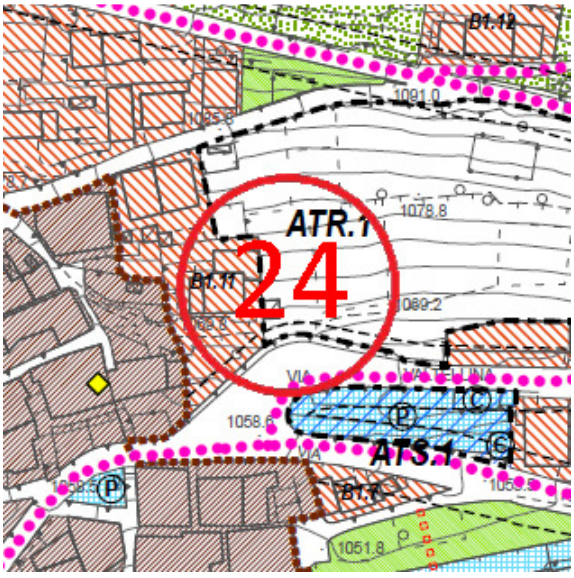
Istanza 22/2



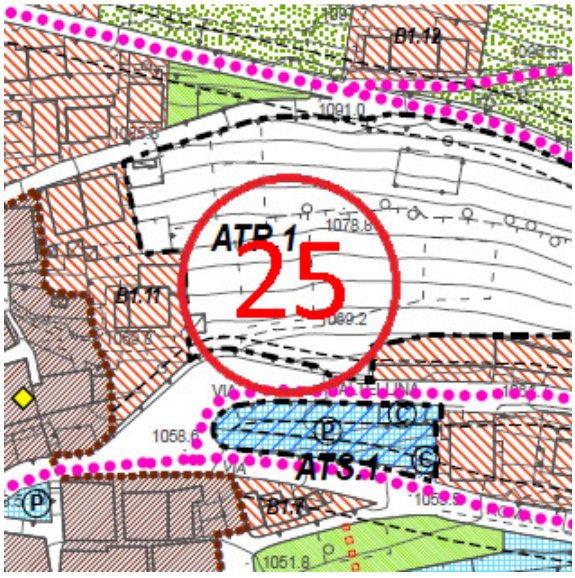
Istanza 23/1



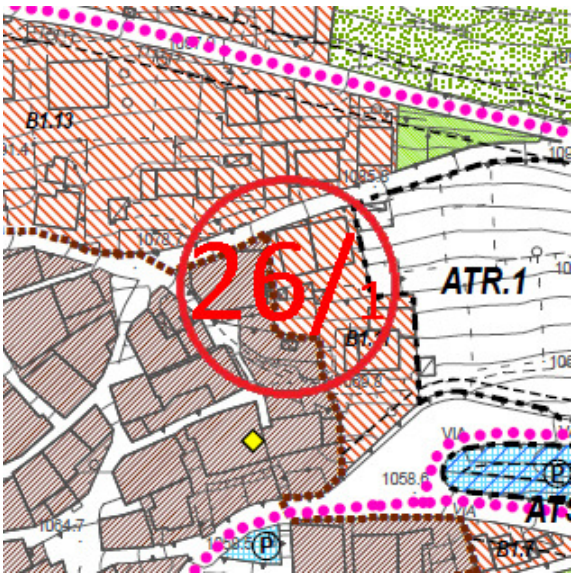
Istanza 23/2



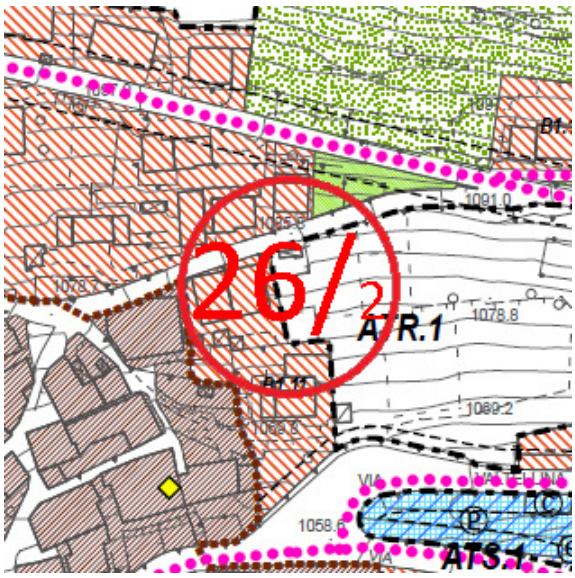
Istanza 24



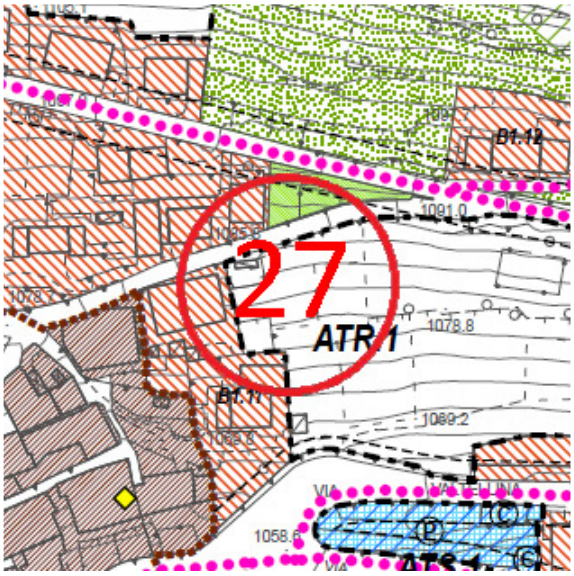
Istanza 25



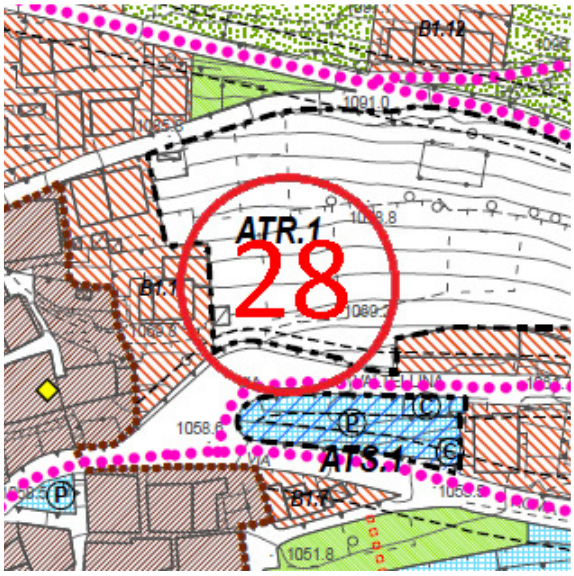
Istanza 26/1



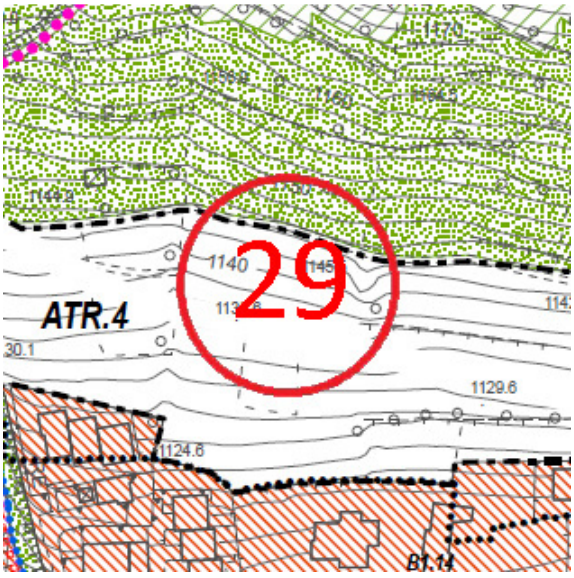
Istanza 26/2



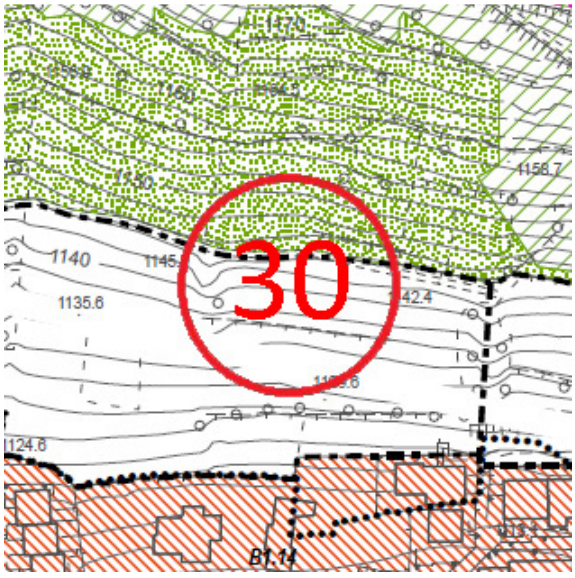
Istanza 27



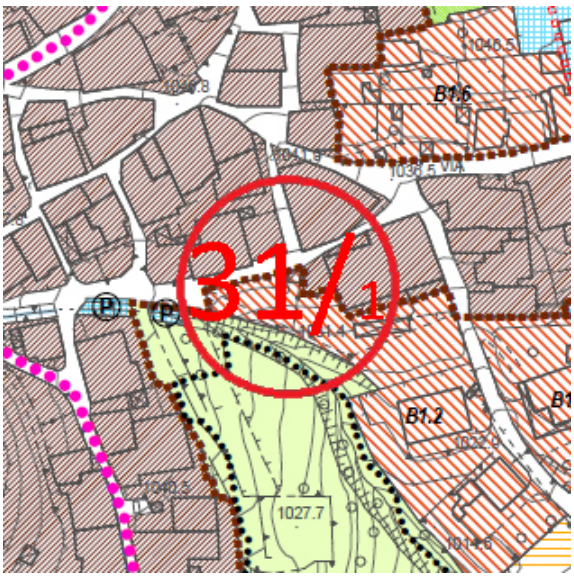
Istanza 28



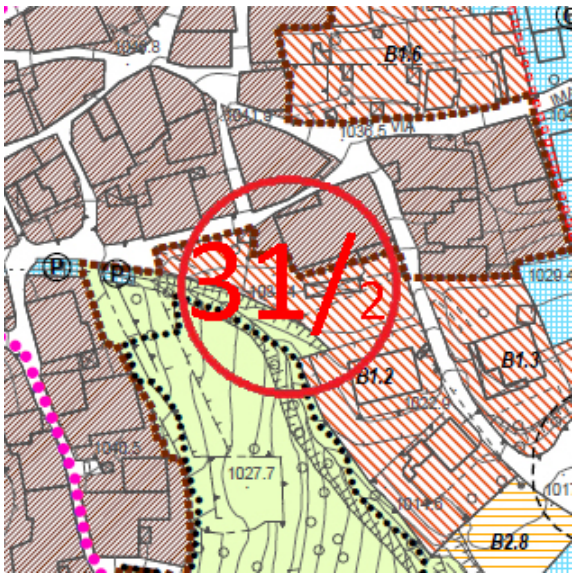
Istanza 29



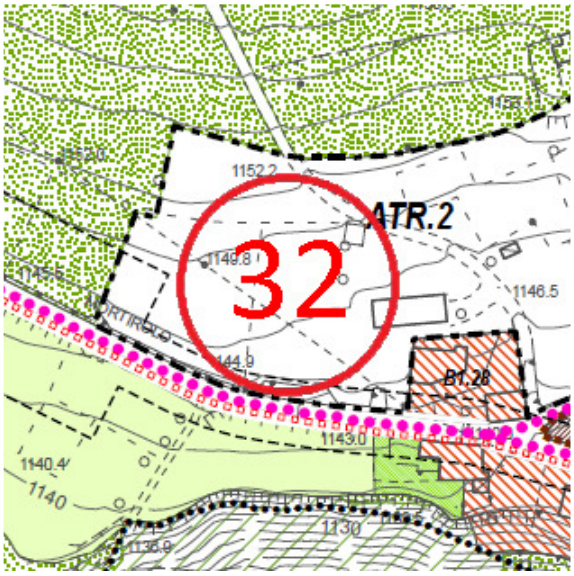
Istanza 30



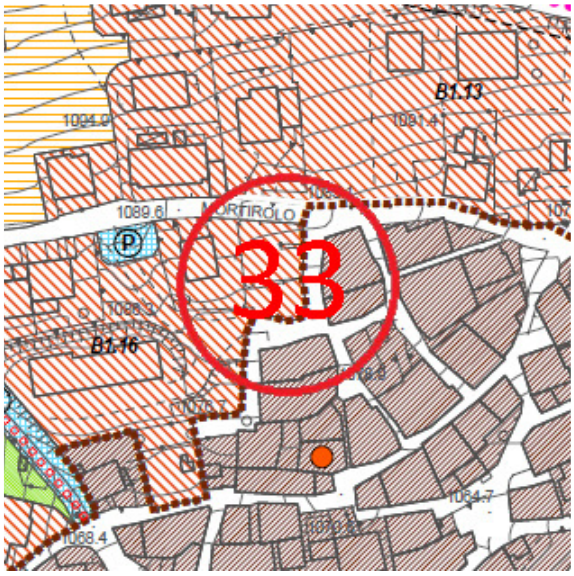
Istanza 31/1



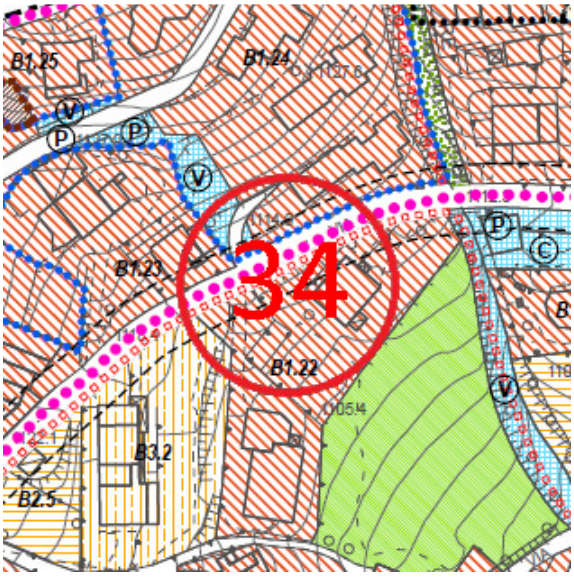
Istanza 31/2



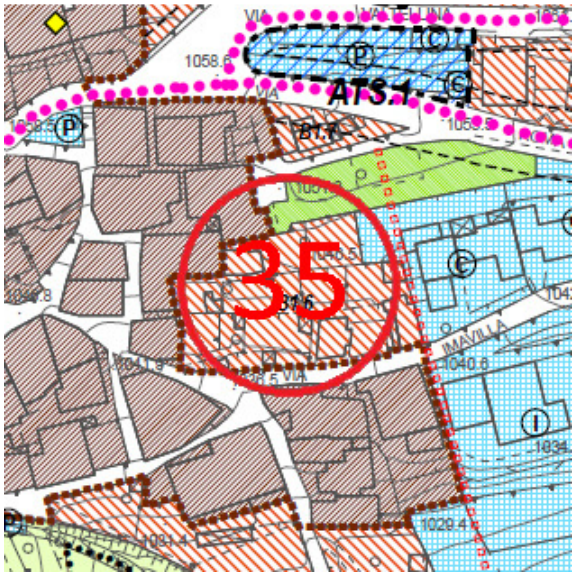
Istanza 32



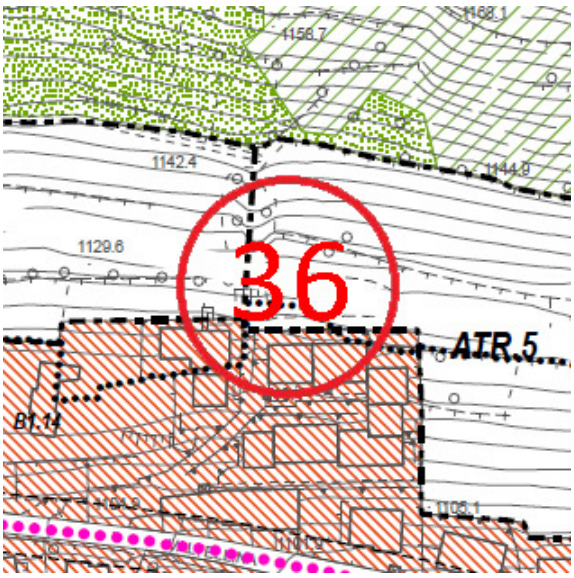
Istanza 33



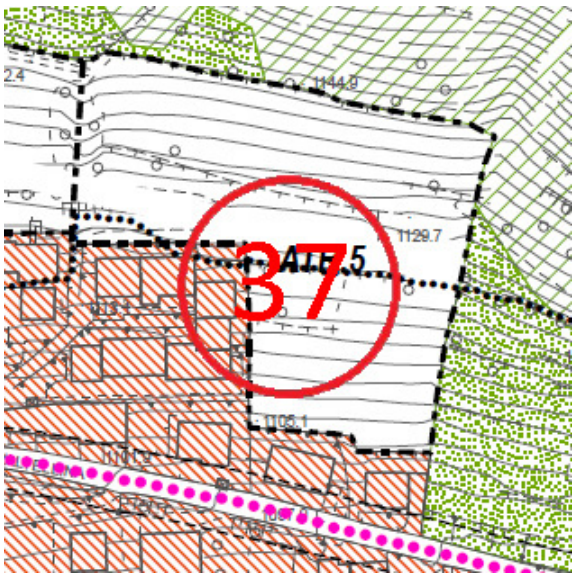
Istanza 34



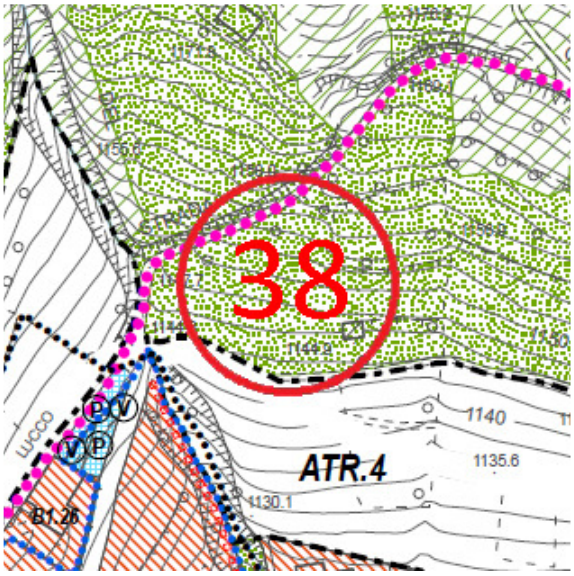
Istanza 35



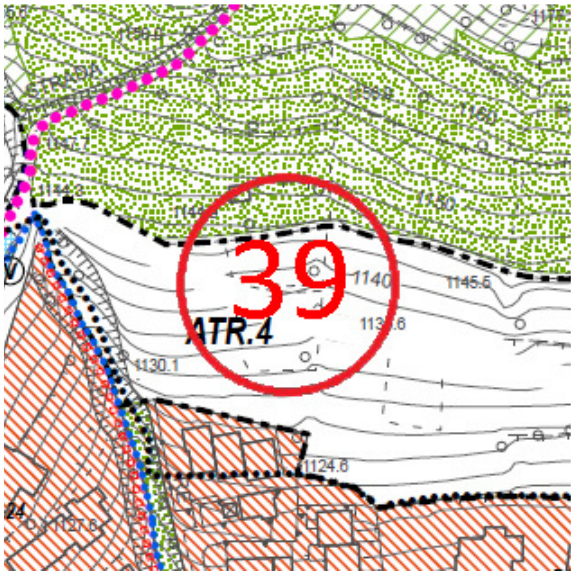
Istanza 36



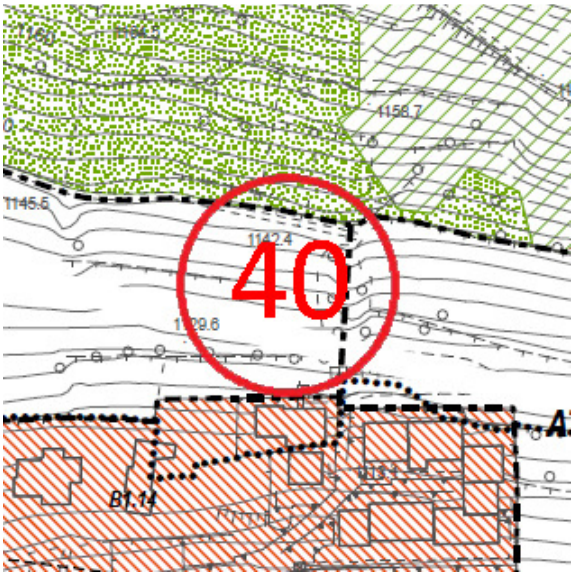
Istanza 37



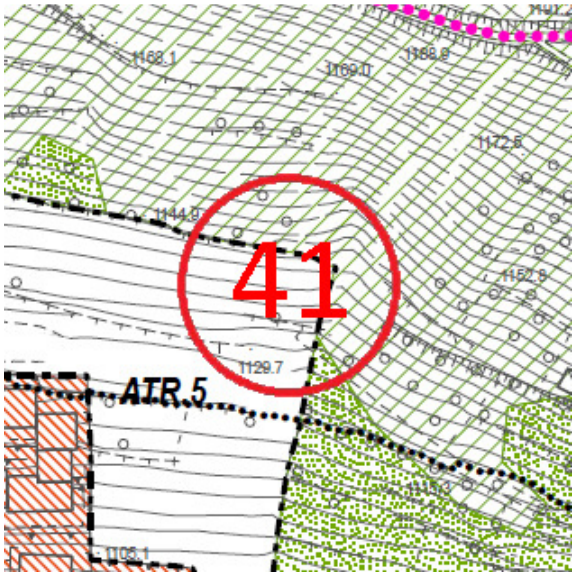
Istanza 38



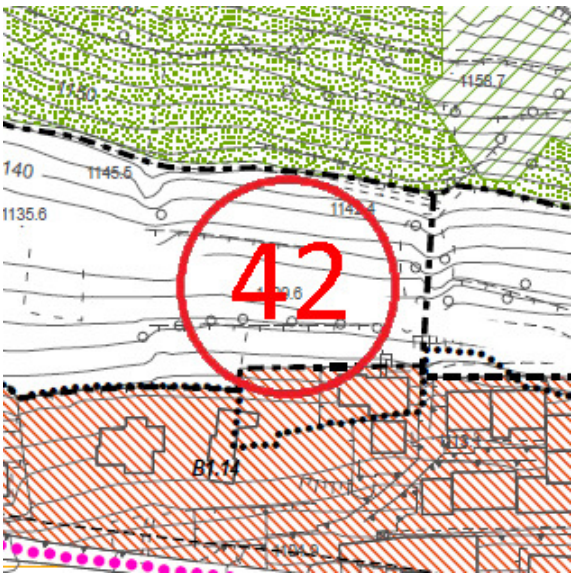
Istanza 39



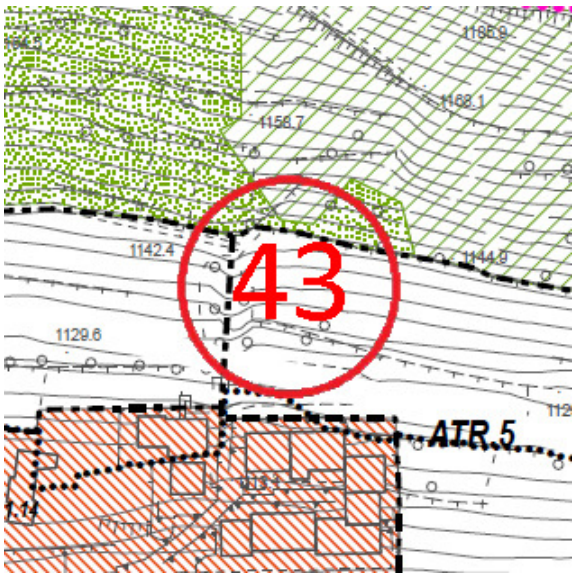
Istanza 40



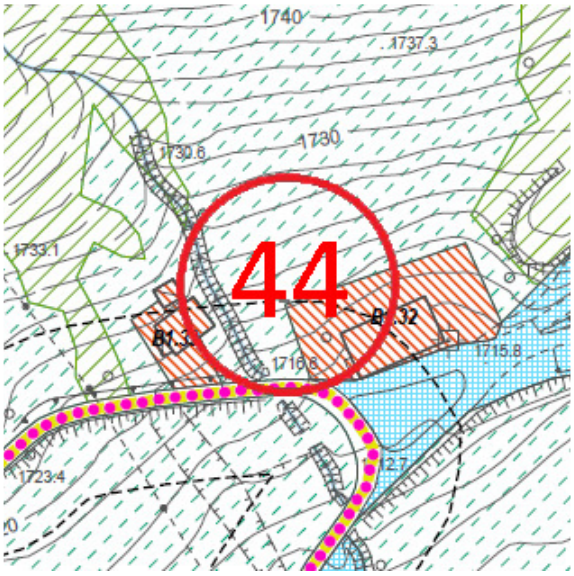
Istanza 41



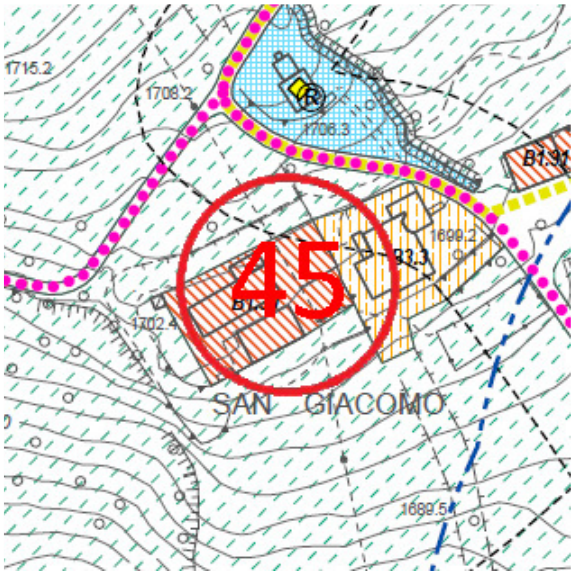
Istanza 42



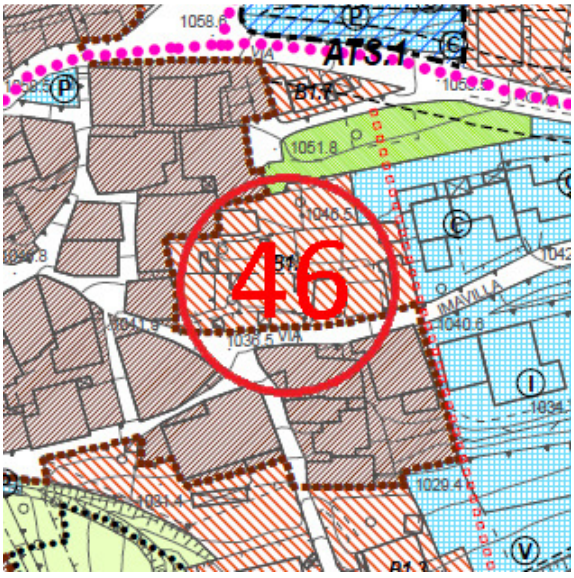
Istanza 43



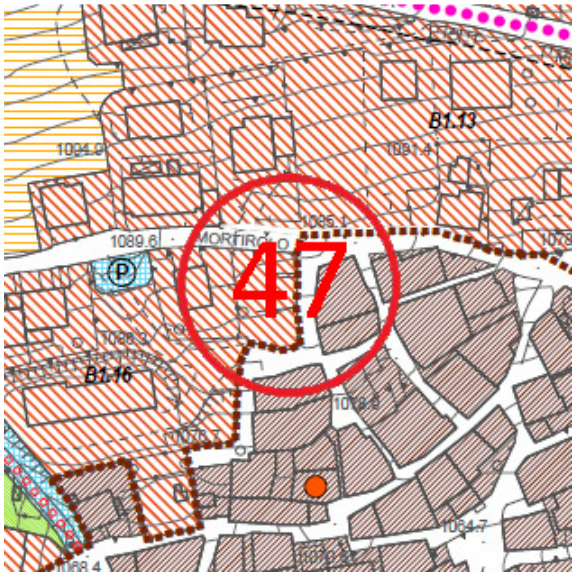
Istanza 44



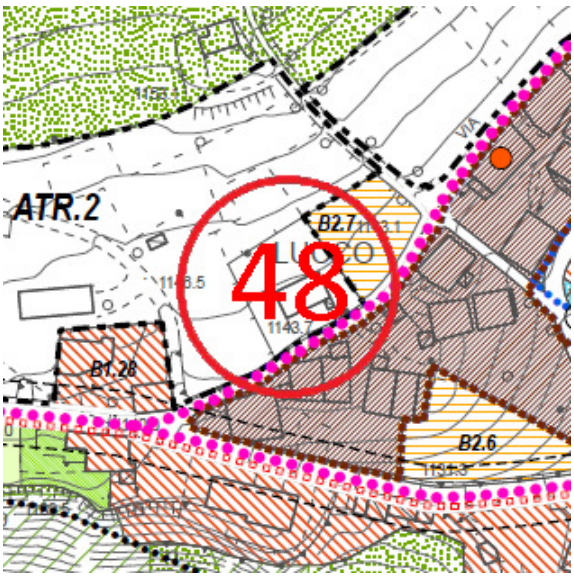
Istanza 45



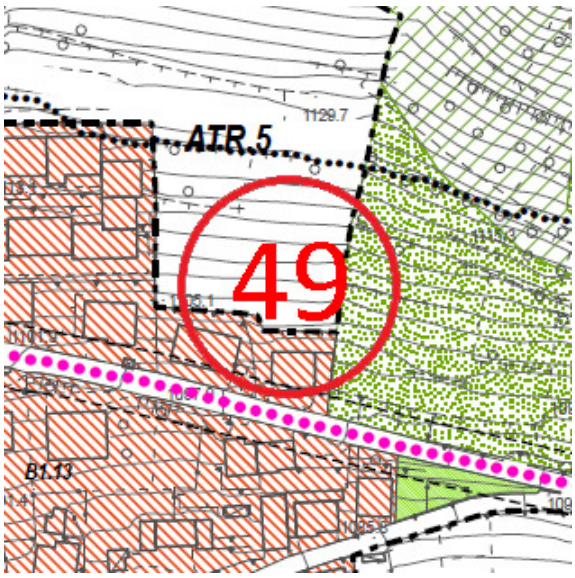
Istanza 46



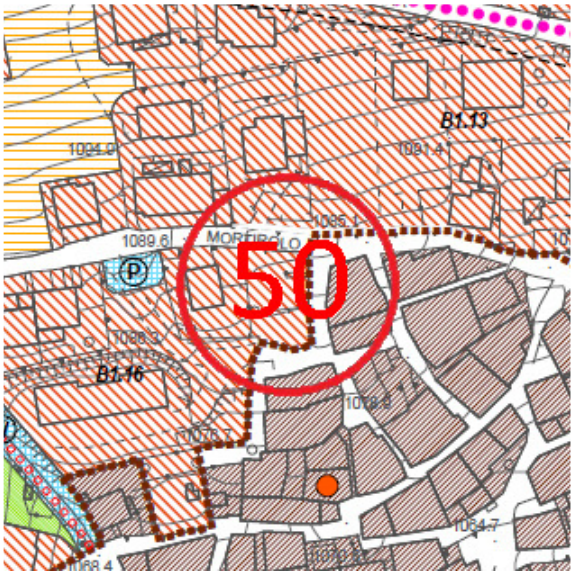
Istanza 47



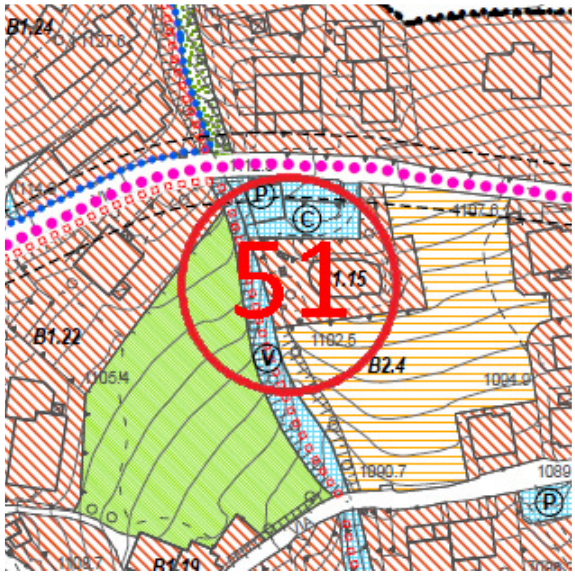
Istanza 48



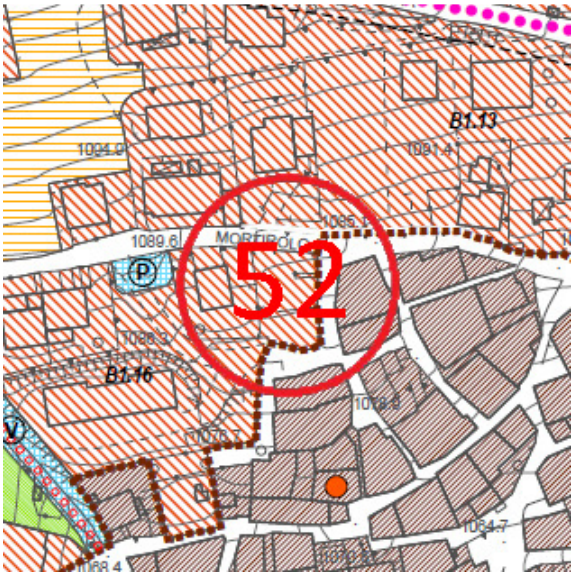
Istanza 49



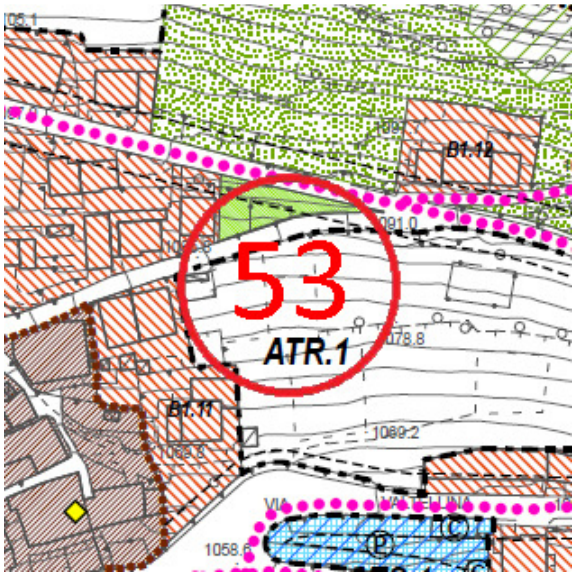
Istanza 50



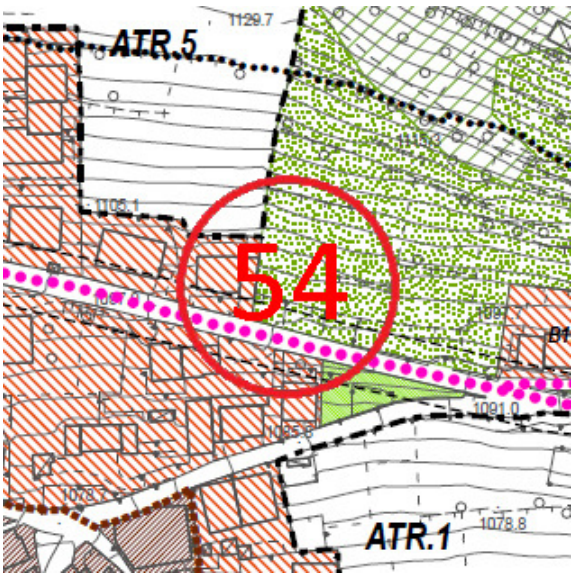
Istanza 51



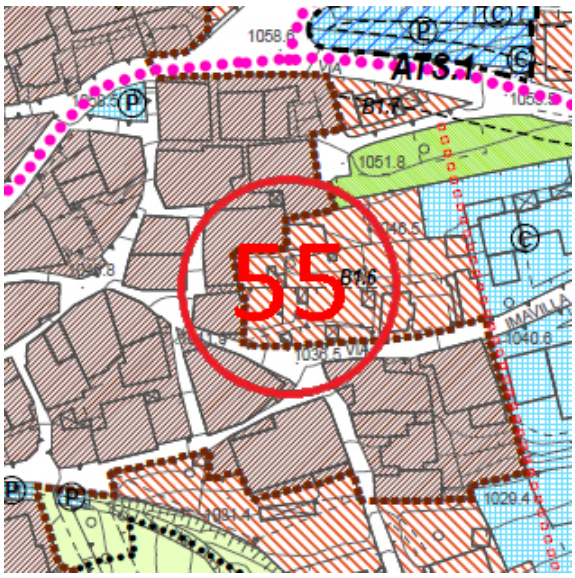
Istanza 52



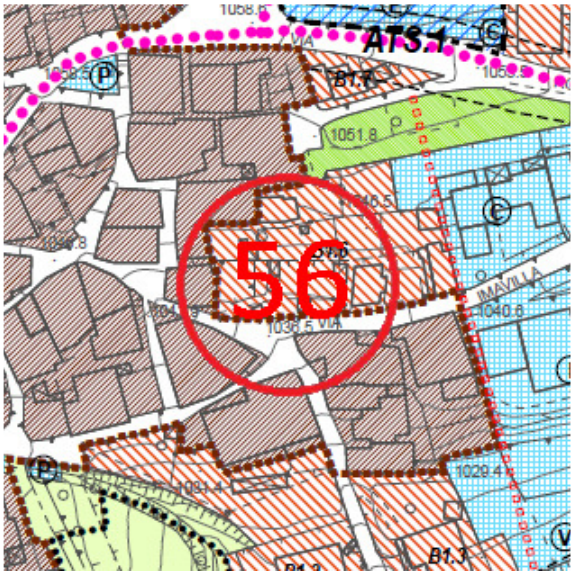
Istanza 53



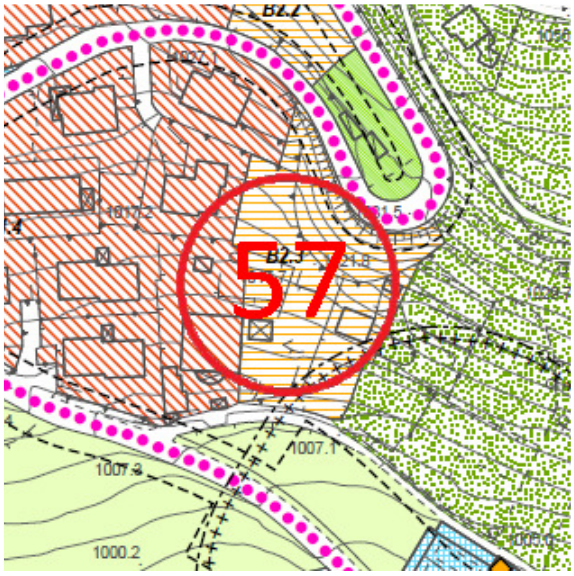
Istanza 54



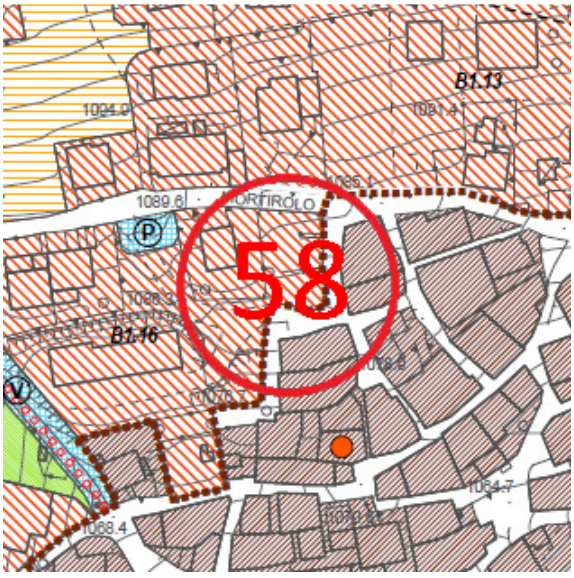
Istanza 55



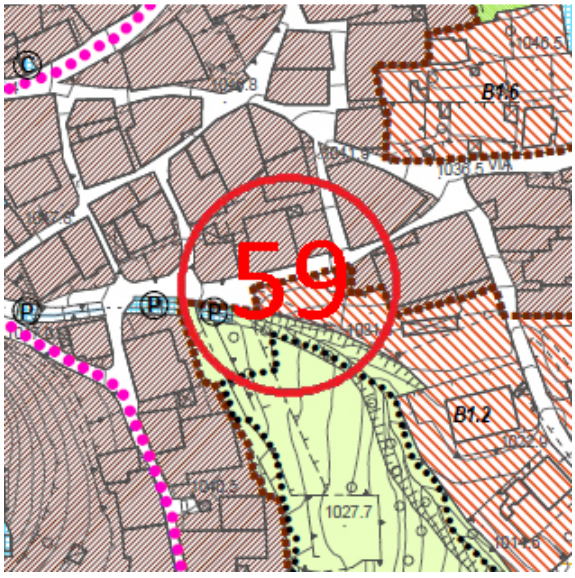
Istanza 56



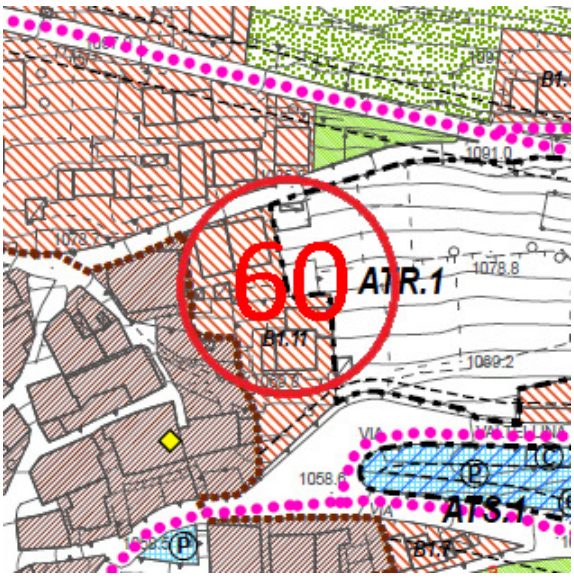
Istanza 57



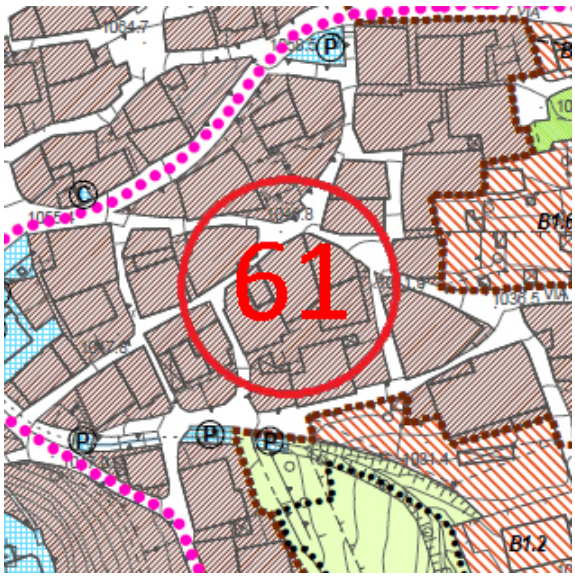
Istanza 58



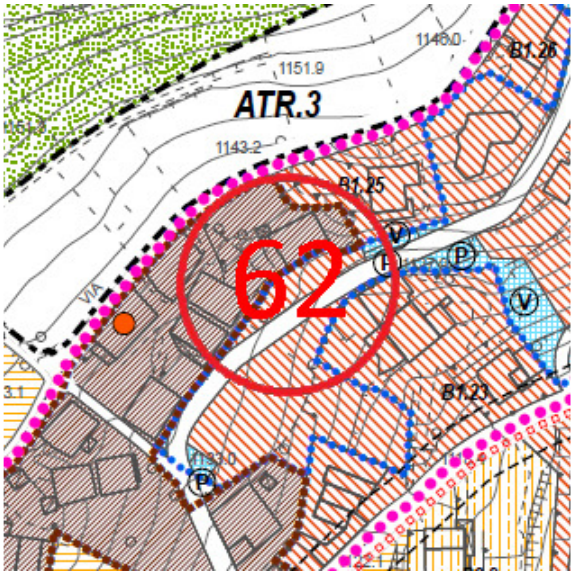
Istanza 59



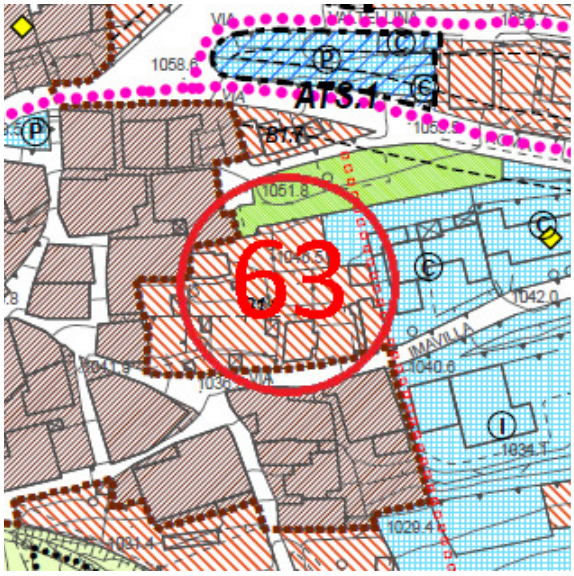
Istanza 60



Istanza 61

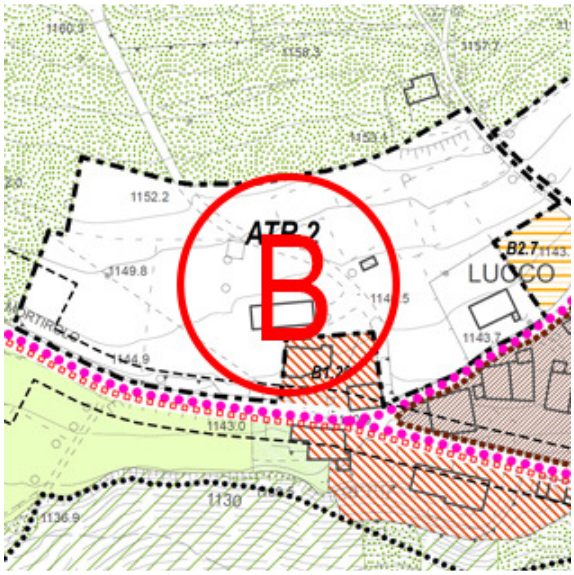


Istanza 62



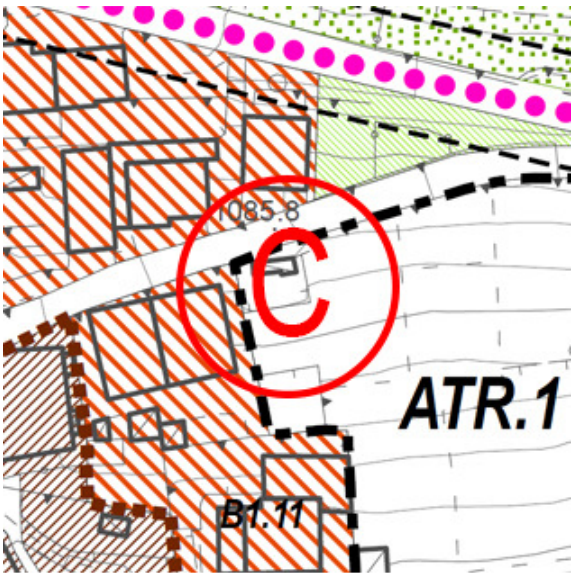
Istanza 63

MODIFICHE DELLE NTA VIGENTI

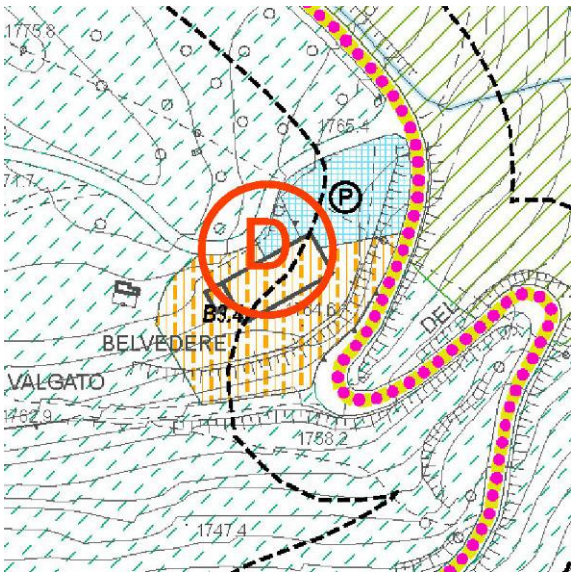


Istanza A

Istanza B



Istanza C



Istanza D

Con cerchio rosso sono state individuate le zone interessate dalle proposte di modifica; le pertinenze di proprietà sono state individuate sulla cartografia del Piano delle Regole per una lettura d'insieme delle stesse, rapportata alle previsioni urbanistiche.
In questo documento preliminare verranno analizzate le modiche di Variante assoggettabili a verifica, mentre tutte le modifiche minori ed ammissibili saranno automaticamente escluse dalla verifica di assoggettabilità a VAS.

6. ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE

6.1 Certificazioni ISO 14001 ed EMAS

Il Comune di Monno è un'amministrazione registrata EMAS (Eco-Management and Audit Scheme - Sistema di Ecogestione e Audit).
La registrazione EMAS è uno strumento creato dall'Unione Europea (Regolamento n. 1221 del 22/12/2009 – versione EMAS III), attraverso il quale è possibile avere un quadro d'insieme esaustivo della situazione ambientale del territorio e per mezzo del quale è possibile attivare politiche di sviluppo sostenibile dello stesso.
L'adesione a EMAS (approvata a Monno con D.C.C. n. 18 del 22/09/2008, confermata con D.G.C. n. 11 del 23/02/2011 e nuovamente approvata con D.G.C. n. 27 del 09/05/2015), volontaria e non obbligatoria, prevede che le organizzazioni registrate adottino un SGA (Sistema di Gestione Ambientale) che permetta loro di ottimizzare le proprie risorse, ridurre gli sprechi e limitare l'impatto delle proprie attività sull'ambiente. E' inoltre prevista la stesura e pubblicazione annuale di una Dichiarazione Ambientale contenente tutte le informazioni di carattere ambientale inerenti al territorio comunale.

In Italia le amministrazioni comunali che hanno ottenuto la registrazione EMAS, sono solo 169 su un totale di 7981, cioè solo il 2,11% del totale dei comuni italiani (dati ISPRA aggiornati al 31/12/2016).

Attraverso la definizione di Istruzioni Operative, l'SGA prevede il coinvolgimento di tutto il personale comunale. Fulcro del sistema è il Comitato Guida, composto da:

- Rappresentante di Giunta;
- Responsabile Ambientale;
- Tecnico esterno all'amministrazione comunale che svolga il ruolo di terza parte indipendente.

L'amministrazione comunale ha inoltre richiesto, e ottenuto (29/09/2011), che il suo Sistema di Gestione Ambientale venisse certificato dagli enti competenti (CISQ/IQNet) secondo gli standard fissati dalla norma

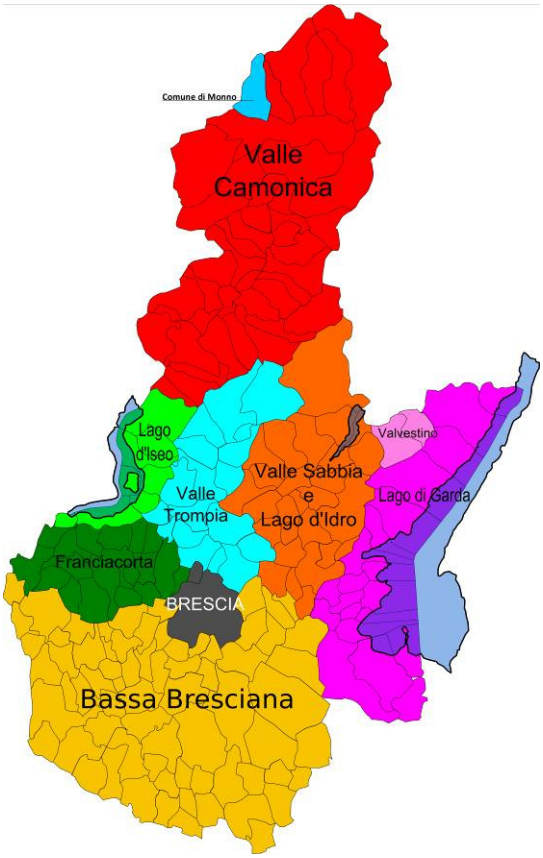
UNI EN ISO 14001:2004, facente parte delle normative internazionali emanate dall'ISO (International Organization for Standardization - Organizzazione Internazionale per la Normazione). Come per la certificazione EMAS, è prevista adesione volontaria e non obbligatoria.
La certificazione ambientale ISO 14001 fornisce una guida pratica per la realizzazione ed il mantenimento a lungo termine di un sistema di gestione ambientale delle attività comunali.

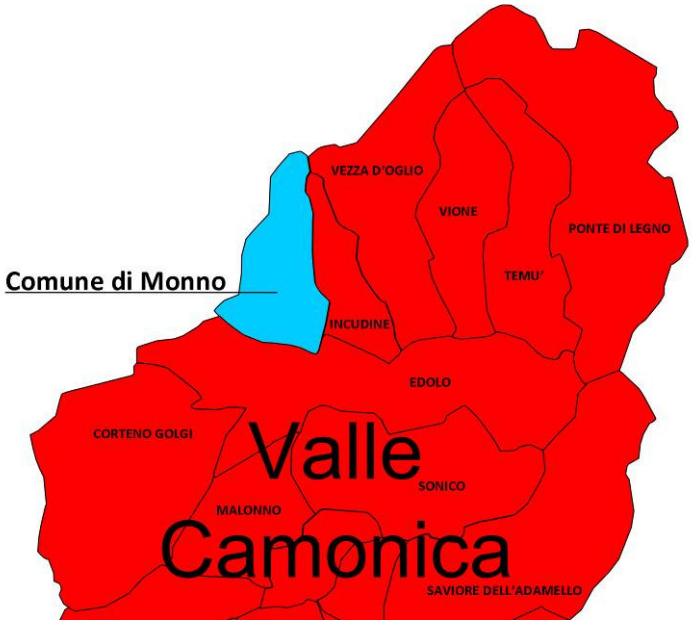
Attraverso l'utilizzo di un sistema di GPP (Green Public Procurement - Acquisti Verdi Pubblici) l'amministrazione comunale ha inteso sensibilizzare ulteriormente la popolazione riguardo al tema ambientale e nello specifico alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile, attraverso alcune iniziative concrete:

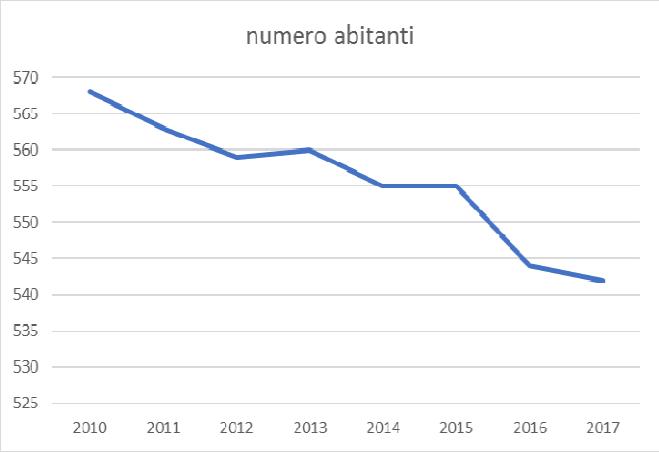
- In due anni, dal 2013 al 2015, la percentuale di risme di carta riciclata acquistate è passata dal 15% al 100%;
- Le nuove attrezzature comunali rispettano i requisiti di risparmio energetico stabiliti da Energy Star e TCO;
- Il servizio di pulizia degli stabili comunali è stato affidato a ditta esterna che garantisce utilizzo di prodotti ecologici.

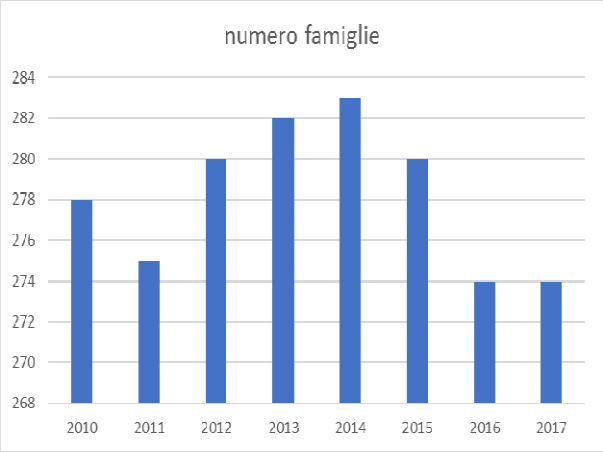
6.2 Informazioni generali

Superficie: 30,70 kmq (dei quali 0,34 kmq di superficie urbanizzata, pari al 7,65%)
Altitudine minima: 781 m s.l.m.
Altitudine massima: 2.910 m s.l.m.
Escursione altimetrica: 2.129 m
Comuni confinanti: Edolo, Grosio (SO), Grosotto (SO), Incudine, Mazzo di Valtellina (SO), Tovo di Sant'Agata (SO), Vezza d'Oglio
Centri abitati: Monno
Località: Iscla, Mortirolo
Comunità Montana: rientra nella Comunità Montana della Valle Camonica
Popolazione: al 28/02/2017 abitanti residenti 542 (maschi 258, femmine 284, famiglie 274, nati 0, morti 2).

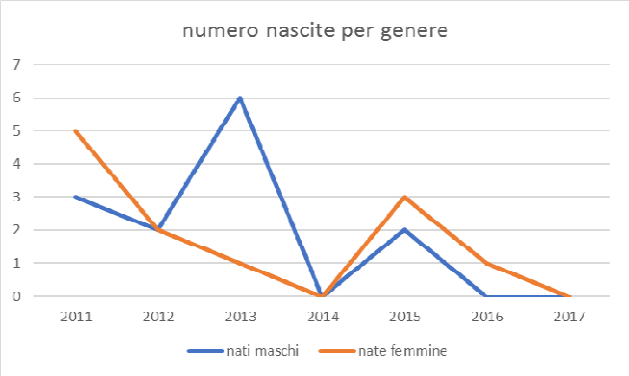


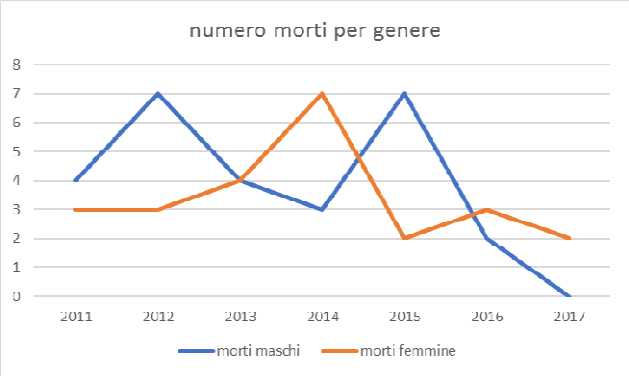




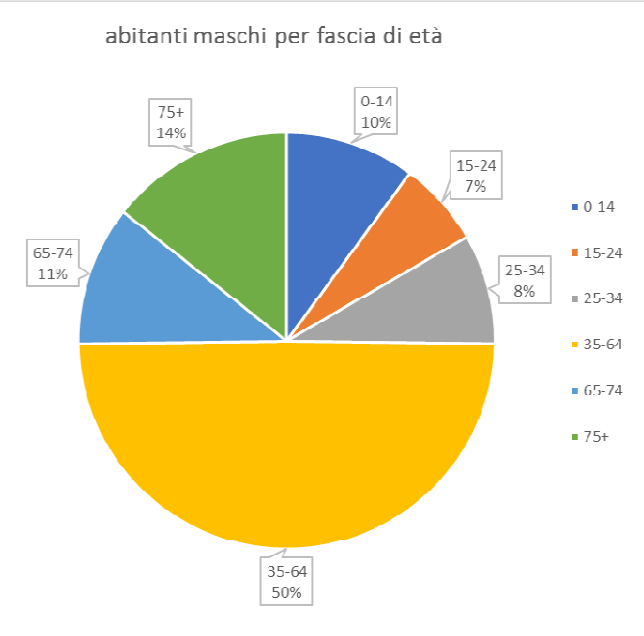


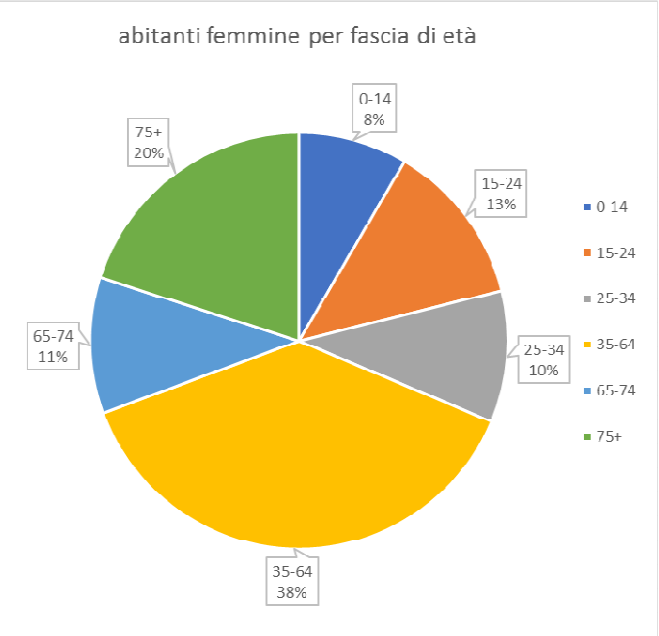
L'andamento demografico degli ultimi sette anni è uno scenario abbastanza contradditorio, infatti, si è assistito ad una progressiva diminuzione della popolazione, da una popolazione di 568 unità del 2010, si è passati nel 2017 ad una cittadinanza di 542 unità. In sette anni il decremento è stato di 26 unità pari al 4,5% sull'intera popolazione.
Anche il numero di famiglie è diminuito da 278 nel 2010 a 274 nel 2017.





Anche il numero delle nascite degli ultimi sette anni è in diminuzione. Si è passati da 8 nel 2010 a 1 alla fine del 2016. Il saldo naturale a fine 2016 è negativo, -4 unità, rispecchiando il trend degli ultimi anni.
Nei riquadri sotto, sono riportate le divisioni per fasce d'età dell'intera popolazione, suddivisi per maschi e femmine.





6.3 Suolo

6.3.1 Assetto idrogeologico e dissesti

Classe sismica: 3 come da D.G.R. 11/07/2014 n. X/2129 "aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (L.R. 1/2000 art. 3 c. 108 lett. D)"

L'attuale studio geologico allegato al PGT vigente riporta il centro abitato di Monno classificato come Z4b (zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre) e Z4c (zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi) mentre la zona di fondovalle, dove si sviluppa la SS 42, appartiene alla classe Z4a (zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi).

Alla 1° Variante del PGT di Monno verrà allegata nuova classificazione sismica, ai sensi della normativa regionale, redatta dal geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale.

Forme di dissesto presenti: frane attive (perimetrate e non), frane stabilizzate perimetrate, aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata o molto elevata per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio (perimetrate), aree di conoide attivo o potenzialmente attivo non protette da opere di difesa, aree a rischio idrogeologico PAI (ex aree PS 267 zona 1 e zona 2).

6.3.2 Uso del suolo e Morfologia

Il Comune di Monno è localizzato in alta Valle Camonica e il suo territorio si estende sulla sponda idrografica destra del Fiume Oglio.
Sotto l'aspetto orografico tutta la parte sinistra dell'Oglio rientra nel massiccio dell'Adamello-Presanella, mentre il versante destro, dove si trova il territorio del Comune di Monno, coincide con il limite delle alpi Orobie.

Il territorio comprende tre diversi orizzonti:

- Fondovalle, in cui scorre il fiume Oglio; la vegetazione naturale è costituta per lo più da praterie e formazioni ripariali; in questa zona corrono le infrastrutture di trasporto (strada statale). Nella parte meridionale il territorio comunale confina con il Parco Regionale dell'Adamello.
- Orizzonte Montano, caratterizzato dalla copertura pressoché continua di boschi, sia di latifoglie che di conifere; la località Mortirolo si trova in questa fascia, oltre ad alcune malghe e case sparse (nella parte altimetricamente più elevata).
- Orizzonte alpino, caratterizzato da vegetazione rada o da roccia affiorante; nella parte settentrionale il territorio comunale confina con il Parco Nazionale dello Stelvio.

Il territorio comunale di Monno è caratterizzato da un bassissimo livello di antropizzazione: ad esclusione dell'area di insediamento storico, in cui si concentrano le aree edificate ed i servizi, siamo di fronte a paesaggi quasi completamente naturali.

6.3.3 Viabilità

Il Comune di Monno è situato nell'alta Val Camonica, nei pressi della diramazione tra la via per il Passo del Tonale e la via per il passo dell'Aprica. E' possibile raggiungere Monno attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici: partendo da Brescia, Monno risulta raggiungibile attraverso l'utilizzo della linea ferroviaria Brescia-Edolo; giunti a Edolo è possibile raggiungere il centro abitato di Monno avvalendosi del servizio autobus della linea Edolo-Ponte di Legno-Passo del Tonale.

I principali collegamenti verso nord e verso sud sono gestiti da un'unica linea di comunicazione stradale, la SS 42 "Strada Statale del Tonale e della Mendola" (rete secondaria di collegamento di interesse provinciale/interlocale, di competenza dell'ANAS), che tuttavia attraversa il territorio comunale di Monno solo ai suoi margini nel fondovalle.

A livello locale, si può accedere al centro abitato di Monno percorrendo la SP81, che si dirama dalla SS42, e rappresenta l'unica via d'accesso all'area comunale provenendo da Brescia. Arrivando da Sondrio si può raggiungere Monno sempre attraverso la SP81, che in questo caso viene intercettata nei pressi del centro abitato di Grosio (SO) dalla SS38 che percorre il fondovalle valtellinese.

Tramite D.C.C. n.5 del 28/04/2017 il Comune di Monno ha approvato la "Convenzione per la gestione delle strade d'interesse interprovinciale insistenti nel comprensorio Trivigno – Mortirolo e la montagna di Carona", stipulata tra vari enti territorialmente interessati e già facenti parte del cessato Consorzio "Trivigno – Mortirolo", per la gestione della SP81.

Per quanto concerne la viabilità pedonale è presente un sentiero che dal confine con il Comune di Edolo attraversa il territorio del Comune di Monno per gran parte della sua estensione, fino a raggiungere l'area del Mortirolo ed infine si dirige verso il Parco Nazionale dello Stelvio.

Vista la vocazione turistica della zona, la strada SS42 presenta notevole traffico soprattutto nei giorni festivi e nei fine settimana, sia verso Nord sia verso Sud; il comune di Monno però ne risente in modo molto limitato in quanto il centro abitato si sviluppa interamente su un lato e quindi non si verificano i disagi causati dal traffico di attraversamento, come invece succede per altri comuni attraversati da tale strada.
In generale, quindi, la viabilità locale gode di buone situazioni dinamiche di traffico, non si evidenziano situazioni di "congestione e/o saturazione" della viabilità con conseguenti code, attese od interruzioni della stessa.

Il territorio del Comune di Monno è totalmente privo da semafori per la circolazione stradale.

Il P.T.C.P. non evidenzia particolari problematiche e non si rilevano nuovi tracciati in progetto di carattere sovracomunale all'interno del territorio comunale.

Essendo un territorio montano, il comune è interessato da numerosi ed importanti sentieri alpini.

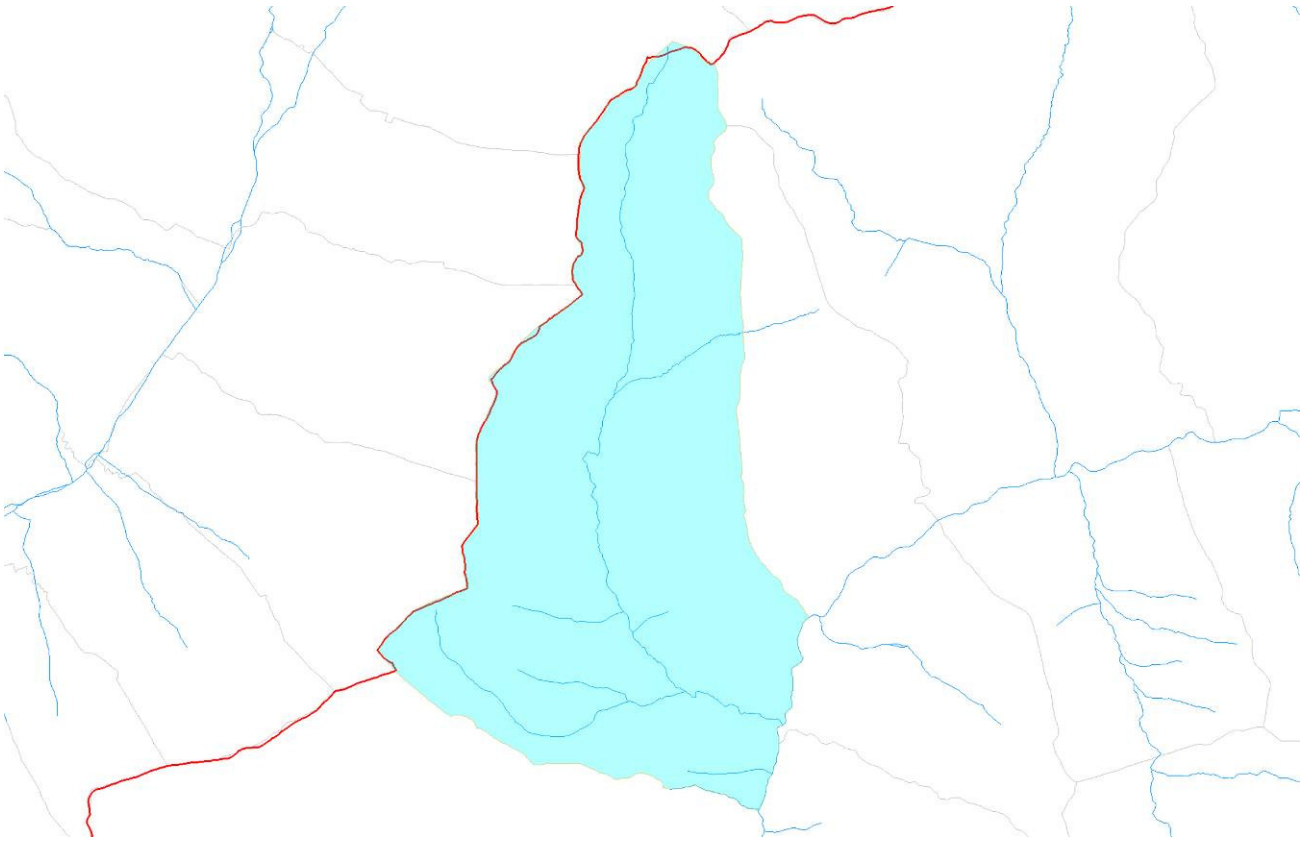
6.4 Acqua

6.4.1 Acque superficiali

- Fiume Oglio (fondovalle Valle Camonica)
- Torrente Ogliolo di Monno
- Torrente Valle del Mortirolo
- Torrente Val Varadega
- Torrente Valle di Grom
- Torrente Valle del Re
- Torrente Valle della Mola
- Torrente Valle della Codenaccia
- Lago di Mortirolo

Nella zona altimetricamente più elevata si trova il Lago di Mortirolo, lago alpino naturale.

Il Reticolo Idrico Minore di Monno è stato individuato con apposito studio redatto nel 2005 ai sensi delle DGR n°VII/7868 del 25/01/2002 e approvato con D.C.C. n. 18 del 12/06/2006.



Rete Idrografica dell'area del Comune di Monno

Sul territorio comunale di Monno non sono presenti stazioni specifiche di monitoraggio delle acque, eventuali dati, poco pertinenti, sono reperibili dalle due stazioni presenti a monte ed a valle del comune, ma comunque riferite alle acque del fiume Oglio.

Alcuni di questi corpi idrici sono stati dotati di impianti per la produzione di energia elettrica:

- Centralina idroelettrica privata della ditta C.I.M. (sul torrente Mortirolo)
- Centralina idroelettrica privata della ditta Azienda Elettrica Ogliolo S.r.l. (sul torrente Ogliolo), con partecipazione comunale al 2,64%
- Centralina idroelettrica comunale (sul torrente Mortirolo)

6.4.2 Captazioni e acquedotto (Dati Carta del Servizio Idrico Integrato 2014 – Comune di Monno)

Attraverso la L.R. n. 2/03 la Regione Lombardia ha suddiviso il territorio in 12 ATO (Ambito Territoriale Ottimale) al fine di migliorare la gestione del SII (Servizio Idrico Integrato), che comprende il servizio relativo ad acquedotti e fognature. Le ATO corrispondono alle 11 Provincie e alla Città Metropolitana di Milano.
Successivamente, attraverso la L.R. n. 18 del 08/08/2006, la Regione ha confermato questa ripartizione del territorio regionale in 12 ATO, prevedendo il modello consortile come modo per assicurare la cooperazione tra i vari enti ricadenti nel medesimo ambito territoriale.

L'ATO della Provincia di Brescia è stato nuovamente suddiviso per ragioni organizzative in:

- Area Ovest (della quale fa parte il Comune di Monno)
- Area Centrale
- Area Gardesana

Il Comune di Monno ha preso atto della suddivisione del territorio in ATO con Delibera n.1 del 30/01/2007 ma al contempo, insieme ad altre amministrazioni comunali del territorio bresciano, ha espresso

perplessità riguardo al processo di privatizzazione della risorsa idrica così delineato.

L'acquedotto comunale attinge da sorgenti superficiali. Queste possiedono una limitata capacità di stoccaggio delle acque di infiltrazione, che le porta a risentire immediatamente degli effetti delle precipitazioni meteoriche.
-*Gestore*: Comune di Monno
-*Lunghezza della Rete*: Km 8.0
-*Età medie delle condotte*: negli ultimi 10 anni sono state sostituite tutte le tubazioni di distribuzione dell'acqua potabile

-*Impianti di trattamento:* è presente un impianto di trattamento per la potabilizzazione delle acque, che sfrutta il cloro come additivo, installato nell' acquedotto di Monno in Piazza IV Novembre.
Nell'anno corrente è prevista l'installazione di 2 potabilizzatori UV per abbattere il livello batteriologico, che in sporadiche occasioni è risultato sopra i limiti di legge previsti.

-*Serbatoi*:
Acquedotto di Monno: 3 serbatoi, a terra o interrati
- Serbatoio Loc. Marina - capienza 160 mc
- Serbatoio Loc. Prà de Lares – capienza 80 mc
- Serbatoio Loc. Lucco – capienza 220 mc

Acquedotto di Mortirolo: 1 serbatoio a terra o interrati
- Serbatoio Loc. Mortirolo di Monno - capienza 80 mc

-*Captazioni*:
Acquedotto di Monno: 2 sorgenti, con zona di salvaguardia individuata:
- Opera di presa Marina (1800 m slm): utilizzo continuo, vengono prelevati 124.000 mc/anno.
- Opera di presa Ronchi (1453 m slm): utilizzo continuo, vengono prelevati 94.300 mc/anno.

Acquedotto di Mortirolo: 1 sorgente, con zona di salvaguardia individuata:
- Opera di presa Pollavie (1612 m slm): utilizzo continuo, vengono prelevati 155.000 mc/anno.

-*Popolazione servita*: 555 residenti (incremento estivo del 100%), rilevate 750 utenze (31/12/2014)
-*Popolazione non servita*: 0 abitanti
-*Consumo giornaliero:* 454 mc
-*Portata giornaliera:* 5,25 l/s
Non ci sono dati circa le perdite.
L'ufficio tecnico comunale segnala che:
- Nel centro storico di Monno sono recentemente state rifatte tutte le tubazioni dell'acquedotto.
- E' in progetto una nuova captazione (in sostituzione di una sorgente che verrà chiusa) che verrà utilizzata sia per produrre energia elettrica, sia per la rete dell'acquedotto.
- L'analisi delle acque potabili viene effettuata dall'ASST ogni 3-4 mesi.
  Negli ultimi anni si sono verificati alcuni episodi di non conformità delle analisi dal punto di vista microbiologico; questo problema, che interessava la località di Mortirolo, era spesso associato al dilavamento dopo i temporali.

Dalle ultime analisi chimiche e microbiologiche effettuate alla fine del mese di gennaio 2017, su campioni prelevati dalla fontanella pubblica del municipio di Monno, risultano rispettati i valori dei parametri limite ed i valori di parametro indicatori (D.lgs. n. 31/2001).

Come spesso succede nei comuni montani, a causa delle temperature rigide invernali, anche a Monno la maggior parte degli allacciamenti per l'approvvigionamento idrico utilizzano il sistema a spina anziché il contatore. L'impiego di questo sistema rende difficile la valutazione puntuale dei consumi idrici, che attualmente vengono stimati sulla base dei dati di prelievo dalle sorgenti. L'amministrazione comunale ha intrapreso da tempo la politica della sostituzione delle spine con i contatori e alla fine del 2014 si contavano il 68,2% di sistemi a contatore (442 utenze domestiche/altri usi e 2 ad uso agricolo). Bisogna però

sottolineare come la maggior parte delle utenze ad uso agricolo utilizzino ancora il sistema a spina.
Attraverso l'approvazione, con D.G.C. n. 3 del 11/01/2014, della Carta del Servizio Idrico Integrato (SII), il Comune ha reso disponibile uno strumento utile per la trasparenza e chiarezza tra amministrazione comunale ed utenti, anche al fine di sensibilizzare la popolazione su un tema importante quale quello dell'approvvigionamento e della tutela della risorse idriche.

6.4.3 Fognatura e Depurazione

-*Gestore*: Vallecamonica Servizi S.r.l.
-*Percentuale di utenze non allacciate alla rete fognaria*: 10% (in località Mortirolo, dotate di vasca Imhoff)

Per circa il 98% della rete fognaria è prevista la divisione tra acque bianche ed acque nere.

Il Comune di Monno è dotato di un impianto di depurazione delle acque reflue, sito in località Iscla, la cui gestione è sempre in capo alla società Vallecamonica Servizi S.r.l., la quale provvede semestralmente ad effettuare analisi chimiche delle acque in uscita dall'impianto.
All'interno dell'impianto le acque reflue urbane vengono sottoposte a vari trattamenti, tra i quali: grigliatura, dissabbiatura, ossidazione biologica, sedimentazione finale, filtrazione, trattamento fanghi, digestione anaerobica, stabilizzazione aerobica.

La Provincia di Brescia, con provvedimento n.3291 del 29/05/2014, ha rinnovato al Comune di Monno l'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale delle acque reflue urbane.
La Presidenza DG Programmazione Integrata ha provveduto ad autorizzare il Comune, con decreto n. 277 del 21/01/2015, all'utilizzo del demanio idrico del Torrente Ogliolo di Monno per lo scarico delle acque provenienti dal finale depurato delle fogne comunali.

6.5 Aria

6.5.1 Qualità dell'aria

Il Comune di Monno rientra nella Zona C2 (area alpina) della zonizzazione del territorio regionale ai sensi del D.G.R. n. IX/2605 del 30 novembre per la valutazione della qualità dell'aria ambiente.

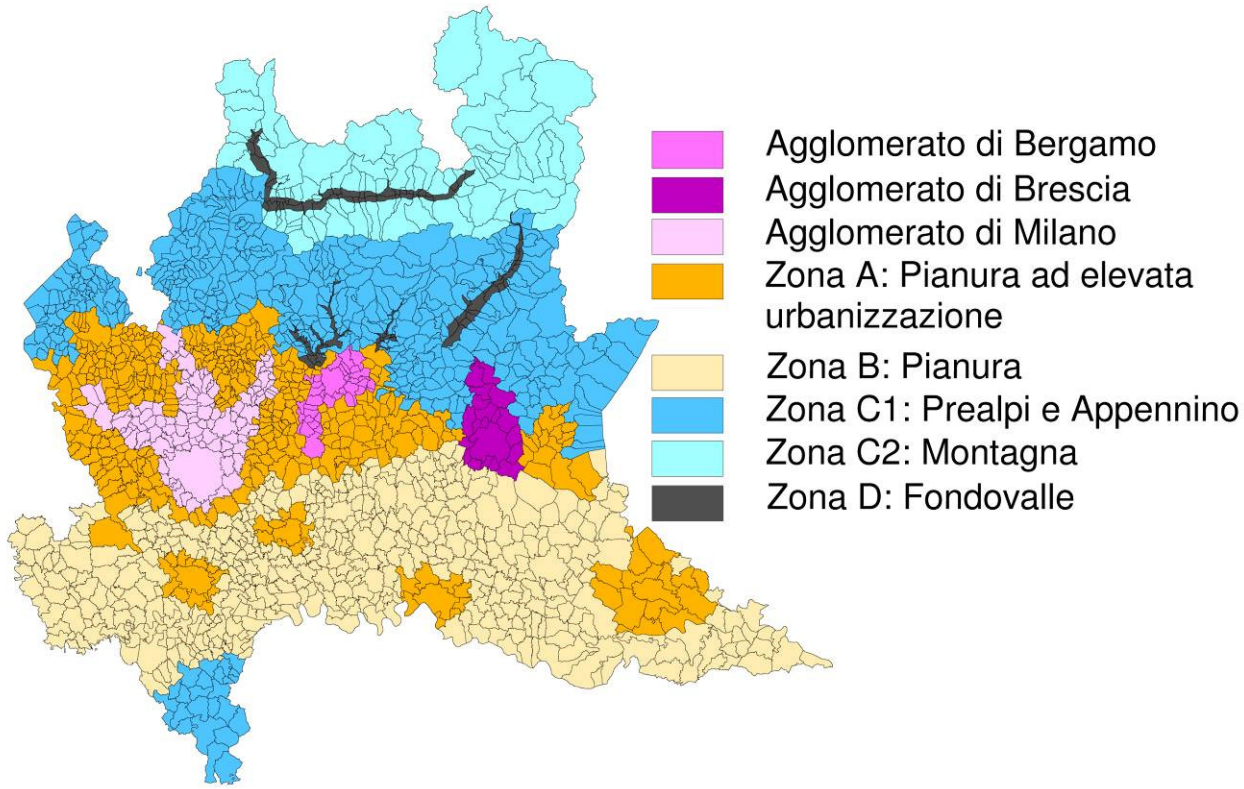
6.5.2 Zona C

Area caratterizzata da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3
- importanti emissioni di COV biogeniche
- orografia montana
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti
- bassa densità abitativa

Per ciò che riguarda la classificazione riferita all'ozono la Zona C viene ulteriormente classificata in:

- **Zona C1:** fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepò Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono
- **Zona C2:** fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura



Zonizzazione del territorio regionale ai fini della tutela della qualità dell'aria
(fonte dati: www.ambiente.regione.lombardia.it)

Il Comune di Monno non ospita postazioni di misura ARPA. La centralina di rilevamento atmosferico più vicina a Monno è quella situata a Darfo Boario Terme, che rileva PM10, PM2.5, NO2, O3, Benzene.

6.5.3 Fonti di emissione

- Strada Statale SS 42
- Strada Provinciale 81 (intenso traffico stagionale dovuto al turismo)

Non sono presenti aziende autorizzate alle emissioni in atmosfera.

6.5.4 Rumore

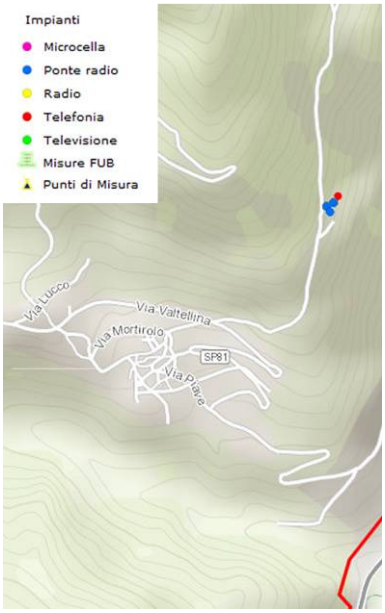
L'Unione dei Comuni dell'Alta Vallecamonica con determinazione del Responsabile del Servizio n.26 del 26/04/07 e successiva convenzione del 05/06/07 ha conferito ai sottoscritti Tecnici Acustici Dott. Geol. Giuseppe Pagnotto e Dott. Geol. Antonio Pagnotto, la predisposizione del Piano di Classificazione Acustica del Territorio di Monno.
Il Comune è dotato di uno Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della L. n. 447/1995 e della L.R. n. 13/2001 e redatto in conformità alla D.G.R. 7/9776 del 02/07/2002.
Tramite il provvedimento di Consiglio n. 17 del 22/09/2008 il Comune di Monno ha deliberato l'adozione della zonizzazione acustica.
L'approvazione definitiva è avvenuta con Delibera di Consiglio n. 6 del 20/04/2009.
L'area indagata comprende l'intero territorio comunale, gli abitati e zone limitrofe.

6.5.5 Elettrosmog

Sul territorio comunale di Monno transitano due linee elettriche da 220 kV poste su palificazione comune (L1 Milano Ricevitrice Sud – Premadio e L2 Milano ricevitrice Nord – Grosio).
Sul tetto della scuola elementare di Monno è presente un impianto fotovoltaico di proprietà comunale per una potenza pari a 38,81 kWp.
Sono presenti inoltre numerosi ripetitori per i segnali di radio, televisione e telefonia mobile. L'elevato numero di ripetitori è reso necessario dalla morfologia del territorio ma al contempo la presenza di più impianti.
La conformazione del territorio montano rende necessaria la presenza di un numero maggiore di impianti per la fornitura di energia elettrica rispetto alle zone di pianura. Allo stesso tempo gli impianti adottati sono generalmente di potenza inferiore proprio



Estratto Cartografia CASTEL - Catasto Radio Impianti



Particolare del Centro Abitato di Monno

6.6 Rifiuti e attività inquinanti

6.6.1 Gestione dei Rifiuti

La responsabilità del servizio di gestione dei rifiuti è stata trasferita dal Comune di Monno all'Unione dei Comuni, che a sua volta ha affidato la gestione dei servizi alla ditta Vallecamonica Servizi S.r.l., con la quale è stato stipulato un contratto in scadenza al 31/12/2017.
Nel 2012, come negli anni successivi, non è stata raggiunta la percentuale di raccolta differenziata prevista dalla normativa, fissata al 65%. L'amministrazione, a seguito del mancato raggiungimento della soglia, ha richiesto al gestore di valutare modifiche al sistema di raccolta in uso ed ha quindi stabilito di trasformare la modalità di raccolta, attualmente "a cassonetto", in un sistema di raccolta "porta a porta" per tutte le tipologie di rifiuti. Questo cambiamento nella gestione della raccolta dei rifiuti, entrata in funzione il 19/09/2016, mira a favorire l'aumento della percentuale di raccolta differenziata e contemporaneamente alla diminuzione del volume complessivo di RSU prodotti, nonché alla completa rimozione dal suolo urbano di tutte le tipologie di "cassonetti" per la raccolta. Nei primi mesi di attuazione si è potuto appurare un significativo aumento delle percentuali di rifiuti riciclabili raccolti, raggiungendo la soglia del 75% imposta dalla normativa.
Anche la località Iscla, che da tempo soffriva di problematiche nella gestione dei rifiuti (probabilmente poiché zona di passaggio turistico), con l'introduzione della raccolta "a porta a porta" ha risolto la problematica ottenendo ottimi risultati.

Attualmente nel Comune di Monno non è presente un centro di raccolta, "isola ecologica", per il conferimento dei rifiuti, perciò gli abitanti della zona tramite comunicazione degli uffici comunali, che raccolgono le istanze quali intermediari con il gestore, fanno riferimento all'isola ecologica situata in località Mollo, nel Comune di Sonico, la cui titolarità è in capo a Vallecamonica Servizi S.r.l., come da autorizzazione provinciale n. 3349 del 06/09/2010 ed in scadenza nel 2020. Tuttavia l'amministrazione comunale di Monno, in sinergia l'Unione dei Comuni, ha in programma di realizzare un centro di raccolta dei rifiuti in un'area più vicina al territorio di sua competenza, nel frattempo per migliorare il servizio l'Amministrazione sta valutando la possibilità di richiedere l'utilizzo anche delle isole ecologiche sovracomunali di Vezza d'Oglio e Temù-Vione-Ponte di Legno.

6.6.2 Presenza di attività inquinanti

-Ditte insalubri

L'ASL di Vallecamonica e Sebino segnalava, nel 2007, 34 aziende considerate insalubri. Dati più recenti (2015) indicano una diminuzione del loro numero per un totale di 28 allevamenti, di cui 16 di bovini e 12 di ovicaprini per una consistenza media complessiva di 106 bovini e 113 ovicaprini.

-Aziende a rischio RIR: non presenti
-Punti vendita di carburanti: non presenti

6.7 Agricoltura e foreste

6.7.1 Allevamenti

Dall'elenco delle Aziende Zootecniche (aggiornato a novembre 2007) fornito dal Servizio Veterinario dell'ASL della Vallecamonica e Sebino, sul territorio comunale di Monno risultano 24 allevatori con allevamenti misti di vario tipo: bovini, suini, equini, caprini, ovini oltre ad allevamenti avicoli.
Dati più recenti (2015) indicano una diminuzione del loro numero per un totale di 28 allevamenti, di cui 16 di bovini e 12 di ovicaprini per una consistenza media complessiva di 106 bovini e 113 ovicaprini.
Tra gli allevamenti di bovini quelli con maggior numero di capi sono destinati alla produzione di latte mentre per gli allevamenti di ovicaprini il maggior numero di capi è destinato alla produzione di carne.

6.7.2 Malghe e alpeggi

Secondo il PGT vigente sul territorio comunale di Monno (agosto 2011) sono presenti 4 malghe di competenza comunale e tutte concesse in affitto:

- Malga Mortirolo
- Malga Andrina
- Malga Dorena
- Malga Varadega

Attualmente non esiste un censimento che identifica gli edifici situati in zona agricola.

La "Relazione sullo stato di fatto degli alpeggi comunali" del 2016 riporta un totale di 6 alpeggi:

- Alpeggio Cadì – Varadega Alta (1850-2430 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di ovicaprini
- Alpeggio Andrina (1820-2200 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di bovini
- Alpeggio Mortirolo – Varadega (1750-2200 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di bovini
- Alpeggio Dorena (1950-2450 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di bovini
- Alpeggio Caretto (1700-2300 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di ovicaprini
- Alpeggio Usi Civici (1850-2350 m.s.l.m.) – adatto al pascolo di ovicaprini

I pascoli che offrono gli alpeggi del territorio comunale rientrano nella categoria dei Pascoli Magri e possono sopportare un carico animale da 0,8 a 1,1 UBA per ettaro.

Alcuni alpeggi (Varadega Alta, Andrina, Mortirolo) dispongono di strutture di supporto alle attività d'allevamento in buone condizione mentre altre ospitano la presenza di strutture in decadimento (Dorena).

Tramite la relazione redatta nel 2016 sono stati individuati ambiti di miglioramento per un totale di 43,6 ettari suddivisi su 4 alpeggi.

6.7.3 Foreste

Le proprietà silvo-pastorali del Comune di Monno ammontano complessivamente a 2.258,97 ettari.
La gestione del patrimonio boschivo nel territorio comunale di Monno è stata affidata al Consorzio Forestale Due Parchi, come da deliberazione n.15 del 29 giugno 2002.
Il territorio comunale esprime una grande eterogeneità di flora, caratteristica dovuta principalmente alla grande escursione altimetrica che presenta l'area. E' infatti possibile individuare differenti fasce di vegetazione, dovute principalmente alle variazioni di fattori climatici quali temperatura, pressione ed umidità.

Fascia submontana (da fondovalle fino a 1000 m s.l.m.):

- Caratterizzata dalla presenza di specie arboree caducifoglie come il castagno, il frassino, il pioppo tremulo e la roverella (nelle zone rocciose a maggiore esposizione). L'abbandono progressivo della coltivazione del castagno da frutto e delle attività connesse ad essa hanno lasciato spazio alla colonizzazione di altre specie come la betulla, il nocciolo e il salicone.

Fascia montana (da 900-1000 m s.l.m. fino ai 1700 m s.l.m.):

- Caratterizzata dalla presenza di boschi di abeti rossi (pecceta montana) e da altre specie quali l'acero di monte, il nocciolo ed il frassino. Rappresenta la fascia nella quale è riscontrabile il maggior grado di biodiversità in specie, anche se l'elevata continentalità dell'area è d'ostacolo all'insediamento di altre specie normalmente caratteristiche quali il pino silvestre, l'abete bianco o il faggio.

Fascia altimontana e subalpina (da 1600-1700 m s.l.m. fino ai 2100-2200 m s.l.m.):

- Caratterizzata da una minore densità boschiva rispetto alle fasce sottostanti. In questa fascia troviamo pecceta altimontana e subalpina oltre a lariceti. Nelle aree più impervie dal punto di vista morfologico troviamo specie come l'ontano verde mentre nei pressi del passo del Mortirolo non è raro imbattersi in esemplari di pino cembro.

Fascia alpina (da 2200 m s.l.m. in sù):

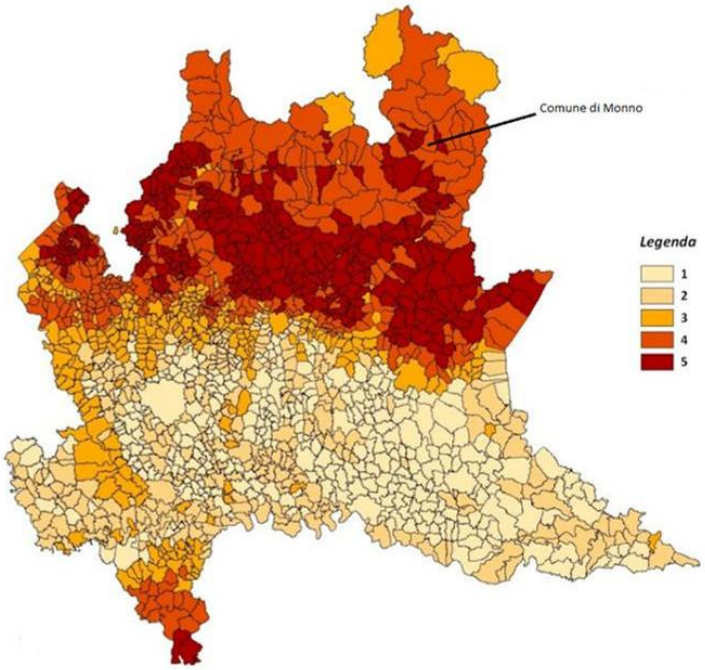
- In questa fascia, a causa delle condizioni climatiche proibitive, le specie arboree che hanno la possibilità di crescere sono limitate. Il paesaggio è caratterizzato da brughiere di rododendro e ontano verde.

E' in vigore il nuovo Piano d'Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica, infatti:

- con delibera n. 104 del 24/06/2013 della Comunità Montana di valle Camonica, è stato dato avvio al procedimento di VAS per il Piano d'Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica;
- in data 21/10/2013 si è tenuta presso la Comunità Montana di Valle Camonica la 1° Conferenza di VAS per il PIF della Comunità Montana di Valle Camonica;
- in data 17/06/2015 si è tenuta presso la Comunità Montana di Valle Camonica la 2° Conferenza di VAS per il PIF della Comunità Montana di Valle Camonica;
- con delibera dell'assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica n. 18 del 18/07/2016 è stato adottato definitivamente il nuovo Piano d'Indirizzo Forestale.

Per quanto riguarda il Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi il comune di Monno è stato inserito in classe 4.

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
MONNO	3106,51	2784,93	0,9	0,329	4



Mappa del rischio d'incendio boschivo divisa per comune

Classe 4: incendi di media frequenza, e di incidenza sul territorio medio-alta, che impone attenzione

6.8 Beni culturali e paesaggistici

Nel territorio comunale di Monno sono presenti numerosi elementi di valore storico e architettonico, frutto dell'intensa attività rurale del passato e delle significative tracce lasciate dalla prima guerra mondiale.
Il Comune di Monno rientra inoltre nell'ambito di due Ecomusei:

- Ecomuseo alta via dell'Oglio
- Ecomuseo della resistenza

6.8.1 Vincoli SIBA

Sono presenti i seguenti vincoli ai sensi del D. Lgs 42/2004, art. 142, comma1:

- Lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi: lago del Mortirolo e tre piccoli specchi d'acqua, due situati nella porzione più settentrionale del territorio tra la Cima Varadega e i Dossoni e il terzo collocato in alta Val Dorena;
- lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna: il fiume Oglio e i torrenti Ogliolo di Monno, Mortirolo e Moia;
- lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e

quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

All'interno del territorio comunale non sono presenti parchi o riserve, ma a nord-est il comune confina con una frangia del Parco Nazionale dello Stelvio e a sud-est con il Parco Regionale dell'Adamello.

Sono presenti i seguenti beni vincolati con decreto ai sensi del D. Lgs 42/2004:

- Ex casa canonica.

Sono presenti i seguenti beni vincolati ai sensi del D. Lgs 42/2004, art. 10:

- Chiesa di San Brizio;
- Ex cimitero di San Brizio;
- La parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo;
- L'ex Oratorio di S. Francesco o Oratorio dei Disciplini;
- La chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano;
- Il Cimitero.

Sono presenti beni culturali segnalati dal PTCP:

- La chiesa di S. Giacomo;
- La cappella dell'Addolorata;
- La casa Minelli.

Sono presenti beni di rilevanza storica e/o architettonica segnalati dal PGT vigente:

- Il Borgo-Castello di Monno;
- Case di Monno: nel centro storico del paese si possono ammirare varie case del seicento restauratre dopo l'incendio del 1737 e risparmiate dall'incendio successivo del 1843. Tra queste vi sono: la casa del Conte Ambrogio degli Alberzoni con uno splendido portale del sec. XVII in bugnato di diamante con capitelli tuscanici;
- Fortificazioni del primo conflitto mondiale;
- Principali edicole rurali o campestri (santèle)
    - edicola in località Santèl dedicata alla Madonna del Carmelo;
    - edicola del Mortirolo dedicata a San Carlo Borromeo, ora contiene un affresco della Madonna;
    - edicola in località Sasinèr;
    - edicola del cimitero vecchio, contiene un affresco raffigurante la deposizione di Gesù e le anime del Purgatorio;
    - edicola del Sànt;
    - edicola in località Serada sul confine fra i comuni di Monno e Mazzo;
    - edicola in località Al da Fì;
    - edicola della contrada Plath.

6.9 Aree protette e biodiversità

6.9.1 Aree protette

Il territorio di Monno non ospita aree protette (SIC e ZPS) di alcun tipo ma il Parco Nazionale dello Stelvio confina con i limiti territoriali amministrati del Comune. La vicinanza con questo importante parco naturale ha spinto l'amministrazione a richiederne l'estensione dei confini del parco anche all'interno del territorio di sua competenza. Al momento la pratica è stata presa in esame dall'ente gestore del parco.
A sud-est il territorio comunale confina per un breve tratto con il Parco Regionale dell'Adamello.

6.9.2 Alberi Monumentali

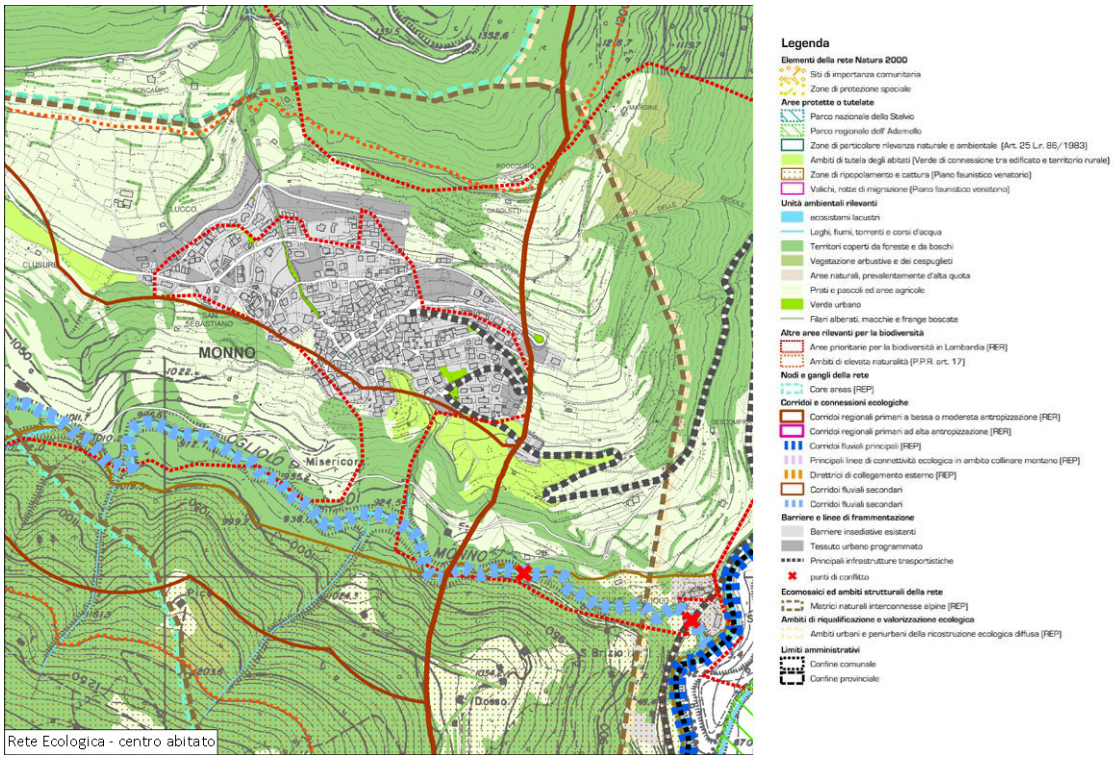
Il territorio comunale non ospita alberi monumentali.

6.9.3 Rete Natura 2000

Zone di Protezione Speciali:

- Al confine nord-orientale del territorio di Monno si trova la Zona di Protezione Speciale IT2040044 Parco Nazionale dello Stelvio.

6.9.4 Rete Ecologica



Rete Ecologica - centro abitato

6.9.5 Caccia

Il territorio comunale di Monno ospita un gran numero di specie di fauna selvatica. Nei boschi possiamo incontrare numerose specie di uccelli come il francolino di monte, il gallo cedrone, il gallo forcello, la coturnice, il picchio nero, il picchio verde, il picchio rosso maggiore, la grande poiana. Inoltre non è raro imbattersi in animali di piccole, medie e grandi dimensioni come lo scoiattolo, la lepre, il tasso, la volpe, il cervo e il capriolo. Al di sopra dei 2000 m s.l.m. vivono specie come la marmotta, l'ermellino, la lepre variabile, il camoscio, lo stambecco, il gracchio alpino, il corvo imperiale, l'aquila reale.

Per ciò che concerne le attività venatorie è in corso d'approvazione il nuovo Piano Faunistico Venatorio della Regione Lombardia.

All'interno del territorio comunale ricade una parte dell'ex oasi faunistica di Turicla, ora denominata "zona di ripopolamento e cattura Turicla" dove è vietata qualsiasi attività venatoria e sono consentiti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi.

6.9.6 Pesca

A partire dal 1/04/2016 le funzioni in materia della pesca e di tutela della fauna ittica sono state trasferite a Regione Lombardia e tutte le attività ed i servizi ai pescatori fanno ora capo alla Struttura Agricoltura Foreste Caccia e Pesca dell'Ufficio Territoriale di Brescia.
Le attività di pesca in Lombardia sono disciplinate dalla L.R. n. IX/31 del 05/12/2008.
Il Piano Ittico Provinciale approvato con del 2012 stabilisce una classificazione delle acque del territorio bresciano. Le acque di Monno ricadono nella categoria B, per le quali il PIP fissa ulteriori limitazioni rispetto

all'art. 4 del Regolamento Regionale n. 9/2003 tra cui il divieto assoluto di pesca da un'ora dopo il tramonto della prima domenica del mese di ottobre ad un'ora prima dell'alba dell'ultima domenica del mese di febbraio e tutto l'anno durante le ore notturne.
Nel febbraio 2017 la Provincia di Brescia ha pubblicato un documento di aggiornamento "Pescare in provincia di Brescia 2017" con tutte le indicazioni operative del settore ittico.
Il Piano Ittico Provinciale individua

- Una zona di salvaguardia nel comune di Monno, nello specifico il corpo idrico nella Valle di Grom.

7. CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE SINGOLE MODIFICHE

L'obiettivo della verifica ambientale è analizzare le potenziali interazioni provocate dalla modifica introdotta, nei confronti delle componenti ambientali, già oggetto di valutazione nel *Rapporto Ambientale* del PGT vigente, quali:

- Suolo (sistema insediativo e consumo);
- Suolo (contaminazione e permeabilità);
- Acqua (qualità ambientale);
- Aria (qualità ambientale);
- Rumore (qualità ambientale);
- Rifiuti;
- Sistema della mobilità (infrastrutture viarie, parcheggi e servizi pubblici collegati);
- Sistema paesaggistico;
- Rete ecologica, ecosistemi;
- Aree protette (SIC e ZPS);
- Aspetti energetici (risorse/risparmio).

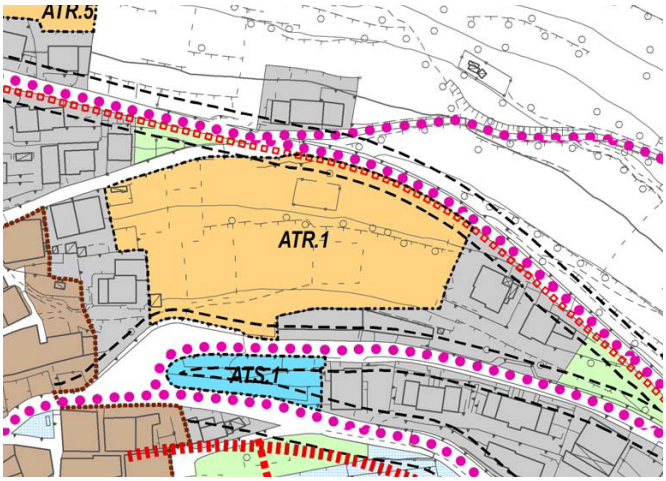
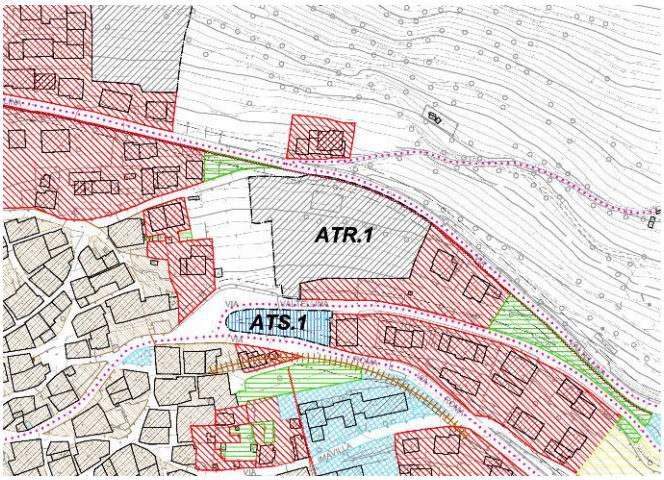
L'analisi degli aspetti ambientali potenzialmente attivati dalla nuova azione urbanistica di piano è espletata attraverso:

- verifica dell'attivazione delle potenziali interferenze indotte ex novo dall'azione urbanistica, rispetto all'assetto del PGT vigente;
- stima qualitativa della relazione tra azione urbanistica e le potenziali interferenze sulla componente ambientale;
- eventuale attribuzione di mitigazioni prescrittive.

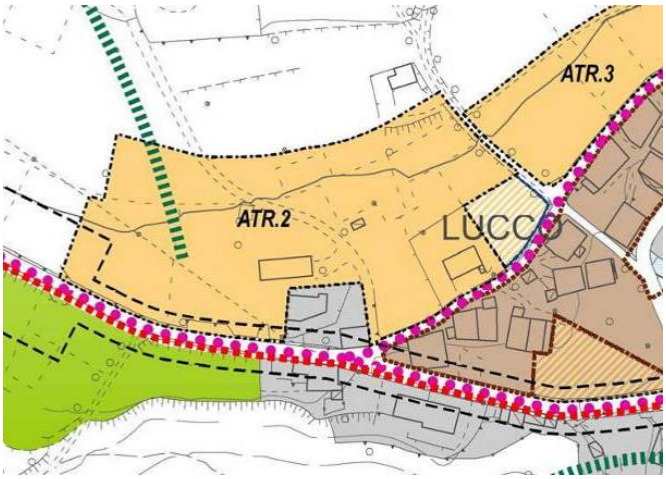
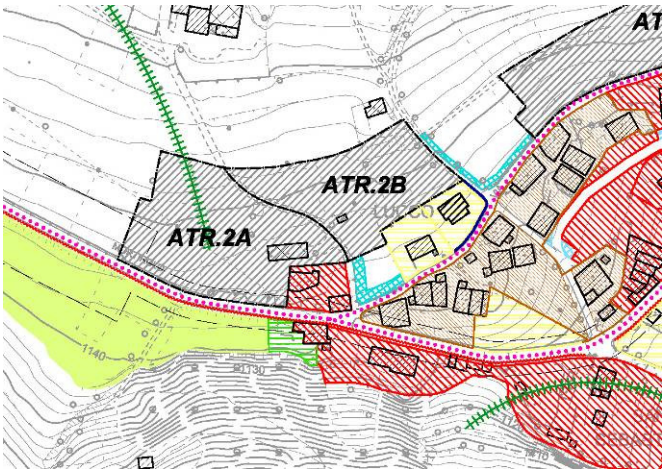
8. CONTENUTI DELLA VARIANTE

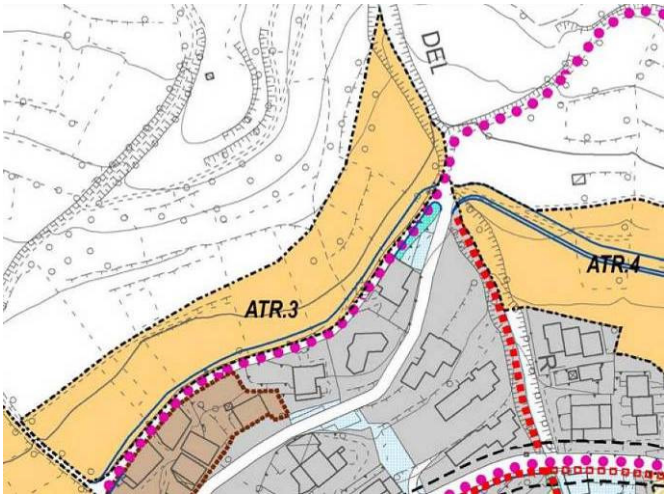
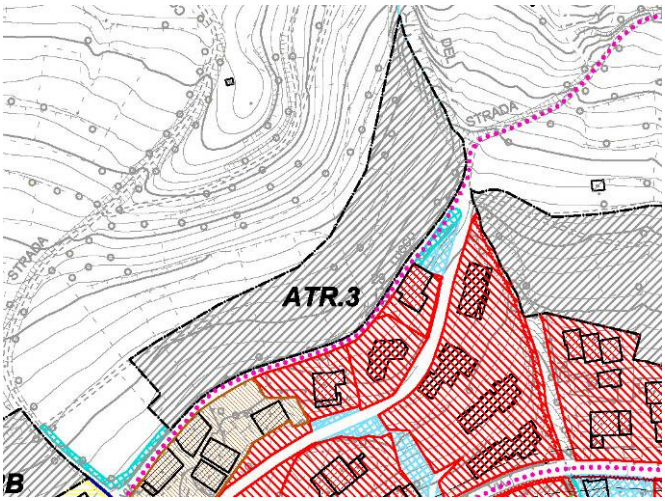
8.1 Modifiche al Documento di Piano

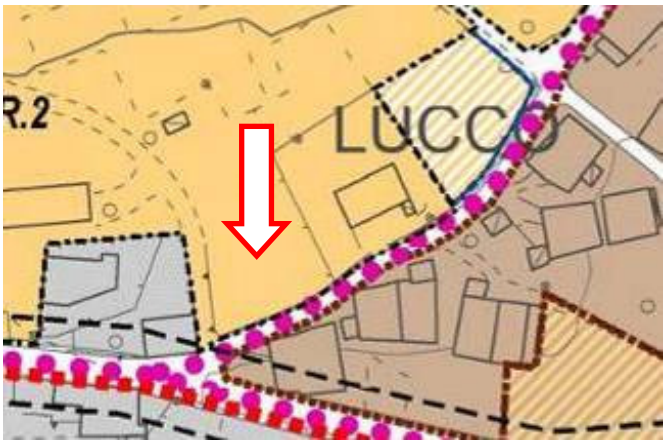
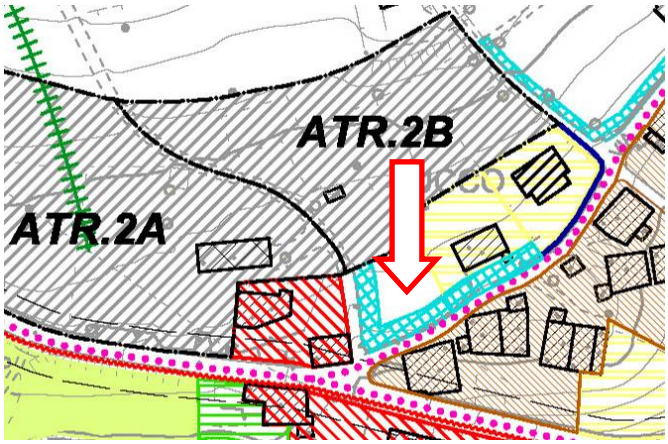
8.1.1 Cartografia DdP

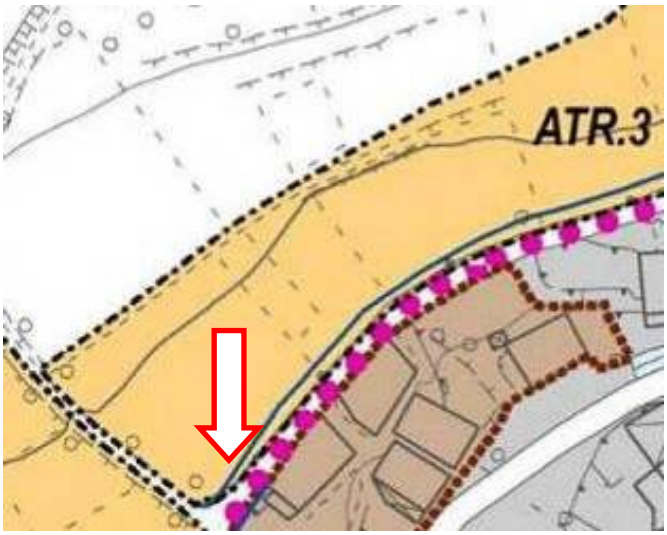
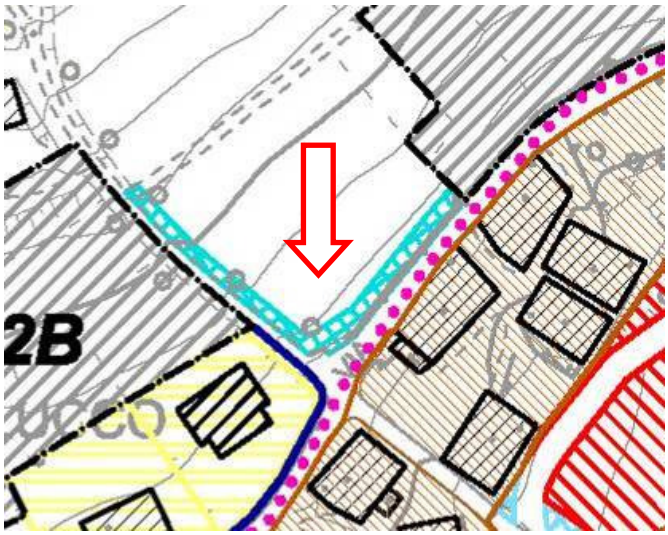
ATR 1 - VIA VALTELLINA	
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO	**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Ambito di trasformazione residenziale ATR 1 MQ. 6.555 previsto nel PGT	 Ambito di trasformazione residenziale ATR 1 MQ. 4.499 previsto nella 1° Variante

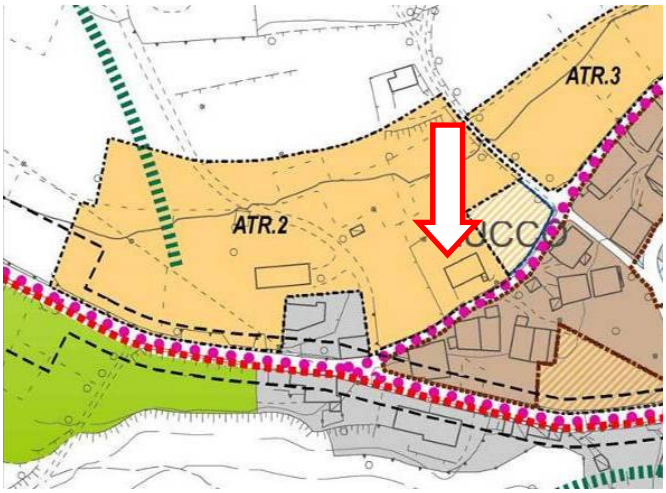
SUOLO	Uso del suolo	Ambito di trasformazione residenziale in classe di sensibilità paesistica 3 media e per una piccola parte a sud 4 elevata
	Consumo di suolo	ATR 1 Mq 4.499
	Contaminazione e permeabilità	L'urbanizzazione creerà una variazione della permeabilità, ma la diminuzione della superficie consumata, migliora questa componente. Data la natura residenziale dell'ambito non sono previste contaminazioni con inquinanti.
ACQUA	Acque superficiali	Dovrà essere prestata particolare attenzione alle tecniche di gestione, recupero e smaltimento delle acque meteoriche, si raccomanda di adottare soluzioni tecniche finalizzate a garantire una corretta gestione di queste acque. Inoltre nei lotti di nuova edificazione dovrà essere prevista un'adeguata percentuale di superficie permeabile, contenendo il più possibile le superfici impermeabilizzate.
	Acquedotto	Diminuzione della richiesta di acqua rispetto alla previsione del PGT, non si prevedono problematiche in merito dato che la zona è già servita dall'acquedotto
	Fognatura e depurazione	Diminuzione della produzione di acque reflue rispetto alla previsione del PGT, data la destinazione residenziale dell'ambito i reflui prodotti saranno di origine civile e confluiranno nella fognatura comunale, tramite i nuovi allacciamenti alla rete fognaria esistente in loco.
ARIA	Fonti di emissione	Diminuzione delle emissioni in atmosfera rispetto alla previsione del PGT, in ogni caso le emissioni dovute al riscaldamento degli edifici non è tale da incidere sulla qualità dell'aria locale.
	Rumore	Diminuzione delle emissioni rumorose rispetto alla previsione del PGT, ma considerata la destinazione residenziale, non è una sorgente significativa.
	Elettrosmog	No previsto.
RIFIUTI	Gestione	Diminuzione della quantità di rifiuti solidi urbani rispetto alla previsione del PGT, gestione con una corretta raccolta differenziata.
SISTEMA MOBILITA'	Viabilità	La viabilità comunale esistente permette di raggiungere facilmente l'ambito.
SISTEMA PAESAGGIO	Beni culturali e paesaggistici	Non si riscontrano interferenze con edifici di valore storico architettonico e con le presenze archeologiche.
	Aree protette	All'interno del perimetro individuato non vi sono elementi di valore dal punto di vista naturalistico.
	Biodiversità	All'interno del perimetro individuato non sono individuati elementi di biodiversità.
	Bosco	L'ambito non comporta sottrazioni boschive.
	Rete ecologica	Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.
ASPETTI ENERGETICI	Risorse-risparmio	Nella realizzazione degli edifici si incentiva l'adozione di fonti di energia rinnovabile, di risparmio energetico e di qualità architettonica, secondo le modalità previste dalle norme tecniche di attuazione.

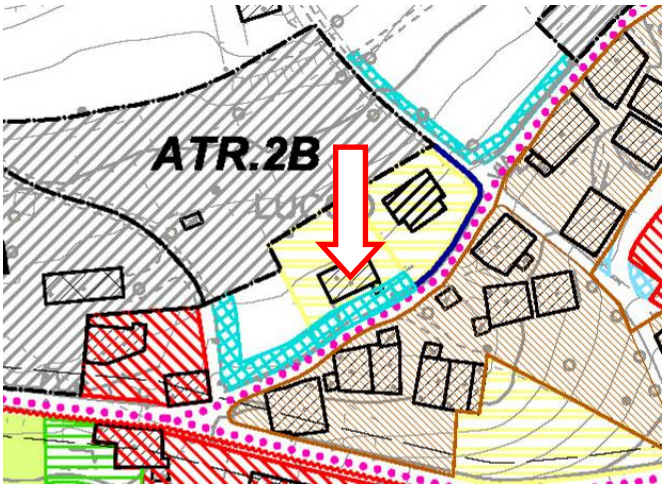
ATR 2 - VIA LUCCO		
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO		**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Ambito di trasformazione residenziale ATR 2 MQ. 9.010 previsto nel PGT		 Ambiti di trasformazione residenziale ATR 2A MQ. 4.558 previsto nella 1° Variante ATR 2B MQ. 3.294 previsto nella 1° Variante
SUOLO	Uso del suolo	Ambito di trasformazione residenziale in classe di sensibilità paesistica 3 media
	Consumo di suolo	ATR 2A Mq 4.558 ATR 2B Mq 3.294
	Contaminazione e permeabilità	L'urbanizzazione creerà una variazione della permeabilità. Indagini geognostiche determineranno le caratteristiche territoriali e di conseguenza la compatibilità degli interventi. Data la natura residenziale dell'ambito non sono previste contaminazioni con inquinanti.
ACQUA	Acque superficiali	Dovrà essere prestata particolare attenzione alle tecniche di gestione, recupero e smaltimento delle acque meteoriche, si raccomanda di adottare soluzioni tecniche finalizzate a garantire una corretta gestione di queste acque. Inoltre nei lotti di nuova edificazione dovrà essere prevista un'adeguata percentuale di superficie permeabile, contenendo il più possibile le superfici impermeabilizzate.
	Acquedotto	Diminuzione della richiesta di acqua rispetto alla previsione del PGT, gli ambiti sono facilmente allacciabili, non si prevedono problematiche in merito dato che la zona è già servita dall'acquedotto
	Fognatura e depurazione	Diminuzione della produzione di acque reflue rispetto alla previsione del PGT, data la destinazione residenziale dell'ambito i reflui prodotti saranno di origine civile e confluiranno nella fognatura comunale, tramite i nuovi allacciamenti alla rete fognaria esistente in loco.
ARIA	Fonti di emissione	Diminuzione delle emissioni in atmosfera rispetto alla previsione del PGT, in ogni caso le emissioni dovute al riscaldamento degli edifici non è tale da incidere sulla qualità dell'aria locale.
	Rumore	Diminuzione delle emissioni rumorose rispetto alla previsione del PGT, ma considerata la destinazione residenziale e la lontananza da fonti di traffico veicolare e dalle aree produttive, non è una sorgente significativa.
	Elettrosmog	No previsto.
RIFIUTI	Gestione	Diminuzione della quantità di rifiuti solidi urbani rispetto alla previsione del PGT, gestione con una corretta raccolta differenziata.
SISTEMA MOBILITA'	Viabilità	E' necessaria la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento all'attuale via Valtellina e alla strada esistente
SISTEMA PAESAGGIO	Beni culturali e paesaggistici	Non si riscontrano interferenze con edifici di valore storico architettonico e con le presenze archeologiche.
	Aree protette	All'interno del perimetro individuato non vi sono elementi di valore dal punto di vista naturalistico.
	Biodiversità	All'interno del perimetro individuato non sono individuati elementi di biodiversità.
	Bosco	L'ambito non comporta sottrazioni boschive.
	Rete ecologica	Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.
ASPETTI ENERGETICI	Risorse-risparmio	Nella realizzazione degli edifici si incentiva l'adozione di fonti di energia rinnovabile, di risparmio energetico e di qualità architettonica, secondo le modalità previste dalle norme tecniche di attuazione.

ATR 3 - VIA LUCCO		
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO		**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Ambito di trasformazione residenziale ATR 3 MQ. 7.806 previsto nel PGT		 Ambiti di trasformazione residenziale ATR 3 MQ. 6.326 previsto nella 1° Variante
SUOLO	Uso del suolo	Ambito di trasformazione residenziale in classe di sensibilità paesistica 3 media
	Consumo di suolo	ATR 3 Mq 6.326
	Contaminazione e permeabilità	L'urbanizzazione creerà una variazione della permeabilità. Indagini geognostiche determineranno le caratteristiche territoriali e di conseguenza la compatibilità degli interventi. Data la natura residenziale dell'ambito non sono previste contaminazioni con inquinanti.
ACQUA	Acque superficiali	Dovrà essere prestata particolare attenzione alle tecniche di gestione, recupero e smaltimento delle acque meteoriche, si raccomanda di adottare soluzioni tecniche finalizzate a garantire una corretta gestione di queste acque. Inoltre nei lotti di nuova edificazione dovrà essere prevista un'adeguata percentuale di superficie permeabile, contenendo il più possibile le superfici impermeabilizzate.
	Acquedotto	Diminuzione della richiesta di acqua rispetto alla previsione del PGT, gli ambiti sono facilmente allacciabili, non si prevedono problematiche in merito dato che la zona è già servita dall'acquedotto
	Fognatura e depurazione	Diminuzione della produzione di acque reflue rispetto alla previsione del PGT, data la destinazione residenziale dell'ambito i reflui prodotti saranno di origine civile e confluiranno nella fognatura comunale, tramite i nuovi allacciamenti alla rete fognaria esistente in loco.
ARIA	Fonti di emissione	Diminuzione delle emissioni in atmosfera rispetto alla previsione del PGT, in ogni caso le emissioni dovute al riscaldamento degli edifici non è tale da incidere sulla qualità dell'aria locale.
	Rumore	Diminuzione delle emissioni rumorose rispetto alla previsione del PGT, ma considerata la destinazione residenziale e la lontananza da fonti di traffico veicolare e dalle aree produttive, non è una sorgente significativa.
	Elettrosmog	No previsto.
RIFIUTI	Gestione	Diminuzione della quantità di rifiuti solidi urbani rispetto alla previsione del PGT, gestione con una corretta raccolta differenziata.
SISTEMA MOBILITA'	Viabilità	E' necessario l'allargamento della attuale viabilità di via Lucco classificata tra le strade agro-silvo-pastorali. L'intervento sulla viabilità dovrà mantenere e valorizzare la fruizione naturalistica della stessa.
SISTEMA PAESAGGIO	Beni culturali e paesaggistici	Non si riscontrano interferenze con edifici di valore storico architettonico e con le presenze archeologiche.
	Aree protette	All'interno del perimetro individuato non vi sono elementi di valore dal punto di vista naturalistico.
	Biodiversità	All'interno del perimetro individuato non sono individuati elementi di biodiversità.
	Bosco	L'ambito non comporta sottrazioni boschive significative.
	Rete ecologica	Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.
ASPETTI ENERGETICI	Risorse-risparmio	Nella realizzazione degli edifici si incentiva l'adozione di fonti di energia rinnovabile, di risparmio energetico e di qualità architettonica, secondo le modalità previste dalle norme tecniche di attuazione.

ALLARGAMENTO STRADALE 1 - VIA LUCCO SUD		
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO		**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Ambito di trasformazione residenziale porzione ATR 2 MQ. 480 previsto nel PGT		 Area agricola ed area servizi AREA AGRICOLA MQ. 273 previsto nella 1° Variante AREA SERVIZI MQ. 207 previsto nella 1° Variante
SUOLO	Uso del suolo	Servizi in classe di sensibilità paesistica 3 media
	Consumo di suolo	AREA SERVIZI Mq 207 (allargamento viabilità)
	Contaminazione e permeabilità	L'urbanizzazione creerà una variazione della permeabilità. Indagini geognostiche determineranno le caratteristiche territoriali e di conseguenza la compatibilità degli interventi.
ACQUA	Acque superficiali	In seguito all'intervento di allargamento stradale, si potrà avere una riduzione di infiltrazione sotterranea delle acque meteoriche, ed il sovraccarico della rete idrica superficiale da parte delle acque meteoriche di ruscellamento. Sarà necessario prevedere misure compensative volte a garantire l'invarianza idraulica. Inoltre nei lotti di nuova edificazione, limitrofi, dovrà essere prevista un'adeguata percentuale di superficie permeabile, contenendo il più possibile le superfici impermeabilizzate.
	Acquedotto	Non si rilevano interferenze significative.
	Fognatura e depurazione	Non si rilevano interferenze significative.
ARIA	Fonti di emissione	Le emissioni in atmosfera non sono modificate. L'allargamento stradale permette di mettere in sicurezza la rete viaria esistente.
	Rumore	L'impatto non è significativo, visto che è già presente una viabilità. L'allargamento agevola solo il passaggio contemporaneo di due veicoli in direzioni opposte.
	Elettrosmog	No previsto.
RIFIUTI	Gestione	Non si rilevano interferenze significative.
SISTEMA MOBILITA'	Viabilità	E' necessario l'allargamento della attuale viabilità di via Lucco classificata tra le strade agro-silvo-pastorali. L'intervento sulla viabilità dovrà mantenere e valorizzare la fruizione naturalistica della stessa.
SISTEMA PAESAGGIO	Beni culturali e paesaggistici	Non si riscontrano interferenze significative.
	Aree protette	Non si riscontrano interferenze significative.
	Biodiversità	Non si riscontrano interferenze significative.
	Bosco	L'area non comporta sottrazioni boschive.
	Rete ecologica	Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.
ASPETTI ENERGETICI	Risorse-risparmio	In caso di illuminazione pubblica della via, verranno ottimizzati i fabbisogni energetici complessivi (utilizzo attivo e passivo di fonti di energia rinnovabile, utilizzo di tecnologie a risparmio energetico).

ALLARGAMENTO STRADALE 2 - VIA LUCCO NORD		
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO		**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Ambito di trasformazione residenziale porzione ATR 3 MQ. 1.340 previsto nel PGT		 Area agricola ed area servizi AREA AGRICOLA MQ. 1.155 previsto nella 1° Variante AREA SERVIZI MQ. 185 previsto nella 1° Variante
SUOLO	Uso del suolo	Servizi in classe di sensibilità paesistica 3 media
	Consumo di suolo	AREA SERVIZI Mq 185 (allargamento viabilità)
	Contaminazione e permeabilità	L'urbanizzazione creerà una variazione della permeabilità. Indagini geognostiche determineranno le caratteristiche territoriali e di conseguenza la compatibilità degli interventi.
ACQUA	Acque superficiali	In seguito all'intervento di allargamento stradale, si potrà avere una riduzione di infiltrazione sotterranea delle acque meteoriche, ed il sovraccarico della rete idrica superficiale da parte delle acque meteoriche di ruscellamento. Sarà necessario prevedere misure compensative volte a garantire l'invarianza idraulica. Inoltre nei lotti di nuova edificazione, limitrofi, dovrà essere prevista un'adeguata percentuale di superficie permeabile, contenendo il più possibile le superfici impermeabilizzate.
	Acquedotto	Non si rilevano interferenze significative.
	Fognatura e depurazione	Non si rilevano interferenze significative.
ARIA	Fonti di emissione	Le emissioni in atmosfera non sono modificate. L'allargamento stradale permette di mettere in sicurezza la rete viaria esistente.
	Rumore	L'impatto non è significativo, visto che è già presente una viabilità. L'allargamento agevola solo il passaggio contemporaneo di due veicoli in direzioni opposte.
	Elettrosmog	No previsto.
RIFIUTI	Gestione	Non si rilevano interferenze significative.
SISTEMA MOBILITA'	Viabilità	E' necessario l'allargamento della attuale viabilità di via Lucco classificata tra le strade agro-silvo-pastorali. L'intervento sulla viabilità dovrà mantenere e valorizzare la fruizione naturalistica della stessa.
SISTEMA PAESAGGIO	Beni culturali e paesaggistici	Non si riscontrano interferenze significative. Sarà predisposto uno spazio idoneo per la fontana presente in loco.
	Aree protette	Non si riscontrano interferenze significative.
	Biodiversità	Non si riscontrano interferenze significative.
	Bosco	L'area non comporta sottrazioni boschive.
	Rete ecologica	Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.
ASPETTI ENERGETICI	Risorse-risparmio	In caso di illuminazione pubblica della via, verranno ottimizzati i fabbisogni energetici complessivi (utilizzo attivo e passivo di fonti di energia rinnovabile, utilizzo di tecnologie a risparmio energetico).

<table>
<tr><th colspan="4">CAMBIO DI DESTINAZIONE DA ATR2 A ZONA B2 ED ALLARGAMENTO STRADALE 3 - VIA LUCCO</th></tr>
<tr><th colspan="2">DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO</th><th colspan="2">DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1</th></tr>
<tr><td colspan="2"> 

Ambito di trasformazione residenziale
porzione ATR 2 MQ. 678 previsto nel PGT</td><td colspan="2"> 

Zona di completamento ed area servizi
ZONA B2 MQ. 546 previsto nella 1° Variante
AREA SERVIZI MQ. 132 previsto nella 1° Variante</td></tr>
<tr><td rowspan="3">SUOLO</td><td>Uso del suolo</td><td colspan="2">Zona B2 residenziale di completamento ed area servizi in classe di sensibilità paesistica 3 media</td></tr>
<tr><td>Consumo di suolo</td><td colspan="2">ZONA B2 RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO MQ. 678
AREA SERVIZI MQ. 132</td></tr>
<tr><td>Contaminazione e permeabilità</td><td colspan="2">L’area è già consumata, visto che sono state realizzate delle autorimesse interrate.</td></tr>
<tr><td rowspan="3">ACQUA</td><td>Acque superficiali</td><td colspan="2">Per mantenere maggior permeabilità, in copertura è stato realizzato un tetto giardino e tutta l’area di pertinenza delle autorimesse è rimasta a verde permeabile.</td></tr>
<tr><td>Acquedotto</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>Fognatura e depurazione</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td rowspan="3">ARIA</td><td>Fonti di emissione</td><td colspan="2">Non sono presenti fonti di emissione.</td></tr>
<tr><td>Rumore</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>Elettrosmog</td><td colspan="2">No previsto.</td></tr>
<tr><td>RIFIUTI</td><td>Gestione</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>SISTEMA MOBILITA’</td><td>Viabilità</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td rowspan="5">SISTEMA PAESAGGIO</td><td>Beni culturali e paesaggistici</td><td colspan="2">Favorisce il miglioramento del paesaggio urbano, eliminando dalla strada dei veicoli. Non si riscontrano altre interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>Aree protette</td><td colspan="2">Non si riscontrano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>Biodiversità</td><td colspan="2">Non si riscontrano interferenze significative.</td></tr>
<tr><td>Bosco</td><td colspan="2">L’area non comporta sottrazioni boschive.</td></tr>
<tr><td>Rete ecologica</td><td colspan="2">Non si hanno interferenze con i corridoi ecologici urbani ed extraurbani.</td></tr>
<tr><td>ASPETTI ENERGETICI</td><td>Risorse-risparmio</td><td colspan="2">Non si rilevano interferenze significative.</td></tr>
</table>

8.1.2 Norme Tecniche Attuative DdP

- **modifiche all’art. 4 “perequazione, incentivazione, compensazione”**

Viene aggiunto:

C. “Il meccanismo dell’incentivo è finalizzato a consentire la demolizione di volumetrie private, e la loro ricostruzione in posizione coerente con le finalità di riqualificazione urbanistica e paesistico ambientale del PGT. Il Comune può utilizzare, ai fini dell’applicazione del meccanismo dell’incentivo, anche il proprio patrimonio di aree, indipendentemente dalla destinazione originaria di Piano, con permute o altre forme consentite dalla legge;

D. Per incentivare il recupero del centro storico, quindi per tutti gli edifici in esso contenuti, dopo il recupero o la ristrutturazione di ogni immobile, è prevista una premialità di tipo compensativa definita come “bonus”. Questo bonus consiste in una quota di volume cedibile o trasferibile su altro sedime anche non finitimo previo atto trascritto (vedi art. 5 comma c. L. 106/2011 per la regolarizzazione del trasferimento volumetrico) per un periodo convenzionato di anni 10.

La quota massima di volume prevista per la cessione è pari al 15% del volume recuperato nel centro storico. I sedimi su cui possono essere trasferiti gli incentivi volumetrici provenienti dal recupero del centro storico sono le aree destinate agli insediamenti residenziali denominate “B””.

Viene modificato:

"L'Amministrazione Comunale, entro ~~sei mesi~~ 1 anno dall'entrata in vigore della 1° variante al PGT, definisce la specifica disciplina applicativa dei principi di perequazione, compensazione ed incentivazione, comprensiva dell'istituzione del registro delle cessioni dei diritti edificatori come previsto dall'art.11, comma 4, della L.R. 12/2005. Tale disciplina, nel rispetto di quanto stabilito dall'art.11, comma 5, della L.R. 12/2005, potrà essere estesa anche ad altre fattispecie d'intervento la cui attuazione comporti rilevanti benefici pubblici".

- **modifiche all'art. 5 comma 18 "urbanizzazione primaria"**

Viene aggiunto:

"In ottemperanza all'art. 4 commi 2bis, 2ter, 2quater, 2quinquies, 2 sexies e 2septies della L.R. 28/11/ 2014, n.31 e s.m.i.:

2-bis. Negli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione, di cui all'articolo 27, comma 1, lettere b), c) e d), della l.r. 12/2005, e negli interventi di integrale sostituzione edilizia, di cui al comma 1, lettera e), punto 7-bis), dello stesso articolo, che consentono di raggiungere una riduzione superiore al 10 per cento dell'indice di prestazione energetica espresso in termini di fabbisogno di energia primaria, previsto dalla normativa regionale, la superficie lorda di pavimento, i volumi e i rapporti di copertura dell'unità immobiliare o dell'edificio interessato dall'intervento sono calcolati al netto dei muri perimetrali, portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono l'involucro esterno degli edifici.

2-ter. Negli interventi di nuova costruzione, non compresi nel comma 2-bis, che ricadono all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato così come definito dall'articolo 10, comma 1, lettera a), della l.r. 12/2005 e che raggiungono una riduzione superiore al 20 per cento rispetto ai requisiti di trasmittanza termica o che raggiungono una riduzione superiore al 20 per cento rispetto all'indice di prestazione energetica espresso in termini di fabbisogno di energia primaria, richiesti dalla normativa regionale, la superficie lorda di pavimento, i volumi e i rapporti di copertura interessati dall'intervento sono calcolati al netto dei muri perimetrali, portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono l'involucro esterno degli edifici.

2-quater. Negli interventi di nuova costruzione, non compresi nei commi 2-bis e 2-ter, che raggiungono una riduzione superiore al 25 per cento rispetto ai requisiti di trasmittanza termica o che raggiungono una riduzione superiore al 25 per cento rispetto all'indice di prestazione energetica espresso in termini di fabbisogno di energia primaria, richiesti dalla normativa regionale, la superficie lorda di pavimento, i volumi e i rapporti di copertura interessati dall'intervento sono calcolati al netto dei muri perimetrali, portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono l'involucro esterno degli edifici. Dal primo gennaio 2021, le percentuali di riduzione di cui sopra sono elevate al 30 per cento.

2-quinquies. La superficie lorda di pavimento differenziale che deriva dal non conteggio dei muri perimetrali non va in detrazione della superficie lorda di pavimento da recuperare o sostituire. Per gli interventi di cui ai commi 2-bis e 2-ter, è permesso derogare fino a un massimo di 30 centimetri a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o dai regolamenti edilizi comunali in merito alle distanze minime tra edifici, alle distanze minime dai confini di proprietà, alle distanze minime di protezione del nastro stradale e ferroviario, nonché alle altezze massime degli edifici. Tali deroghe vanno esercitate nel rispetto delle distanze minime riportate nel codice civile.

2-sexies. Le misure d'incentivazione di cui ai commi 2-bis, 2-ter, 2-quater e 2-quinquies sono cumulabili con gli incentivi per la promozione delle fonti rinnovabili previsti da disposizioni statali e strumenti urbanistici locali, ove non precluso in base alla normativa statale.

2-septies. La realizzazione dei rivestimenti esterni delle strutture opache verticali e orizzontali degli edifici finalizzata al raggiungimento dei valori di trasmittanza termica previsti dalla disciplina regionale per l'efficienza energetica degli edifici e che non comporta un aumento della superficie utile è autorizzata indipendentemente dall'indice di edificabilità previsto dal PGT per il comparto in cui sono inseriti gli stessi edifici e il relativo incremento volumetrico non è soggetto agli oneri di cui all'articolo 43 della l.r. 12/2005".

- **modifiche all'art. 6 "attuazione del piano"**

Viene aggiunto:

"Nei piani attuativi al fine di una salvaguardia paesaggistica dei luoghi è importante evitare lo stravolgimento della suddivisione del particellato così come si è configurato storicamente, che si rileva anche per la presenza di argini, siepi boscate, canalizzazioni. Peraltro, se tale trama viene mantenuta salva o valorizzata, la realizzazione dei nuovi volumi può avvenire all'interno dei singoli lotti, salvaguardando così il disegno territoriale complessivo. Le opere di mitigazione e compensazione devono essere sempre previste in fase di programmazione e progettazione generale, rimanendo ai singoli progetti architettonici ed alla fase di realizzazione delle urbanizzazioni primarie la puntuale esecuzione delle stesse".

- **modifiche all'art. 24 "norme geologiche di piano"**

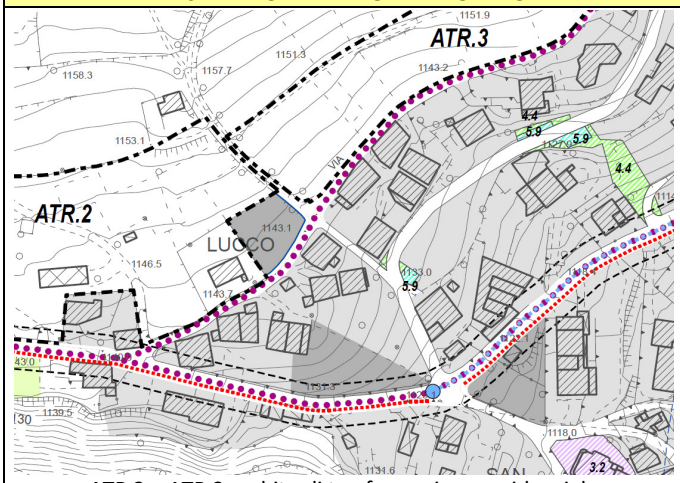
Viene aggiunto:

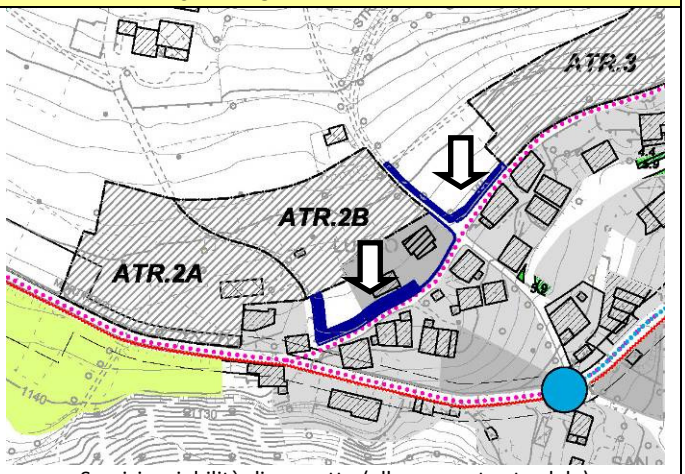
" Adeguamento sismico rispetto alla D.G.R. 11/07/2014 n. 2129 – aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia"

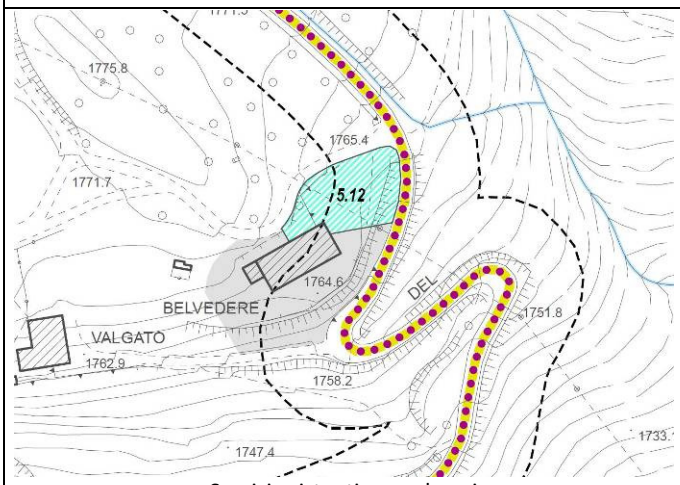
"Adeguamento alla Direttiva Alluvioni (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 4 nella seduta del 17 dicembre 2015, e il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni approvato con d.g.r. n. 4549 del 10 dicembre 2015 (misure di salvaguardia della aree individuate nelle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni del PGRA)."

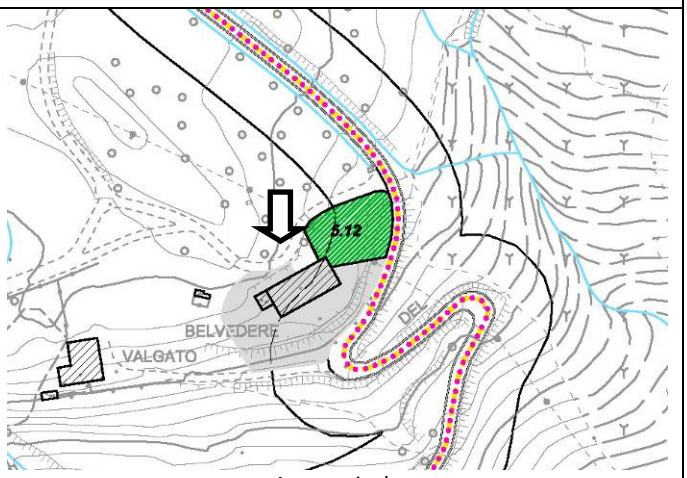
8.2 Modifiche al Piano dei Servizi

8.2.1 Cartografia PS

<table>
<tr><th colspan="2">LOCALITA' MONNO</th></tr>
<tr><th>DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO</th><th>DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1</th></tr>
<tr><td> 

ATR 2 e ATR 3 ambito di trasformazione residenziale</td><td> 

Servizi – viabilità di progetto (allargamento stradale)</td></tr>
<tr><td> 

Servizi esistenti – parcheggi</td><td> 

Area agricola</td></tr>
</table>

8.2.2 Norme Tecniche Attuative PS

- **Modifiche all' ex art. 39 punto 10 "aree per servizi, attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale - edifici esistenti"**

Viene aggiunto:

" … ampliamento, nel rispetto dell'identità storico-culturale-architettonica che li caratterizza, visto che rivestono per la collettività un grande valore simbolico. Dovrà essere garantita la presenza di aree e percorsi pedonali circostanti, nonché l'accessibilità e visitabilità dei luoghi".

- **Modifiche all'ex art. 48 "schema di rete ecologica"**

Viene eliminato:

~~" Core areas~~

~~Le core areas in ambito montano costituiscono gli ambiti funzionali di maggiore significato naturalistico in ragione della rilevanza delle presenze. Obiettivo della Rete Ecologica è il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree, in considerazione del loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino.~~

~~Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:~~

- ~~attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistiche ed ecologiche delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti~~).

~~Matrici naturali interconnesse alpine~~

~~Ambiti territoriali connotati dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paranaturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia.~~

~~Obiettivi della Rete Ecologica:~~

- ~~mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche delle aree anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto agli ambiti confinanti;~~
- ~~controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni;~~
- ~~promozione di azioni di sviluppo locale ecosostenibile.~~

~~Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:~~

- divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- conservazione di particolari habitat anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della qualità degli habitat locali, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame;
- miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica, favorendo la formazione di unità ecosistemiche per il sostegno della biodiversità;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, mini idroelettrica, da biomasse), subordinata ad un quadro complessivo di verifiche, in merito a dimensionamento ed allocazione, che ne valuti anche la compatibilità ambientale;
- attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistiche ed ecologiche delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

Sono ambiti che sulla base della presenza di unità ecosistemiche corrispondono alle seguenti definizioni:

- zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
- aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

Obiettivi della Rete Ecologica:

- riqualificazione di un ambito territoriale fortemente problematico, attraverso la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- contenimento delle trasformazioni e dei consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane;
- i progetti di nuova edificazione lungo le fasce di frangia devono essere corredati da specifici elaborati che rendano conto dell' inserimento ecosistemico e paesistico dell'opera nel contesto delle relazioni insediato/agricolo/naturale;
- preferenza, rispetto a forme di intervento edilizio episodiche o isolate, ad accordi fra soggetti, privati e/o pubblici, che dichiarino obiettivi realizzativi orientati anche alla razionalizzazione funzionale, morfologica ed ambientale delle aree di frangia;
- le attrezzature, i servizi e le opere di urbanizzazione secondaria ammesse dalla pianificazione comunale o sovra comunale debbono essere caratterizzate da bassi rapporti di copertura delle superfici territoriali. In queste aree risulta prioritaria l'attivazione di progetti di rete ecologica;
- nelle aree agricole a prevalente funzione ecologico ambientale, spesso adiacenti alle frange urbane, le espansioni e trasformazioni urbane devono configurarsi come riqualificazione e ricomposizione dei fronti e delle frange urbane; la progettazione degli interventi dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale;
- favorire le politiche della qualità industriale in modo che nei criteri e negli strumenti usati siano effettivamente compresi anche gli aspetti di carattere territoriale ed ecologico, come previsto dalle norme di settore;
- favorire la realizzazione, ove possibile, di bacini di prima pioggia, anche di piccole dimensioni, con criteri progettuali polivalenti in modo che alle funzioni di micro -laminazione idraulica ne uniscano altre di miglioramento complessivo dell'ambiente locale;
- favorire la realizzazione, ove possibile, di ecosistemi filtro (impianti di fitodepurazione, fasce buffer lungo vie d'acqua) polivalenti (con valenze positive anche ai fini della biodiversita', di una migliore salvaguardia idraulica, dell'offerta di opportunità fruitive);
- favorire, ove possibile, la ripermeabilizzazione di superfici impermeabili attuali (piazzali, parcheggi ecc.), mediante coperture vegetali polivalenti (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche, di filtro di acque meteoriche, di rinaturazione diffusa, di offerta di spazi di fruizione ecc.);
- nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

Corridoi fluviali primari

Ambiti individuati lungo i principali corsi d'acqua naturali e relative fasce riparie, che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

Obiettivi della Rete Ecologica:

- favorire l'ampliamento della superficie coperta da unità naturali vegetazionali legnose ed erbacee; favorire la formazione delle unità tipiche dell'ambiente ripariale e di quelle francamente acquatiche, per il mantenimento o il miglioramento della funzionalità ecologica del sistema.

Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :

- conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea ed arbustiva delle sponde, con forme di governo idonee a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione;
- conservazione e riqualificazione degli ambienti ripariali (rive, stagni, lanche, ecc.);
- la realizzazione di opere lineari di attraversamento del corso d'acqua dovranno prevedere il mantenimento di sufficienti ambiti liberi lungo le sponde e la fascia fluviale, per consentire il mantenimento della permeabilità ecologica.

Corridoi fluviali secondari

Ambiti appoggiati sui corsi d'acqua naturali o artificiali minori e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

Obiettivi della Rete Ecologica:

- favorire l'ampliamento e la continuità della fascia arboreo arbustiva ripariale, il mantenimento ed il ripristino della continuità dell'ambiente acquatico, il mantenimento e miglioramento degli habitat acquatici.

Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:

- verifica idraulica a cura dei proprietari o concessionari dei tratti tombinati. Sono da privilegiare interventi di ripristino delle sezioni di deflusso a cielo aperto, con priorità dei predetti intervento di ripristino per quelle opere di copertura che determinano condizione di rischio idraulico. Tali azioni risultano prioritarie per le aree libere, dove non sussistano ostacoli agli interventi di rinaturazione e al ripristino della funzionalità idraulica;
- mantenimento degli attuali tracciati evitando rettificazioni;
- conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea arbustiva delle sponde con forme di governo idonea a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione;
- conservazione e riqualificazione degli ambienti ripariali;
- interventi di sistemazione del fondo e delle sponde dovranno essere realizzate preferenzialmente utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica; in ogni caso dovrà essere mantenuta la diversità ambientale esistente e/o migliorata con specifici provvedimenti

~~- la realizzazione di opere lineari di attraversamento del corso d'acqua dovrà prevedere il mantenimento di sufficienti ambiti liberi lungo le sponde e la fascia fluviale, per consentire il mantenimento della permeabilità ecologica.~~

~~Principali barriere infrastrutturali ed insediative~~

~~Le principali infrastrutture esistenti e programmate e le aree edificate che costituiscono barriere rispetto alla rete ecologica.~~

~~Obiettivi della Rete Ecologica:~~

~~- rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette barriere, e limitarne (condizionarne) la formazione di nuove per non aggravare i livelli di frammentazione esistenti (nell'ottica di un mantenimento e/o di un recupero della continuità ecologica e territoriale).~~

~~Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni:~~

~~- previsione di specifici interventi di miglioramento della permeabilità; tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture."~~

Viene aggiunto:

"Principali ecosistemi lacustri

Si riferiscono ai bacini dei laghi Iseo, Idro, Garda ed agli ambiti perilacuali che costituiscono capisaldi fondamentali del sistema ecologico del bacino del fiume Po. La rete ecologica comunale assegna loro una funzione prioritaria di supporto alla biodiversità e alla funzionalità ecosistemica del territorio.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei bacini lacustri (habitat peculiari e di particolare valore naturalistico [canneti di sponda, bassi fondali…]) e delle funzioni degli ecosistemi terrestri e di transizione a questi relazionati;

b) tutela e miglioramento della qualità chimico – fisica delle acque anche in relazione a quanto contenuto nel piano di tutela ed uso delle acque (PTUA) della Regione Lombardia.

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) evitare, se possibile, di realizzare nuove opere che possano compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica delle sponde e dei bassi fondali; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;

b) rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli ambiti perilacuali;

c) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico (canneti di sponda, bassi fondali…) anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;

d) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.

La provincia, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) persegue gli obiettivi di qualità delle acque definiti dal piano di tutela e uso delle acque, oltre a favorire la diffusione e lo scambio di informazioni e il coordinamento tra comuni ed enti gestori del servizio idrico integrato per la programmazione di interventi di raccolta e trattamento delle acque usate;

b) dà attuazione, per quanto di sua competenza, alla normativa del PPR relativa alla tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità e dei sistemi lacustri.

Aree di elevato valore naturalistico

Corrispondono a porzioni di territorio provinciale sia in aree di montagna che in pianura che ricadono prevalentemente all'interno degli elementi di primo livello della RER.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) mantenimento degli ecosistemi naturali e paranaturali per il loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino anche rispetto agli ambiti confinanti e riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche;

b) controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni riconoscendo anche i servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche ;

c) favorire azioni di sviluppo locale ecosostenibile e di valorizzazione dei servizi ecosistemici;

d) favorire la valorizzazione ecologica di aree specifiche nelle quali attivare interventi di diversificazione della biodiversità.

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito ed il ruolo di servizio ecosistemico svolto (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque, del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;

b) per gli interventi che possono interferire con lo stato ambientale esistente dovranno essere valutate con particolare attenzione le possibili influenze negative delle opere previste rispetto a specie ed habitat di interesse comunitario, o comunque conservazionistico, valutate attraverso specifiche indagini;

c) gestione dei boschi (attraverso la selvicoltura naturalistica) e delle praterie alpine valorizzandone i servizi ecosistemici svolti (biodiversità, regolazione e protezione idrogeologica, ecc.);

d) conservazione e gestione sostenibile dei laghi e dei corsi d'acqua (sorgenti, ruscelli, ecc.) alpini e montani;

e) favorire interventi di rinaturalizzazione in corrispondenza delle sponde lacuali anche in correlazione con gli indirizzi espressi;

f) ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame; tali azioni possono vedere il concorso di soggetti pubblici / privati che operano sul territorio con finalità di tutela ambientale;

g) riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento / recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbondono e ricolonizzazione arbustiva;

h) possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse) subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale nel rispetto di quanto indicato all'art. 31. Per quanto riguarda l'utilizzo di biomasse dovrà essere favorito l'utilizzo di quelle provenienti dalle adiacenze dell'impianto o in ambito provinciale;

i) favorire sistemi turistici per la fruizione turistica eco-compatibile che possano avere come esito un maggiore presidio e controllo degli ambiti montani;

j) mantenimento o ripristino dell'equilibrio idromorfologico e dell'assetto naturale dei corsi d'acqua;

k) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.

La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) promuovono specifiche azioni istituzionali (es. protocolli di intesa, o altre forme più efficaci) volte a favorire il coordinamento con il governo di altre unità della rete ecologica di ordine superiore (Rete Natura 2000);

b) *promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di migliorare il sistema di relazioni delle aree protette;*
c) *promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;*
d) *incentivano forme coordinate di programmazione locale al fine di garantire la continuità di interventi di valorizzazione eco-paesistica che riguardino i territori di più comuni, soprattutto negli ambiti perilacuali, nelle valli e lungo i corsi d'acqua;*
e) *verificano la possibilità di incentivare il recupero di forme di agricoltura di montagna, che consentano, ad esempio, il mantenimento dei pascoli di alta quota o lo sfruttamento del legname per la creazione di biomassa, e costituiscano elementi di presidio del territorio complementari a quelli di carattere turistico – fruitivo.*

Aree naturali di completamento

Sono costituite dalle aree alle quali viene riconosciuta una elevata rilevanza naturale che non risultano ricompense all'interno dell'ambito di cui all'art. 44, ma ne costituiscono un naturale completamento.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) *mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti queste aree anche in considerazione del ruolo che svolgono per gli spostamenti di animali rispetto alla matrice naturale primaria;*
b) *riconoscimento e valorizzazione dei servizi ecosistemici svolti dalle unità ecosistemiche;*
c) *rimozione dei fattori di generazione di criticità ambientali.*

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) *eliminare o mitigare l'intensità degli attuali fattori di generazione di criticità ambientale;*
b) *attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, per il trasporto a fune, non sotterranee di servizio per il trasporto delle acque, del gas e dell'elettricità); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;*
c) *miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica valorizzandone il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici;*
d) *riconoscimento e conservazione di habitat peculiari anche attraverso azioni materiali come ad esempio il mantenimento / recupero dei prati da sfalcio e dei prati da pascolo in parte interessati da processi di abbandono e ricolonizzazione arbustiva;*
e) *possibilità di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica, idroelettrica, da biomasse), subordinata ad un quadro complessivo di verifiche sul loro dimensionamento ed allocazione che ne valuti anche la compatibilità ambientale;*
f) *rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".*

La provincia e i comuni in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) *promuovono l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna;*
b) *promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica e, al contempo, favoriscano forme di presidio e controllo del territorio;*
c) *promuovono programmi o azioni volte alla riduzione delle criticità ambientali esistenti*

Corridoi ecologici principali

I corridoi ecologici individuati per la Rete Ecologica Provinciale derivano da una maggiore specificazione operata su quelli presenti nella RER, mantenendo la distinzione relativa al maggiore o minore livello di antropizzazione interna che li caratterizza. Si hanno pertanto:

Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

In questa voce ricadono i corridoi ecologici corrispondenti alle valli Camonica, Trompia e Sabbia che presentano rilevanti problematiche di continuità date dall'elevata densità degli insediamenti urbani nei fondovalle.

Corridoi ecologici primari a bassa / media antropizzazione in ambito di pianura

In questa voce ricadono i corridoi ecologici della pianura che hanno caratteristiche di minore pressione insediativa interna potendo svolgere un ruolo concreto nella definizione di elementi di collegamento tra le aree ad elevata naturalità.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) *favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio e incentivare le possibilità di fornitura di servizi ecosistemici;*
b) *favorire interventi di deframmentazione in ambiti ad elevata densità di urbanizzazione;*
c) *mantenere adeguati livelli di permeabilità ecologica negli ambiti di pianura a densità di urbanizzazione medio / bassa;*
d) *perseguire la salvaguardia o il ripristino di buone condizioni di funzionalità geomorfologica ed ecologica per i corsi d'acqua (Oglio, Mella, Chiese, ecc.) che caratterizzano i corridoi di pianura ed evitare nuove edificazioni.*

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) *i limiti dei corridoi ecologici non devono essere recepiti quali confini vincolanti per la definizione delle azioni di tutela potendosi includere nella medesima disciplina anche porzioni di aree immediatamente limitrofe a seconda delle necessità derivanti dalle tipologie di intervento, verificabili in sede di valutazione di Programmi, Piani e Progetti; dovrà comunque essere sempre fatta salva la continuità ecologica del corridoio stesso;*
b) *conservazione degli spazi liberi esistenti in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali e definizione, se possibile o opportuno, di interventi di riqualificazione ambientale o di valorizzazione paesaggistica;*
c) *in corrispondenza di corpi idrici naturali, che costituiscano la struttura portante del fondovalle e del corridoio ecologico, attuare tutti gli interventi necessari a garantire la rinaturalizzazione e la messa in sicurezza delle sponde (con tecniche compatibili con la funzione ecologica dei corpi d'acqua), la deframmentazione dei fronti edificati lungo gli argini (soprattutto se a carattere produttivo) e la tutela della acque;*
d) *conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo – arbustiva presente sia in ambito extraurbano che all'interno dei nuclei abitati, preferibilmente costruendo percorsi di connessione tra le due tipologie attraverso interventi di permeabilizzazione delle urbanizzazioni;*
e) *criterio prioritario per la localizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie deve essere il mantenimento e/o il recupero della continuità ecologica e territoriale. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio in tal senso;*

f) *per i corsi d'acqua principali prevedere la delimitazione di una fascia di mobilità di ampiezza adeguata a consentire la libera divagazione del corso d'acqua e l'instaurarsi di un equilibrio dinamico basato sui processi morfologici naturali. All'interno della fascia di mobilità non possono essere realizzate opere ed attività passibili di pregiudicare la naturale dinamica morfologica del corso d'acqua, frutto di processi erosivi, di trasporto e di sedimentazione nonché di ostacolare i fenomeni di esondazione su porzioni di pianura alluvionale determinati dagli eventi idrologici ordinari e straordinari. All'interno della fascia di mobilità vanno promossi sia interventi di riassetto morfologico utili all'ottimizzazione delle funzioni di laminazione proprie dei corridoi fluviali sia la rimozione di opere longitudinali ed approntamenti passibili di limitare le naturali dinamiche dei corsi d'acqua;*

g) *rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita ai corridoi regionali primari della RER.*

La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) *favoriscono la realizzazione di azioni volte a migliorare la connettività ecologica, attraverso il potenziamento naturistico di habitat locali o la realizzazione di interventi di deframmentazione , ove necessario, o la creazione di nuovi punti di appoggio (stepping stones) in aree fortemente frammentate o banalizzate;*
b) *promuovono l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna e la formazione di istituti faunistico venatori ove compatibili con lo status delle aree;*
c) *incentivano, la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate a carattere produttivo / commerciale / logistico dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee al fine di ottenere una maggiore permeabilità dei corridoi;*
d) *promuovono l'inclusione dei corridoi ecologici principali negli itinerari ciclopedonali di interesse turistico, tramite la realizzazione e/o il completamento dei tracciati , in un'ottica di valorizzazione paesaggistico – ambientale degli ambiti;*
e) *promuovono interventi di consolidamento paesaggistico – ambientale all'interno delle aree agricole di fondovalle al fine di renderle elementi di appoggio per la continuità del sistema di connessioni ecologiche interne ai corridoi.*

Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

a) *zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;*
b) *aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.*

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) *riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastructure) valorizzando l'esplicarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.*

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) *contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;*
b) *sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;*
c) *favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastructure) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;*
d) *prestare particolar attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza eco- paesaggistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;*
e) *favorire politiche di qualità ambientale per la aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;*
f) *rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".*

La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:

a) *verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesaggistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;*
b) *favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;*
c) *verifica che gli elementi costruttivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.*

Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici

Aree per le quali sussistono problematicità connesse alla presenza di insediamenti produttivi / commerciali / logistici con elevati livelli di copertura del suolo, impermeabilizzazione e, in generale di artificializzazione all'interno dei corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) *evitare, se possibile, di incrementare l'estensione di queste aree;*
b) *in concomitanza ad interventi di recupero e/o riqualificazione delle aree produttive / commerciali / logistiche, incentivare una progettualità mirata alla minimizzazione della copertura e dell'impermeabilizzazione dei suoli ed in generale alla deframmentazione con l'incremento di superfici a verde.*

La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) *incentivano la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate a carattere produttivo / commerciale/ logistico dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee.*

Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici

Fronti edificati continui la cui presenza può costituire una barriera alle connessioni trasversali dei corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) *diminuire la pressione esercitata dagli insediamenti urbani sulla funzionalità dei corridoi ecologici primari.*

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) *evitare, se possibile, di incrementare l'estensione dei fronti e la creazione di urbanizzazioni lineari continue nei fondovalle;*
b) *in concomitanza ad interventi di recupero e/o riqualificazione delle aree urbanizzate, incentivare una progettualità mirata alla deframmentazione dei fronti;*

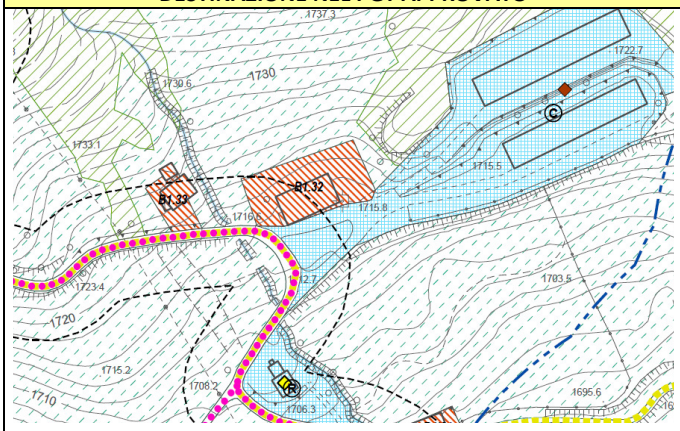
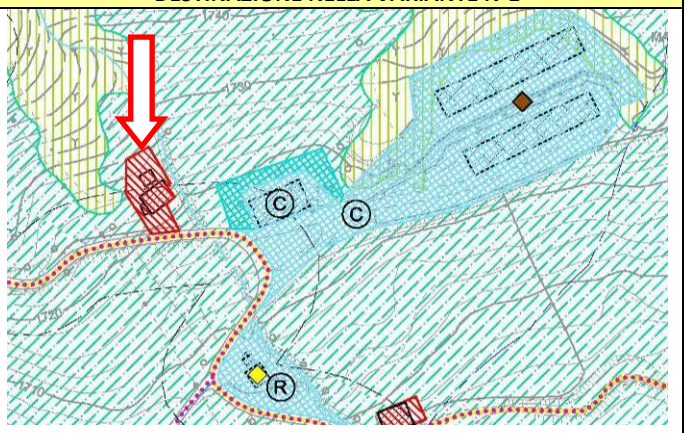
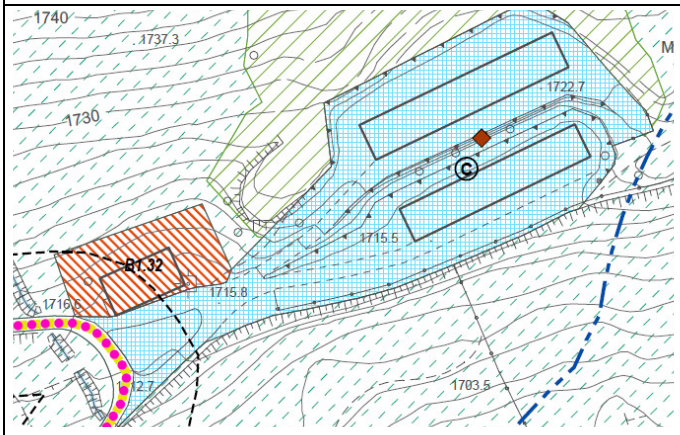
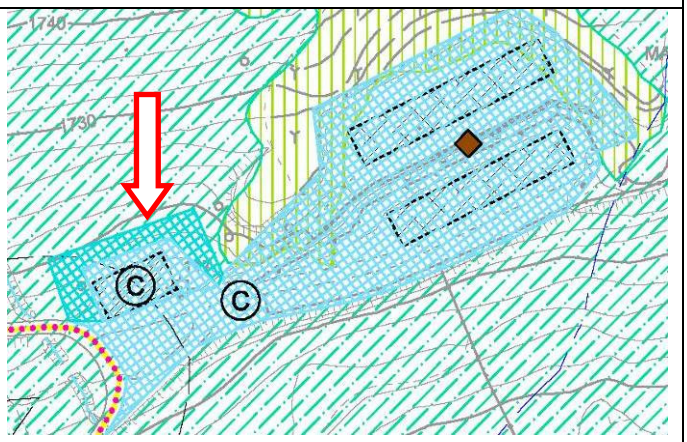
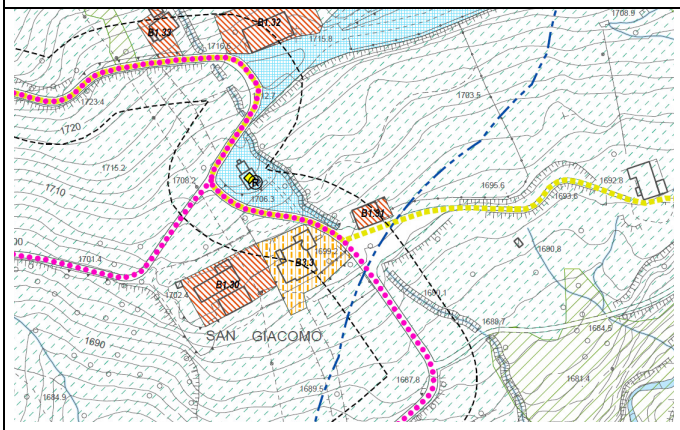
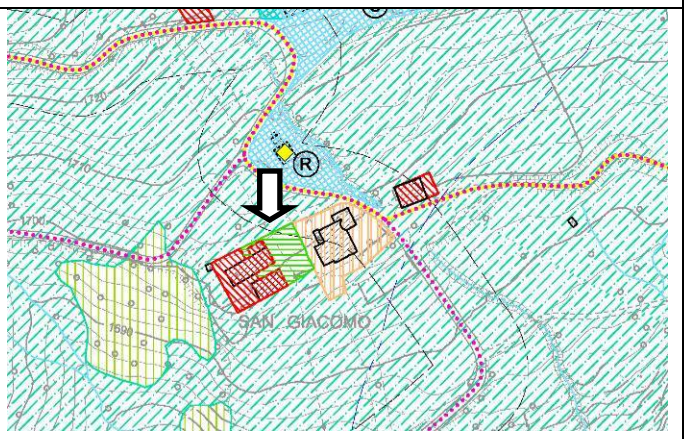
c) incentivare interventi di rinaturalizzazione delle aree limitrofe ai fronti che consentano la diminuzione degli eventuali fenomeni di degrado al confine tra le aree urbanizzate e quelle extraurbane.

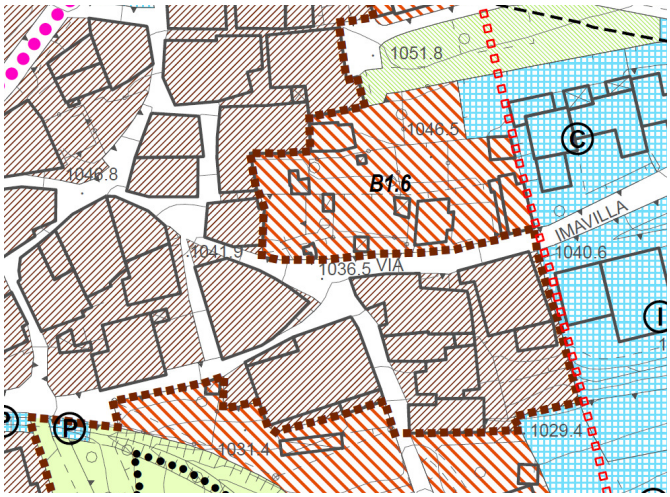
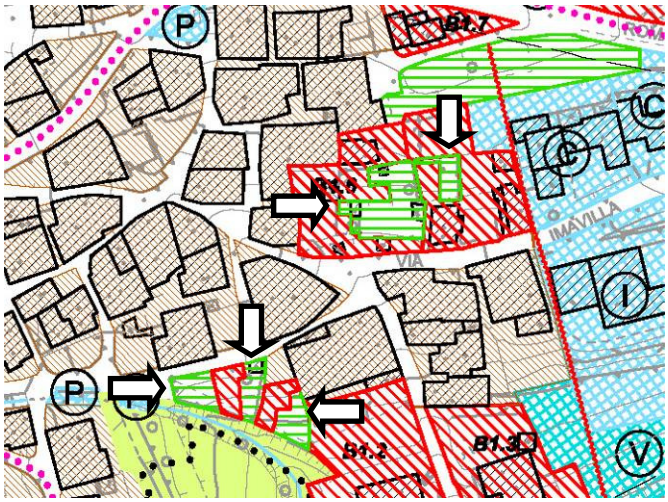
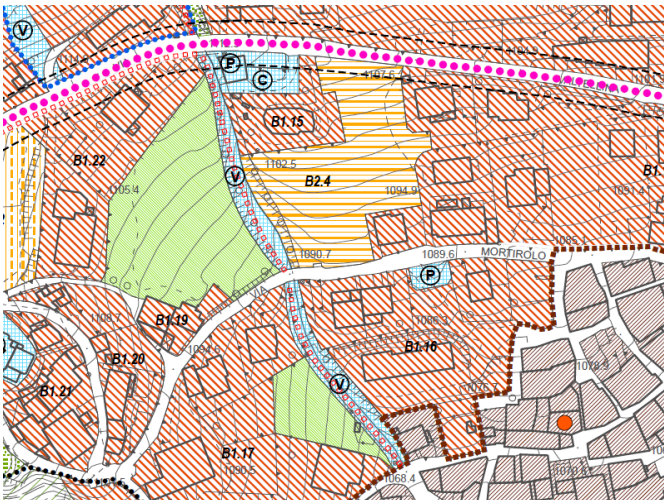
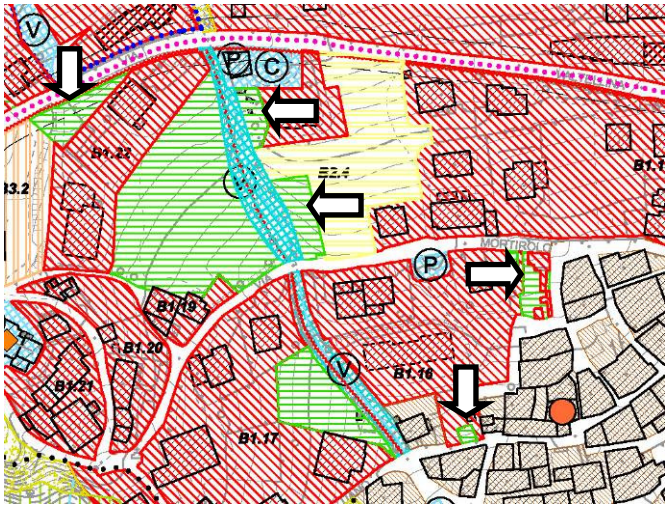
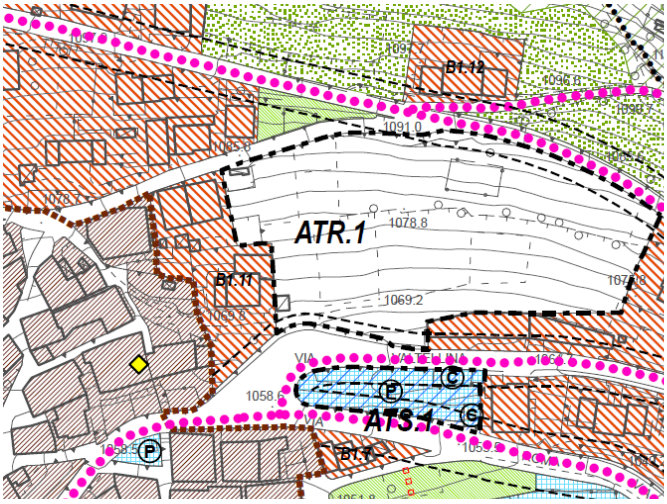
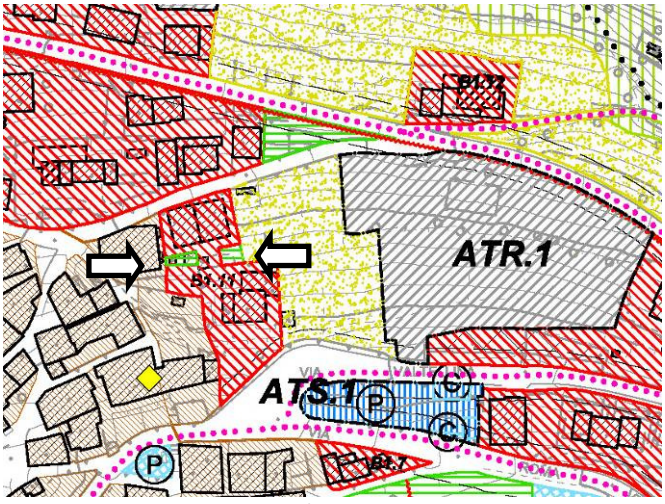
La provincia e gli enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

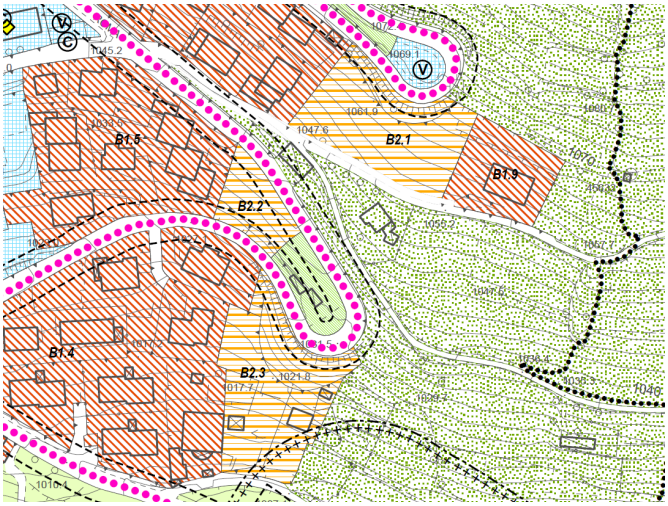
a) incentivano la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee".

8.3 Modifiche al Piano delle Regole

8.3.1 Cartografia PR

<table>
<tr><th colspan="2">LOCALITA' MORTIROLO</th></tr>
<tr><th>DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO</th><th>DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1</th></tr>
<tr><td> 
Area della naturalità</td><td> 
Area B1 residenziale consolidata</td></tr>
<tr><td> 
Area B1 residenziale consolidata</td><td> 
Area per servizi</td></tr>
<tr><td> 
Area B1 residenziale consolidata</td><td> 
Verde privato</td></tr>
</table>

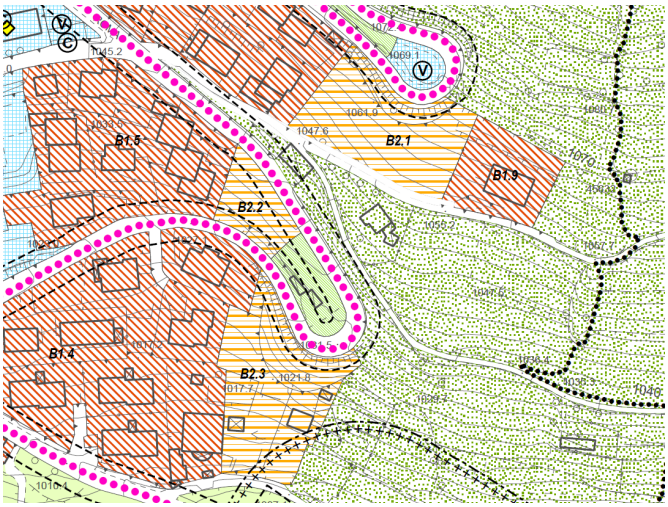
LOCALITA' MONNO	
DESTINAZIONE NEL PGT APPROVATO	**DESTINAZIONE NELLA VARIANTE N°1**
 Area B1 residenziale consolidata	 Verde privato
 Area B1 residenziale consolidata	 Verde privato
 Area B1 residenziale consolidata	 Verde privato



Area B2 residenziale di completamento



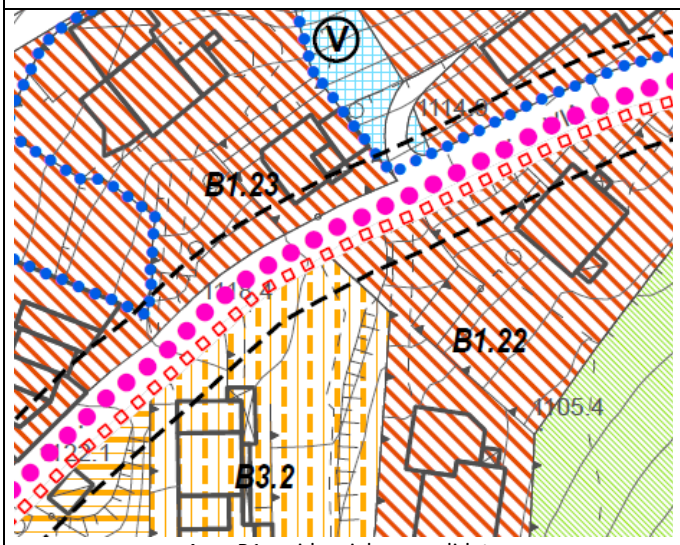
Verde privato



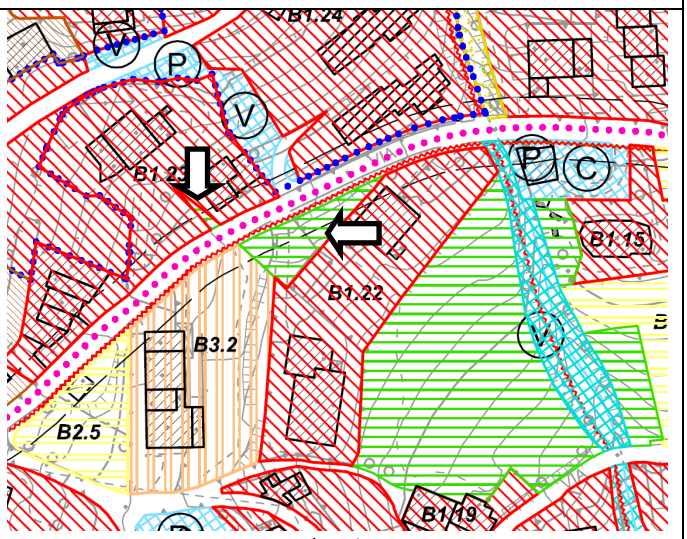
Area B1 residenziale consolidata



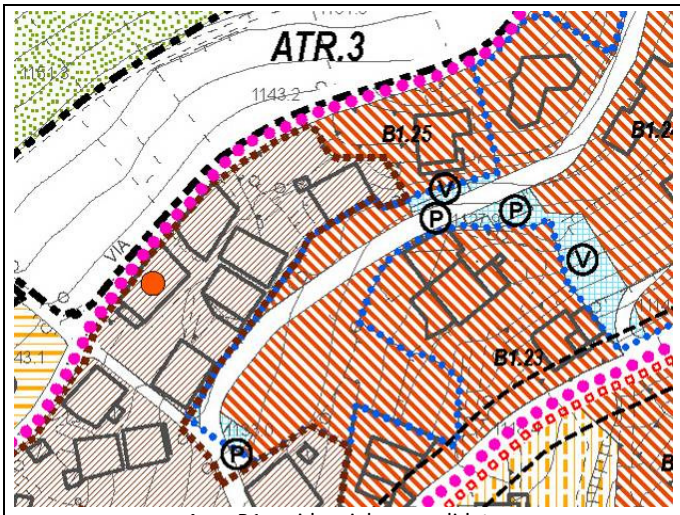
Area agricola



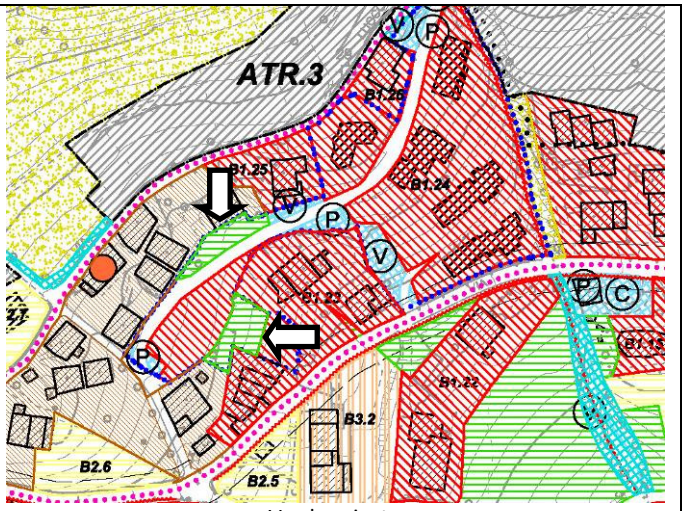
Area B1 residenziale consolidata



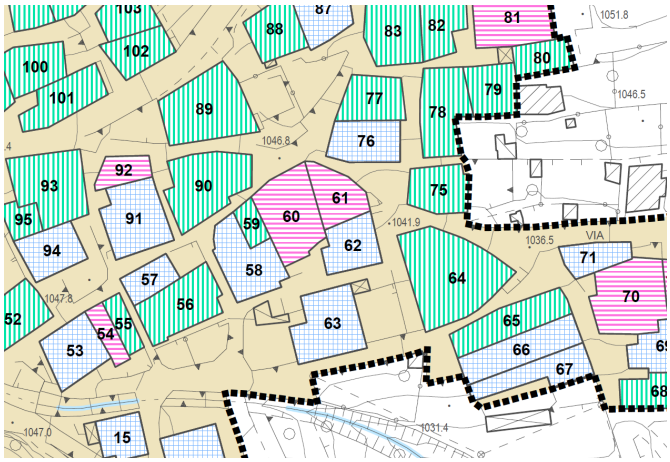
Verde privato



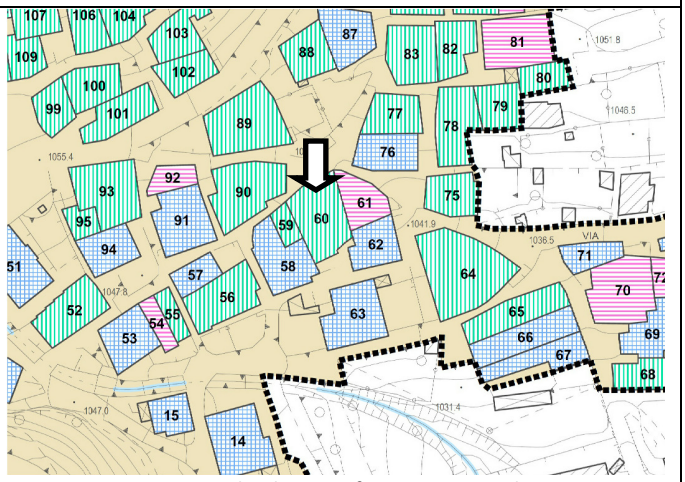
Area B1 residenziale consolidata



Verde privato



Zona A: Nuclei di antica formazione grado 3



Zona A: Nuclei di antica formazione grado 4

8.3.2 Norme Tecniche Attuative PR

- **Modifiche all'art. 11 comma f) "interventi di ristrutturazione urbanistica"**

Viene aggiunto:

"Ai sensi dell'art. 10, comma 1/bis, della L.R. 12/2005 e s.m.i. per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, si applica la riduzione del contributo di costruzione di cui all'articolo 43 della stessa legge".

- **Modifiche all'ex art. 56 "disciplina degli ambiti del tessuto urbano consolidato, delle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche"**

Viene aggiunto:

"Per le zone "A" ed "E" in caso di crollo accidentale di parte o di tutto un edificio esistente, per cui siano in corso lavori edilizi regolarmente autorizzati, è fatto obbligo la ricostruzione delle parti crollate mediante l'utilizzo dei materiali originali prima impiegati, se recuperabili, o con materiali degli stessi tipi e forme, secondo quanto previsto dal progetto autorizzato, o, se le parti crollate, non fossero sufficientemente descritte nel progetto, secondo le forme e le dimensioni originarie descritte dal rilievo grafico e fotografico. Dell'avvenuto crollo è fatto obbligo di dare immediata comunicazione all'amministrazione Comunale mediante predisposizione di relazione tecnica e disegni atti ad individuare e descrivere le parti crollate. Questa procedura dovrà essere attuata anche in caso di demolizioni parziali di parti pericolanti che si rendessero necessarie in corso d'opera.

Nelle zone agricole e nei nuclei di antica formazione per ragioni di sicurezza, pubblica incolumità, decoro e razionalizzazione degli spazi e salvaguardia di sedimi di pubblico transito, ove si dovesse verificare un crollo accidentale e/o ove fosse necessario (a parere dell'Amministrazione Comunale) demolire e ricostruire il manufatto e/o il fabbricato, è consentito, in accordo con l'Amministrazione Comunale, riedificare l'immobile anche in sedime non esattamente coincidente con quello preesistente. Le modalità di attuazione della nuova previsione edilizio-urbanistica dovrà essere predisposta mediante Permesso di Costruire Convenzionato.

Preferibilmente è comunque consentita ed ammessa la demolizione e ricostruzione su diverso sedime, a condizione che il nuovo edificio si sviluppi lungo l'allineamento grafico indicato nelle tavole del PGT. Le nuove costruzioni dovranno svilupparsi in prevalenza lungo l'allineamento stradale indicato nel Piano delle Regole, salva la possibilità di edificazione di SLP residua interna all'area e previa approvazione di un Piano di Recupero. Si intende che tale demolizione e ricostruzione (ad esclusione degli immobili vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i.) ai sensi del D.P.R. 380/2001 e L.R. 12/2005 costituisce ristrutturazione edilizia solo a condizione che venga mantenuta e non ampliata la volumetria dell'immobile preesistente".

- **Modifiche all'ex art. 58 punto 10 "aree residenziali b: consolidate, di completamento, con insediamenti turistico alberghieri – modalità di attuazione"**

Viene aggiunto:

"E' ammesso il trasferimento/cessione di capacità edificatoria tra privati e tra sedimi finitimi in aderenza o non in aderenza tra zone B, per una sola volta mediante atto registrato e trascritto. L'intervento edilizio per tale possibilità edificatoria deve essere richiesto mediante permesso di costruire convenzionato, fatte salve le distanze da strade, confini, fabbricati e fatti salvi i diritti di terzi".

- **Modifiche all'ex art. 61 punto 4 "aree destinate all'agricoltura ed aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche**

Viene eliminato:

- ~~min. 150 m per allevamenti di bovini, suini, equini, ovini, caprini e di selvaggina;~~
- ~~min. 20 m per piccoli allevamenti per consumo familiare;~~

Viene aggiunto:

ALLEVAMENTI NUOVI	***DISTANZE MINIME***	
	Da zone edificabili di PGT (*)	***Da case isolate abitate da terzi***
a) ALLEVAMENTI DI TIPO FAMILIARE *Insediamento avente come scopo il consumo diretto familiare e purché non ospiti stabilmente più di 100 capi complessivi per le varie specie di piccoli animali da cortile e più di 1 T di peso vivo per specie equini, bovini, suini, ovocaprini ecc. con un massimo di 3 T peso vivo*	*50 m*	*50 m*
b) BOVINI – EQUINI (tranne vitelli a carne bianca) *Numero max 100 capi comunque con peso vivo max allevabile 45 T con l'obbligo aggiuntivo al rispetto delle MTD di dotarsi di piano di disinfezione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***	*100 m*	*50 m*
c) BOVINI – EQUINI (tranne vitelli a carne bianca) *Numero max 200 capi e comunque con peso vivo max allevabile 90 T*	*200 m*	*50 m* *Con l'obbligo di dotarsi di un piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***
d) OVINI – CAPRINI *Numero max 250 capi e comunque con peso vivo max allevabile 10 T*	*200 m*	*50 m* *Con l'obbligo di dotarsi di un piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***
e) SUINI – VITELLA A CARNE BIANCA *Numero max 70 capi e comunque con peso vivo max allevabile 10 T*	*200 m*	*50 m* *Con l'obbligo di dotarsi di un piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***
f) CONIGNI *Numero max allevabile 2500 capi e comunque con un peso vivo max allevabile di 10 T*	*200 m*	*50 m* *Con l'obbligo di dotarsi di un piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***
g) POLLI – GALLINE OVAIOLE – TACCHINI – OCHE – ANATRE – FARAONE – STRUZZI *Numero max 2500 capi e comunque con un peso vivo max allevabile di 10 T*	*200 m*	*50 m* *Con l'obbligo di dotarsi di un piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***
h) APIARI *Con più di 5 arnie*	*200 m*	*100 m*
i) ALLEVAMENTI CANI E PENSIONI	*500 m*	*100 m* *Con l'obbligo di realizzazione di barriere fonoassorbenti di mitigazione dei rumori*
l) POLLI – GALLINE OVAIOLE – TACCHINI – OCHE – ANATRE – FARAONE – STRUZZI *Con numero di animali e comunque con un peso vivo superiore ai limiti sopraspecificati*	*500 m*	*100 m*
m) ANIMALI DA PELLICCIA	*500 m*	*100 m* *piano di disinfestazione periodico da applicare con apposita procedura registrata ***

(*) zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria.

(**) registrazione su supporto cartaceo o informatico delle date degli interventi e dei prodotti usati.

Le abitazioni degli addetti alla azienda debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a metri 20 dagli impianti di allevamento.

Il Consiglio Comunale per gli allevamenti di cui alle lettere L e M ha comunque facoltà di stabilire diverse distanze da zone edificabili di PGT, in rapporto alla adozione di idonei e certificati sistemi di tutela sanitaria ed ambientale (MTD) , comunque, con distanze non inferiori a mt 300 da valutarsi in rapporto alle esigenze locali e previa valutazione modellistica prima e strumentale dopo dell'impatto odorigeno .

Le migliori tecnologie disponibili (MTD)per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento prodotto dagli allevamenti di cui sopra, sono l'insieme di

tecnologie e processi che siano stati ampiamente sperimentati, ritenuti tecnologicamente validi ed economicamente sostenibili.
Allevamenti esistenti ed interventi di riconversione e trasferimento.
Nel caso di aziende agricole esistenti che non rispettino i limiti di distanza fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi interventi edilizi, purchè tali opere non comportino una diminuzione delle distanze già in essere dalle tipologie di fabbricato sopra indicate e purchè gli interventi edilizi vengano realizzati adottando le MTD per lo specifico intervento.
Per le aziende agricole esistenti, poste a distanze inferiori ai limiti fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi interventi di ampliamento delle strutture aziendali soltanto se legate all'adeguamento alle norme sul benessere animale, per il carico di peso vivo ed il numero di capi autorizzato dall'ultima concessione edilizia o provvedimento di analogo significato, rilasciate prima dell'emanazione del presente titolo, adottando le MTD per l' intervento di ampliamento.
In assenza dei dati sopradetti, dovrà essere presentata specifica documentazione, prevista dalle norme, che permetta di attribuire la potenzialità di allevamento della struttura in essere.
Per gli allevamenti esistenti di tipo L e M posti a distanze inferiori a 500 metri da zone di PGT residenziale commerciale e di terziario ed a meno di 100 metri di distanza dalle case isolate di terzi .è ammessa la riconversione nel rispetto delle specie e del peso vivo allevato consentiti ad una distanza di 200 metri da zone di PGT residenziale commerciale e di terziario ed a 50 metri di distanza dalle case isolate di terzi.
Per gli allevamenti esistenti di tipo C,D,E,F,G,H,I posti a distanze inferiori a 20 metri da zone di PGT residenziale commerciale e di terziario ed a 50 metri di distanza dalle case isolate di terzi, la riconversione è vincolata alla sola tipologia e peso vivo previsto dall'allevamento di tipo B, salvo deroga sindacale.
Non sono ammesse riconversioni per gli allevamenti ubicati a meno di 100 metri dal limite esterno di zona di PGT a destinazione residenziale, commerciale e ad attività terziarie, né se sono a distanza inferiore di quelle stabilite per i nuovi allevamenti dalle abitazioni isolate.
Ricoveri di animali per esigenze familiari in zone di PGT residenziali.
Il numero di capi allevabile, le specie e le distanze dalla propria abitazione e dalle abitazioni di terzi, nonché eventuali divieti sono definiti da ogni singolo Comune.
Si individuano quali allevamenti per esigenze familiari quelli aventi il seguente numero di capi:
- suini fino a 1;
- ovini-caprini fino a 4;
- bovini ed equini svezzati fino a 2;
- avicunicoli fino ad un massimo di 20 capi adulti
- e comunque per i capi, bovini, equini un peso complessivo non superiore a 6 ql.
Le distanze dei ricoveri degli animali, allevati per esigenze familiari, dall'abitazione di terzi in zone di PGT residenziale sono individuate in :
- suini,ovini-caprini,bovini equini almeno 30 m.
- avicunicoli almeno 15 m.
- apiari con meno di 5 arnie almeno 15 m.
Qualsiasi recinto che contenga stabilmente suini, ovini, caprini, bovini, equini dovrà essere mantenuto ad una distanza di 30 metri dall'abitazione di terzi.
Per le restanti specie animali, anche d'affezione, il recinto deve essere mantenuto ad una distanza minima di 15 metri dall'abitazione di terzi.
Per gli allevamenti esistenti in zone di PGT residenziali e destinati alle sole esigenze familiari, nel caso gli stessi non rispettino le distanze sopradette, ove le condizioni igieniche non siano pregiudicate, è facoltà del Sindaco valutare la possibilità di concedere deroghe, nonchè stabilire per tutti gli allevamenti di questa tipologia le modalità di rimozione ed allontanamento delle deiezioni compatibili con la destinazione residenziale dell'area.
Resta inteso che i ricoveri devono essere costruiti e mantenuti adottando ogni accorgimento atto a limitare inconvenienti igienico sanitari e nel rispetto del benessere animale, con l'obbligo di disinfestazione periodica che prevenga lo sviluppo di insetti e roditori".

- **Nuovo articolo "art. 93 recepimenti normativi"**

Viene aggiunto:

"Art. 93 – RECEPIMENTI NORMATIVI

1. Piano di gestione del rischio alluvioni, della revisione della normativa per il rischio idrogeologico

La 1° variante al P.G.T. recepisce l'aggiornamento dello studio geologico per la parte sismica redatto ai sensi della Legge Regionale 12/10/2015 n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche.
La 1° variante al P.G.T. recepisce il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 4 nella seduta del 17 dicembre 2015, e il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni approvato con d.g.r. n. 4549 del 10 dicembre 2015 (misure di salvaguardia della aree individuate nelle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni del PGRA).
La 1° variante al P.G.T. recepisce la Legge Regionale n. 4 del 15/03/2016 "revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua" principio di invarianza idraulica, dell'invarianza idrologica e del drenaggio urbano sostenibile.

2. Regolamento locale d'igiene tipo

La 1° variante al P.G.T. recepisce il Regolamento Locale di Igiene Tipo della Regione Lombardia, approvato con Decreto del Direttore Generale n. 608 del 04/12/2014 "Modifica Titolo III Cap. X del regolamento locale d'igiene".

3.Recupero dei locali seminterrati

La 1° variante al P.G.T. recepisce la L.R. del 10 marzo 2017, n. 7 "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti".

4.Autorizzazione paesaggistica semplificata

La 1° variante al P.G.T. recepisce il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata".

5.Pianificazione strutture religiose

La 1° variante al P.G.T. recepisce la L.R. 3 febbraio 2015, n. 2 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi".

8.4 Dati quantitativi

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva, in termini quantitativi, delle modifiche apportate con la variante n. 1 al PGT del comune di Monno.
Come si può osservare, la ridefinizione e la razionalizzazione funzionale dello strumento urbanistico permette di restituire mq. **3.639** di area non consumata alla zona agricola, con un bilancio del consumo di suolo negativo.

8.4.1 Calcolo del Consumo di suolo

La variante non prevede nuovi ambiti di trasformazione con riduzione delle superfici agricole, anzi la previsione è di restituire aree all'attività agricola.
La tabella successiva permette di verificare quanto descritto ed analizzare le singole istanze.

ISTANZA	TIPOLOGIA DI MODIFICA	Consumo di suolo mq
DOCUMENTO DI PIANO - AMBITI DI TRASFORMAZIONE		
2	**Istanza 2** privato Cambio di destinazione da ATR 5 ad Area Agricola (mq. 730) NON ACCOLTA	0
11	**Istanza 11** privato Cambio di destinazione da ATR 5 ad Area Agricola (mq. 370) NON ACCOLTA	0
14	**Istanza 14** privato Cambio di destinazione da Area Agricola a Zona B2 (mq. 69) NON ACCOLTA	0
15	**Istanza 15** privato Cambio di destinazione da ATR 3 ad Area Agricola (mq. 650 + mq. 690) PARZIALMENTE ACCOLTA : - VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA (mq. 1.155) - VARIAZIONE IN AREA SERVIZI (mq. 185)	-1.155
16	**Istanza 16** privato **16/1** Cambio di destinazione da ATR 4 a Zona B2 o Area Agricola (mq. 2010) NON ACCOLTA **16/2** Cambio di destinazione da ATR 1 a Zona B2 o Area Agricola (mq. 930) NON ACCOLTA	0 0
17	**Istanza 17** privato Cambio di destinazione da ATR 5 a Zona B2 o Area Agricola (mq. 510) NON ACCOLTA	0
18	**Istanza 18** privato **18/1** Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 36) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO) **18/2** Cambio di destinazione da Zona ATR 2 ad Area Agricola (mq. 480) PARZIALMENTE ACCOLTA - VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA (mq. 273) - VARIAZIONE IN AREA SERVIZI (mq. 207)	0 -273 0
19	**Istanza 19** privato **19/1** Cambio di destinazione da Zona ATR 4 ad Area Agricola (mq. 320 + mq. 330) NON ACCOLTA **19/2** Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 15) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0 0
21	**Istanza 21** privato Cambio di destinazione da ATR 4 ad Area Agricola (mq. 1170) NON ACCOLTA	0

22	**Istanza 22** privato **22/1** Cambio di destinazione da ATR 3 ad Area Agricola (mq. 140) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA) **22/2** Cambio di destinazione da ATR 3 ad Area Agricola (mq. 470) NON ACCOLTA	-140 0
24	**Istanza 24** privato Cambio di destinazione da ATR 1 ad Area Agricola (mq. 350) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	-350
25	**Istanza 25** privato (Via Valtellina) Cambio di destinazione da ATR 1 ad Area Agricola (mq. 300) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	-300
26	**Istanza 26** privato **26/1** Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato (mq. 38) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO) **26/2** Cambio di destinazione da ATR 1 a Verde Privato (mq. 72) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	0 -72
27	**Istanza 27** privato (via Pozzuolo) Cambio di destinazione da ATR 1 ad Area Agricola (mq. 400) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	-400
28	**Istanza 28** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da ATR 1 ad Area Agricola (mq. 360) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	-360
29	**Istanza 29** privato (Loc. Coste) Cambio di destinazione da ATR 4 ad Area Agricola (mq. 750 + mq. 60) NON ACCOLTA	0
30	**Istanza 30** privato (Loc. Coste) Cambio di destinazione da ATR 4 ad Area Agricola (mq. 890 + mq. 40) NON ACCOLTA	0
32	**Istanza 32** privato Cambio di destinazione da ATR 2 a zona B2 residenziale di completamento NON ACCOLTA	0
36	**Istanza 36** privato Cambio di destinazione da ATR 4 e ATR 5 a zona B2 residenziale di completamento NON ACCOLTA	0
37	**Istanza 37** privato Cambio di destinazione da ATR 5 a zona B2 residenziale di completamento NON ACCOLTA	0
38	**Istanza 38** privato Cambio di destinazione da Area Agricola e ATR 4 a zona B residenziale NON ACCOLTA	0
39	**Istanza 39** privato Cambio di destinazione da ATR 4 a zona B residenziale o agricola NON ACCOLTA	0
40	**Istanza 40** privato Cambio di destinazione da ATR 4 a zona agricola NON ACCOLTA	0
41	**Istanza 41** privato Cambio di destinazione da ATR 5 a zona agricola NON ACCOLTA	0
42	**Istanza 42** privato Cambio di destinazione da ATR 4 a zona agricola NON ACCOLTA	0
43	**Istanza 43** privato Cambio di destinazione da ATR 5 a zona agricola NON ACCOLTA	0

48	**Istanza 48** privato Cambio di destinazione da ATR 2 a zona B2 residenziale di completamento (mq. 678) PARZIALMENTE ACCOLTA - VARIAZIONE IN ZONA B2 (mq. 546) - VARIAZIONE IN AREA SERVIZI (mq. 132)	0
49	**Istanza 49** privato Cambio di destinazione da ATR 5 a zona B2 residenziale di completamento NON ACCOLTA	0
53	**Istanza 53** privato (loc. Albere) Cambio di destinazione da ATR 1 a zona B residenziale o area agricola (mq. 410) ACCOLTA (VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA)	-410
54	**Istanza 54** privato Cambio di destinazione da zona agricola a zona B1 residenziale consolidato NON ACCOLTA	0
60	**Istanza 60** privato (Via Pozzuolo) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola o Verde Privato (mq. 46) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO) Cambio di destinazione da ATR 1 in area agricola o Verde privato (mq 74) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA AGRICOLA)	0 -74
PIANO DELLE REGOLE - TESSUTO URBANO CONSOLIDATO		
1	**Istanza 1** privato (Località Viali di Sotto) Cambio di destinazione da Zona B2 residenziale ad Area Agricola (mq. 525) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
3	**Istanza 3** privato Cambio di destinazione da Zona B1 residenziale ad Area Agricola (mq. 310) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
4	**Istanza 4** privato Cambio di destinazione da Zona B2 residenziale ad Area Agricola (mq. 360) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
5	**Istanza 5** privato Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato (mq. 52) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
6	**Istanza 6** privato Cambio di destinazione da Zona B1 ad area non edificabile (mq. 39) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
7	**Istanza 7** privato (via Mortirolo) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 30) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
8	**Istanza 8** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da Zona B2 ad Area Agricola (mq. 27) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
9	**Istanza 9** privato (via Broli) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 14 + mq. 15) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
10	**Istanza 10** privato (via Mortirolo) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 22) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
12	**Istanza 12** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 130) parte mapp. 434 fg 18 ACCOLTA (VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA)	-140
13	**Istanza 13** privato (via Imavilla) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 21) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
20	**Istanza 20** privato (via Portici) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 33) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0

23	**Istanza 23/1-2** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato (mq. 20 + mq. 210) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
31	**Istanza 31/1-2** privato (via Broli) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 19+64+64) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
33	**Istanza 33** privato (via Sorlorto) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 24) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
34	**Istanza 34** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 180) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
35	**Istanza 35** privato (via Piave-via Imavilla) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 57) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
44	**Istanza 44** privato (loc. San Giacomo del Mortirolo) Cambio di destinazione da edificabile a servizi o agricola per la zona B1 adiacente al fabbricato comunale (casermetta) ACCOLTA (VARIAZIONE IN SERVIZI) Trasferimento di parte di area edificabile Zona B1 "B1.32 parte" all'interno dello stesso mappale, in adiacenza all'area "B1.33" (mq. 200) ACCOLTA (VARIAZIONE IN ZONA B1)	0 +200
45	**Istanza 45** privato (loc. San Giacomo del Mortirolo) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola o Verde Privato (mq. 206+108+143) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
46	**Istanza 46** privato (loc. Coste) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 85) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
47	**Istanza 47** privato (via Sorlorto) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 11) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
50	**Istanza 50** privato (via Sorlorto) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 19) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
51	**Istanza 51** privato (via Valtellina) Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato (mq. 150) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
52	**Istanza 52** privato (via Sorlorto) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 26) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
55	**Istanza 55** privato (via Imavilla) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 12) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
56	**Istanza 56** privato (via Piave) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola (mq. 78) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
57	**Istanza 57** privato (via Roma) Cambio di destinazione da Zona B2 a Verde Privato Fg. 21 Mapp. 47 (mq 200) Fg. 21 Mapp. 48 (mq. 180) Fg. 21 mapp. 56 parte (mq. 675) PARZIALMENTE ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO SOLO PER LA PROPRIETA')	0
58	**Istanza 58** privato (via Sorlorto) Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato o Area Agricola (mq. 11+21+12) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
59	**Istanza 59** privato (via Broli) Cambio di destinazione da Zona B1 ad Area Agricola o Verde Privato (mq. 29+30) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0

61	**Istanza 61** privato (via Trabassi) Cambio di grado nella classificazione dell'edificio in zona A: da 3 a 4 ACCOLTA (VARIAZIONE IN GRADO 4)	0
62	**Istanza 62** privato (Via Sintì) Cambio di destinazione da Zona B1 residenziale ad Area Agricola (mq. 14+213) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
63	**Istanza 63** privato (Via Imavilla) Cambio di destinazione da Zona B1 a Verde Privato o Area Agricola (mq. 9+21+40) ACCOLTA (VARIAZIONE IN VERDE PRIVATO)	0
A	**Istanza d'ufficio** Modifiche alle Norme Tecniche Attuative Recepimento degli aggiornamenti normativi ACCOLTA	0
B	**Istanza d'ufficio** Suddividere l'ATR2 in due piani attuativi separati (ATR2/A e ATR2/B) ACCOLTA (SUDDIVISIONE IN DUE COMPARTI)	0
C	**Istanza d'ufficio** Cambio di destinazione da ATR 1 ad Area Agricola (mq. 90) mapp. 459 fg. 18 ACCOLTA (VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA)	-90
D	**Istanza d'ufficio** Cambio di destinazione da Servizi a parcheggio ad Area Agricola (mq. 75) mapp. 280 fg. 5 ACCOLTA (VARIAZIONE IN AREA AGRICOLA)	-75
T O T A L E M Q		**-3.639**

Dalla tabella è possibile osservare che il bilancio del consumo di suolo è negativo. Infatti la ridefinizione dello strumento urbanistico permette di restituire mq. **3.639** di area non consumata alla zona agricola.

8.4.2 Bilancio Ecologico del suolo

La differenza tra la superficie trasformata per la prima volta e la superficie urbanizzabile ridestinata all'uso agricolo è negativa ed è pari a mq. 3.639 a vantaggio della zona agricola.
Come il consumo di suolo anche il BES è pari a zero.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente documento fornisce tutti gli elementi richiesti dalla normativa di settore per la Verifica di assoggettabilità alla VAS, basando valutazioni e analisi sui dati forniti anche dalla VAS realizzata per il PGT vigente.
Alla luce di quanto emerso le strategie proposte dalla variante, comportano modifiche tecniche e puntuali, tali da non influire in ricadute potenziali sull'ambiente e sull'impianto complessivo del PGT.
Le integrazioni e le modifiche introdotte dalla Variante 1 non incidono ne contrastano con l'assetto del PGT vigente (già valutato favorevolmente in termini di sostenibilità ambientale in sede di VAS), ma migliorano la gestione operativa del piano.
In conclusione, si ritiene opportuna **l'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica** della Variante 1 in quanto le strategie introdotte non comportano impatti sostanziali e/o rilevanti.
Si conferma il sistema di monitoraggio previsto dal Rapporto Ambientale vigente.